

USA, LIBIA EUROPA



Gheddafi mentre parla dagli schermi della Tv libica. Nella foto piccola le manifestazioni di giubilo a Tripoli dopo la riapparizione del leader libico

Testa scoperta, in buona salute, Gheddafi ha parlato con tono calmo - «Abbiamo deciso di non aggravare il conflitto, accettando gli appelli di Stati amici» - A Tripoli manifestazioni di giubilo

«Tranquillo Reagan, noi non uccidiamo i figli degli americani»

Notro servizio
TRIPOLI — La capitale libica ha vissuto ieri una giornata tranquilla, di normalità, dopo una notte di tripudio popolare che ha fatto seguito al discorso televisivo del colonnello Gheddafi. Il leader libico è apparso in tv mercoledì a tarda sera, dopo le 23, ed ha parlato per quasi mezz'ora, in tono pacato, denunciando l'aggressione americana, accusando Reagan di infanticidio (chiaro riferimento alla figlia dello stesso Gheddafi e agli altri bambini uccisi nel bombardamento di lunedì notte), ma ha anche dichiarato che «l'emergenza è finita» ed ha invitato la gente ad accendere le luci e a scendere nelle strade.

Gheddafi aveva appena finito di parlare che l'oscuramento è cessato improvvisamente a Tripoli come in tutte le altre città. Nella capitale tutte le luci si sono accese e la gente è scesa nelle strade a far festa. Si sono formati grandi cortei che hanno percorso le vie, mentre la gente inneggiava al leader libico e gridava «abbasso l'America». La festa popolare è durata fino all'alba. Le auto stramazavano con i clacson a più non posso, qualche miliziano si è messo a sparare in aria in segno di gioia.

Ieri mattina, come si è detto, la città ha mostrato il suo volto abituale, con i negozi tutti aperti e le strade affollate. È ripreso il traffico aereo a partire dalle 8 (anche se in fine mattinata la compagnia tedesco-occidentale Lufthansa e quella spagnola Iberia hanno inspiegabilmente sospeso i voli dopo che già ne avevano annunciato la ripresa). Anche alcune navi italiane presenti in porto avrebbero avuto l'autorizzazione a partire. La radio, dopo due giorni di emergenza, ha ripreso le trasmissioni normali. Tuttavia alcune ambasciate occidentali, in via precauzionale, hanno esortato i loro connazionali a non andare in giro per le strade. Non c'è comunque nessun piano di evacuazione di stranieri.

Il segno della svolta, ovviamente, si è avuto con il citato discorso televisivo di Gheddafi, che è venuto a mettere fine ad una ridda di voci, di ipotesi e di smentite sulla sorte del leader libico, che era stato dato addirittura per morto o per fuggito in un altro Paese arabo.

Gheddafi indossava una uniforme bianca, era a testa scoperta e parlava avendo alle spalle una carta geografica dell'Africa. Parlava in tono calmo, con gesti misurati, e appariva in buona salute. «Reagan — ha detto — ha ordinato alle sue forze armate di uccidere i nostri bambini e di attaccare le case civili, ha mandato i suoi aerei per distruggere le nostre case, le nostre scuole, le nostre fattorie. Noi non lasceremo il nostro lavoro per realizzare l'unità della nazione araba e non ci spaventeranno le incursioni degli aerei di Reagan che delira per folle violenze».

«Noi non abbiamo ordinato — ha aggiunto Gheddafi — di uccidere nessuno, abbiamo solo incitato alla rivoluzione. Far trionfare la rivoluzione popolare in tutto il mondo è uno dei nostri obiettivi... Possiamo dire a Reagan — ha affermato — che non ha bisogno di proteggere i suoi bambini e i suoi concittadini perché noi non bombardiamo i bambini, come hanno fatto gli Stati Uniti».

«Siamo pronti a morire per il nostro Paese — ha continuato il colonnello — se saremo attaccati. È un grande onore per un Paese piccolo come la Libia resistere e combattere contro l'aggressione compiuta dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dagli altri Paesi della Nato. Siamo pronti a combattere se ci costringeranno a farlo. Allah è dalla nostra parte ed è più potente degli Stati Uni-

ti». Gheddafi ha anche detto che «se ci sono in America delle forze vive, allora Reagan dovrebbe cadere e dovrebbe essere portato in giudizio come criminale di guerra e uccisore di bambini...».

A proposito del lancio di missili contro la base Nato nell'isola di Lampedusa, Gheddafi ha rivelato che aveva pensato di proclamare una «zona di esclusione» nella regione mediterranea, ma aver ricevuto appelli da parte di Stati amici e neutrali in cui gli si chiedeva di non aggravare il conflitto. «Alla luce della situazione internazionale — ha detto il leader libico — ed apprezzando la posizione adottata da Italia, Francia, Spagna e Grecia ed anche da Malta, ho deciso di non includere la regione

mediterranea nella zona di esclusione e di non intensificare le operazioni nell'Europa meridionale. Da ora in poi, però, Italia e Spagna devono impedire alla Sesta flotta di permanere nei loro porti e di lanciare incursioni da questi porti. Ha anche dichiarato che tutti gli stranieri che sono in Libia possono restare, ma sono liberi di partire se lo desiderano. Un plauso particolare ha rivolto alla «amica Malta» che «compie sinceri sforzi per far cessare la tensione nel Mediterraneo».

**Publicato dalla Pravda il messaggio di Gorbaciov
Consapevolezza del possibile colpo di Stato
Perché la convocazione degli ambasciatori
Le preoccupazioni sovietiche non sono svanite
Dure contestazioni verso Washington**

Mosca appoggia Tripoli e spinge alla prudenza «Aiuto morale, politico, militare»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Solo poche ore hanno separato nella notte tra mercoledì e giovedì, l'apparizione televisiva di Gheddafi a Tripoli (con la netta virata politica di toni diretta a smorzare gli allarmi in Europa suscitati da precedenti dichiarazioni) e l'intenso movimento diplomatico emerso a Mosca con la convocazione degli ambasciatori al ministero degli Esteri sovietico, accompagnato dalle prime indicazioni sul contenuto del messaggio di Gorbaciov al leader libico. Il tutto a conclusione di una giornata di voci incontrollabili sull'esistenza di una sommosa anti-Gheddafi in corso a Tripoli. Sono molti gli elementi che fanno pensare che non si tratti di sole coincidenze temporali, anche se resta per ora fitto il mistero su ciò che è realmente accaduto nella capitale libica. È sufficiente un'attenta lettura del messaggio che il leader sovietico ha inviato al colonnello Gheddafi per trarne numerose indicazioni. Un messaggio che è apparso ieri sulla Pravda — e la circostanza non appare priva di significato — con la precisazione che esso porta la data del 15 aprile, il giorno dell'attacco americano alla Libia, e che rivela, seppure in modo indiretto, che a Mosca si era ben consapevole, nel momento stesso in cui gli aerei americani stavano sganciando le loro bombe, della possibilità che al primo tempo, consistente nell'attacco militare dall'area, avrebbe potuto seguire a breve scadenza un secondo tempo, rappresentato da un tentativo di rovesciamento violento di Gheddafi opera-

to in apparente autonomia da forze dell'esercito libico ostili al regime. Che un tale tentativo sia effettivamente stato non è cosa di cui, per il momento, si può trovare conferma a Mosca. Certo nel messaggio di Gorbaciov c'è un passaggio che appare indicare che non solo a Mosca questa eventualità viene inclusa nel novero delle possibilità, ma che ad essa qualcuno ha cercato di dare corpo. «Attaccando militarmente la Libia — scrive infatti il leader sovietico — gli americani non hanno raggiunto il loro scopo. Al contrario questa aggressione ha fatto raccogliere ancora più strettamente il popolo libico attorno all' propria azione rivoluzionaria». Ancora più forte si è manifestata la sua decisione di difendere con energia le conquiste progressive della rivoluzione del 1° settembre e di condurre una linea anti-imperialista sull'arena mondiale.

Il passaggio, come si vede, mostra un cenno esplicito a eventuali conseguenze «politiche» dell'azione militare, mentre la frase finale del messaggio (in cui Gorbaciov ribadisce la «solidarietà fattiva» dell'Unione Sovietica e la sua «ferma determinazione» a «adempiere agli impegni assunti sul piano dell'ulteriore rafforzamento della capacità difensiva della Libia») indica chiaramente che le preoccupazioni sovietiche non sono fugate. Scrive infatti ancora Gorbaciov a Gheddafi che «tutto ciò... quanto possiamo comprendere, ha un particolare significato per il vostro paese nella situazione attuale».

Parole prudenti e circospette in bocca al segretario generale del Pcus. Ma una corrispondenza di ieri della Tass, datata da New York, ha invece riportato in luce — citando il New York Times — il piano di liquidazione fisica di Gheddafi che fu elaborata dalla Cia fin dal giugno 1984 e che, nell'intenzione di Reagan (che lo approvò personalmente) avrebbe dovuto basarsi sull'azione di elementi insoddisfatti delle forze armate libiche. Un'autorevole fonte della Casa Bianca — citata dalla Tass in seconda battuta — avrebbe affermato che «l'amministrazione Usa è entrata in contatto con avversari del leader libico Gheddafi che agiscono all'interno del paese». E l'agenzia sovietica conclude — questa volta in proprio, senza citare nessuno di preciso — che «qui non si esclude che anche l'attuale attacco aereo degli Stati Uniti sia stato solo una parte di una più vasta azione destabilizzatrice contro la Libia». Nello stesso tempo il messaggio di Gorbaciov a Gheddafi delinea una posizione sovietica assai attiva prima, durante e dopo l'attacco militare americano. Il leader del Cremlino non intende nascondere — e anzi sottolinea — l'aiuto «morale, politico, diplomatico e militare» che Mosca ha dato alla Libia. Un aiuto — insiste Gorbaciov, rivolto al capo della Jamahirija — che vi è ben noto, al quale si sono sommate, ripetute, serie messe in guardia nei confronti dell'amministrazione americana che hanno finito per tradursi nel preavviso che proseguire sulla linea dell'attacco avrebbe comporta-

to «effetti negativi anche sulle relazioni sovietiche-americane». «Washington non ha accolto i nostri appelli» — continua il messaggio — e si è nuovamente qualificata come il «principale responsabile dell'escalation della tensione internazionale». Tuttavia «le speranze di colpire la Libia e di mettere in ginocchio il regime fallite e gli stessi Stati Uniti hanno subito una nuova disfatta politica e morale». Ma non sembra esserci dubbio che l'azione sovietica si sia esercitata contemporaneamente anche sul governo libico, al fine di indurlo a modificare i tratti più autolestonistici della posizione politica con cui esso ha affrontato le ore immediatamente precedenti all'attacco americano. Gheddafi, nel suo discorso televisivo, ha infatti accennato ai «consigli dei paesi amici che lo hanno indotto a «tenere conto della situazione internazionale» e a decidere di «non realizzare un'escalation delle azioni militari nel sud Europa». La Tass, riportando ampiamente i brani del discorso di Gheddafi (e sottolineando ne quelli più «politici» e ad esempio il leader libico respinge tutte le accuse americane e afferma l'estraneità libica agli atti di terrorismo o in cui manifestata la propria «riconoscenza» al governo francese per aver rifiutato il passaggio dei bombardieri americani) ha tuttavia elegantemente ommesso il riferimento ai consigli di «i governi amici» che il colonnello di Tripoli vi aveva inserito.

Giulietto Chiesa

Questione palestinese conflitto dimenticato

In questi giorni tumultuosi, di tutto si è parlato tranne che della questione palestinese. Essa non solo è stata ignorata, ma addirittura negata. In un dibattito televisivo, il direttore del giornale democristiano si è spinto fino ad esclamare che «la Palestina per Gheddafi è un pretesto». Forse è la prima volta che si assiste ad una «rimozione freudiana» così sorprendente e anche così pericolosa.

Spadolini minacciato? Lo afferma un giornale americano

NEW YORK — Il ministro della Difesa italiano sarebbe nel mirino dei «terroristi di Gheddafi». A sostenere la tesi del quotidiano ai danni di Spadolini era ieri il «New York Post» un quotidiano popolare e conservatore della metropoli Usa secondo cui «da un paio di giorni il ministro è circondato da rigide misure di sicurezza».

lui, appare come una grande, insopportabile ingiustizia che «un giorno» dovrà essere riparata. Quando? E da chi? E come? Questo lui, l'arabo «della strada» non lo sa. Ma aspetta. E, aspettando, è disposto ad ascoltare e ad ammirare chiunque in qualche modo (con parole o con gesti) tenga desta quella fiammella di speranza. È qui che affonda le sue radici quel vasto fenomeno dalle molte forme, vario anche nei suoi diversi livelli e momenti di virulenza, che è l'estremismo arabo (e islamista). Di esso (ecco ciò che tanti superficiali non capiscono) Gheddafi non è stato solo l'aspirante capo supremo. Egli ne è un prodotto. Con tutto il suo temperamento combattivo, eversivo, egli non sarebbe ciò che è (e non avrebbe l'importanza che ha o ha avuto) se non fosse quella piaga che in quasi quarant'anni, invece di cicatrizzarsi, è stata lasciata aperta e sanguinante. Si illude chi crede che il «radicalismo» del fronte della fermezza, che lo stesso terrorismo dei vari gruppi minoritari palestinesi, sia il «fetto» di pochi disperati, nati e cresciuti nell'inferno dei campi prolunghi, istigati, finanziati e manovrati da questo o quel servizio segreto. I terroristi sono sì disperati, e i servizi segreti non se ne stanno certo alla finestra a guardare. Ma il fenomeno sarebbe da tempo scomparso, o in declino, se ne fosse stata eliminata la causa prima. Si illude perciò anche chi, come Reagan, crede (o finge di credere) che l'eliminazione fisica o politica di Gheddafi basterebbe a riportare «la calma» e «la normalità» nel Mediterraneo. È vero il contrario. Gheddafi e il «gheddafismo» possono esaurirsi, perdere la principale ragion d'essere (il «pretesto») solo se e quando la questione palestinese sarà stata risolta con un compromesso che soddisfi, almeno in parte, le aspirazioni di tutti. Ma la prospettiva è lontana e oscura, e non si può certo essere ottimisti di fronte a tanta sordità e cecità. Arminio Savioli

Il parlamento europeo condanna il bombardamento della Libia

Accolta una mozione proposta da comunisti e socialisti - Battuto un tentativo di dc e conservatori di far approvare una dichiarazione di solidarietà con gli Usa

Dollaro a 1533 lire: imminente riduzione dei tassi negli Usa

Decisione coordinata con altri paesi industriali dopo i risultati deludenti dell'economia - La caduta dei prezzi-ingrosso in Giappone - Baker sulla crisi agro-alimentare

ROMA — Il dollaro ha perduto altre 20 lire scendendo a 1.533, ribassando così di 60 lire in due giorni. Si ha conferma infatti che la Banca del Giappone si appresta a ridurre il tasso di sconto al 3,5%: se gli Stati Uniti ribasseranno anch'essi dello 0,5%, secondo la formula di dichiarazioni ufficiali diffuse ieri. La riduzione dovrebbe diventare effettiva da lunedì.

Il timore dei giapponesi è che la loro moneta si rivaluti ulteriormente qualora restassero soli nella riduzione dei tassi. Per il resto sembrano esserci tutte le condizioni:

ipizzazioni politiche circa un accordo in tal senso fra un gruppo di paesi industrializzati ma anche alla necessità. Il ritmo di incremento dell'economia americana è insoddisfacente. Nei primi tre mesi il prodotto sarebbe aumentato del 3,2% secondo una stima ma in febbraio e marzo la produzione industriale è diminuita. Comunque, l'incremento generale è inferiore a quello medio dei paesi industriali (3,5%) e all'obiettivo dell'Amministrazione Reagan (4%). Il costo del denaro è una delle cause poiché un tasso di sconto del 6,5% porta ad un costo del

credito commerciale superiore al 10%, assai elevato in una economia dove l'inflazione è scesa attorno al 3%. Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti ha dichiarato a Parigi, dove si trova per la riunione dell'Ocse, che occorre trovare una soluzione al contenzioso sul commercio agricolo con l'Europa. L'agricoltura americana è infatti molto depressa e Baker ne dà colpa ai concorrenti anziché al fatto di avere tolto il potere d'acquisto a quei paesi che potrebbero acquistare i prodotti alimentari di massa che si accumulano negli Stati Uniti.

Giorgio Mallet

USA, LIBIA EUROPA

Va in onda 'Spot'? Forse dice la Rai

Agnes: «Ho deciso da solo di bloccarla» Ma fioccano implicite smentite, precisazioni

ROMA — L'intervista fatta da Enzo Biagi a Gheddafi, saltata martedì scorso insieme all'intera puntata di 'Spot' per un incredibile atto censored, potrebbe essere in onda martedì prossimo. Il direttore generale della Rai, Agnes, ha avvertito a se ogni decisione in merito è rivendicata — davanti al consiglio di amministrazione — di aver autonomamente e liberamente sancito il blocco dell'intervista. Ha ricevuto però, una serie di indirette quanto esplicite precisazioni, che hanno reso ancora più disagevole il suo compito questa avvilente vicenda. A leggere quel che ha dichiarato, ad esempio, Nicolazzi, l'«inopportuna di trasmissioni dell'intervista» sarebbe stata sanzionata martedì mattina, nella riunione dei partiti della maggioranza. E chiamati in causa da Agnes, hanno preso le distanze anche la sen. Jervolino (Dc) e il sen. Guaitieri (Pri).



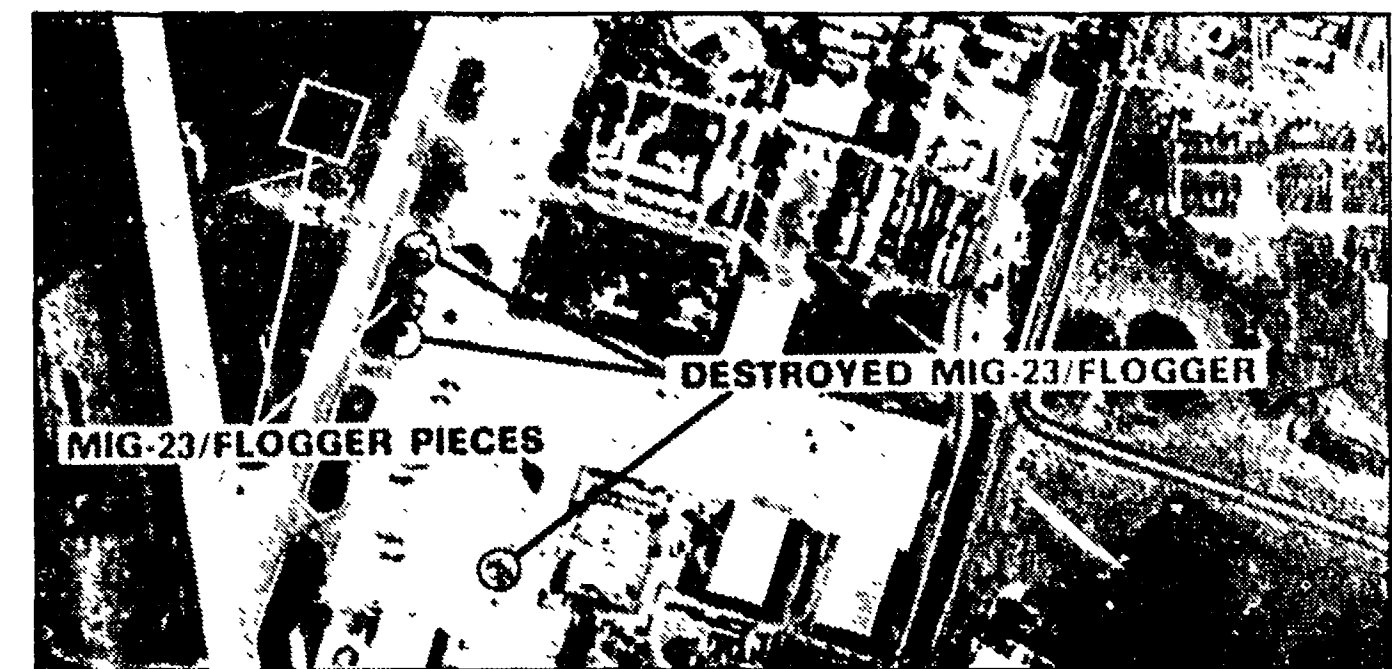
favorevolmente espressi — nella sostanza — Zavoli, Orsello, Firpo e de Bindi e Zaccardi.

REAZIONI E PRECISAZIONI — Nicolazzi ha confermato che nel pentapartito dettato erano d'accordo su «l'inopportuna di quella trasmissione venisse effettuata» autenticando l'ipotesi che si trattava di una decisione politica che ha scavalcato tutti: anche il Parlamento. Nicolazzi ha negato di avercela con Biagi, scherzando sul suo compagno di partito Preti, che invece ha «due nemici: Gheddafi e Biagi». Il capo dei deputati del Psdi, Roggiari, ha invece invocato l'avvento di una tv educativa. Il vicesegretario Bodrato — che l'altro ieri è intervenuto a sostegno di Agnes — ha precisato di averlo fatto a nome della segreteria dc, quasi a voler smentire voci diffuse sul suo presunto «freddo» di De Mita verso Agnes in questa vicenda. Significative le messe a punto della sen. Jervolino e del sen. Guaitieri chiamati in causa da Agnes. La prima ha precisato che martedì, stando a Pisa e informato di quanto che succedeva, ha telefonato in Rai per raccomandare prudenza nei notiziari «senza fare, però, alcun riferimento all'intervista di Biagi, di cui non era a conoscenza». E Guaitieri: «Saputo che nell'intervista si parlava anche di servizi segreti ho assunto informazioni e ne ho richiesto il testo. E per togliere ogni dubbio residuo Guaitieri, assieme al compagno di partito Dutto, ha dichiarato: «Il Pri si oppone sempre a percorrere la via censoria che è scattata nel modo peggiore per bloccare un'intervista a Gheddafi». Patuelli (Pli) ha attaccato l'intervento di Scalfaro mentre Follice e Gorla vogliono sapere se il ruolo hanno giocato i servizi segreti.



ROMA — Novanta Italiani residenti in Libia per lavoro sono rientrati ieri in patria con il primo volo utile in partenza da Tripoli. Sul Boeing 727 della Lybian Airlines atterrato a Fiumicino verso le 21.30 viaggiavano anche un gruppo di inglesi che ha poi proseguito per Londra, alcuni arabi, 5 jugoslavi, un norvegese e alcuni cittadini dei paesi del est. In totale 109 persone. Un primo volo della compagnia di bandiera libica, previsto per le 16.15 di ieri era stato annullato non essendo ancora stata ultimata la verifica delle condizioni di agibilità delle piste e dello spazio aereo. Secondo quanto informano al consolato italiano di Bengasi, i nostri connazionali in lista per il rimpatrio si aggirano attorno a 100-150 unità. Nel frattempo — ha osservato Bernardi, capogruppo Pci — occorre accertare eventuali pressioni praticate su Agnes; se vi ha avuto parte una semplice coincidenza. Ma nell'opinione pubblica di ordine pubblico — il Parlamento avrebbe dovuto esserne informato.

«Ho visto le bombe colpire palazzi e uccidere civili»



I primi italiani rientrati ieri sera dalla Libia e una foto distribuita dal Pentagono scattata da uno degli aerei che hanno bombardato Bengasi

di silenzio, poi una seconda ondata. Solo a questo punto è entrata in azione la contraerea. «Da dove mi trovavo — ha affermato prima in inglese, poi in francese e infine in italiano, Elio Paris, romano, da 12 anni in Libia come consulente legale di alcune società italiane — ho potuto vedere quasi tutto. Gli aerei americani sono arrivati dal mare e hanno sganciato le bombe sull'abitato. Probabilmente cercavano obiettivi particolari, ma gli ordigni sono caduti sui civili. Ho visto tanti morti. Ho aiutato una donna a tirare fuori dalle macerie una bambina morta nel crollo di un palazzo che si trovava al centro della città, in piazzale delle Medaglie d'Oro».

Use su Tripoli e Bengasi. «Okay» anche per l'Impresit, l'azienda del gruppo Fiat che sta sovrintendendo alla costruzione della rete fognaria a Tobruk. I quattro tecnici della società martedì scorso erano stati «invitati» (questa è l'espressione usata dalle autorità libiche) a lasciare il loro campo di lavoro e a trasferirsi in un campo militare assieme ad altre 50 persone di varie nazionalità. «Sarete più sicuri», avevano detto gli uomini di Gheddafi. Ma come dimenticare le minacce del «leader» libico di riempire di stranieri gli eventuali obiettivi di una offensiva militare americana? Ieri, però, sia la Farnesina sia la Fiat sono riuscite a mettersi in contatto con i quattro tecnici. «Stiamo bene, non vi preoccupate, siamo liberi di uscire ed entrare liberamente», oggi ci hanno assicurato. E così l'allarme è rientrato. «Non sono né internati né sequestrati», ha fatto sapere il ministro degli Esteri. «Non sono affatto in un campo di concentramento», ha confermato la Fiat. Allarme rientrato, dunque? Un «no» viene dal radicale Francesco Rutelli che, in una interrogazione parlamentare, definisce «ostaggi» i lavoratori dell'Impresit e parla di una situazione «esplosiva» per gli italiani in Libia — a causa dell'«irresponsabilità» del governo. Ma da altre parti vengono dei «si convinti». All'Eni assicurano che i loro dipendenti libici sono tornati regolarmente al lavoro. E dagli stessi cantieri raggiunti telefonicamente da un pioniere, quello della Cimtrubi, a 14 chilometri da Tripoli con 30 italiani) giungono voci rassuranti.

Pasquale Cascella

Lonora, strage evitata all'aeroporto

Una bomba di 5 kg trovata in un bagaglio a mano - Sarebbe scoppiata su un Boeing della «El Al» - Dibattito infuocato ai Comuni L'opposizione alla Thatcher: «Rimesso in moto il terrorismo» - La Gran Bretagna chiederà alla Cee la chiusura delle ambasciate libiche

LONDRA — Tre ostaggi assassinati in Libano, un giornalista britannico rapito a Beirut, una strage terroristica evitata in un sofisticato aeroporto londinese. Per alcuni il prezzo per la Gran Bretagna abbia cominciato ieri a pagare il prezzo per l'aiuto fornito agli Stati Uniti nel bombardamento della Libia. «Bel risultato: stete riusciti solo a provocare ulteriore terrorismo», ha urlato ieri in parlamento il leader laburista Neil Kinnock al premier Margaret Thatcher. Per alcuni la rappresentanza libica è già cominciata. Per altri gli avvenimenti di ieri, e in particolare l'incidente di Lonora, sono un sintomo di un ordine pubblico in crisi. «Il terrorismo è ormai diffuso il sospetto timore che la Gran Bretagna, dopo il bombardamento di Tripoli e Bengasi, sia ormai al primo posto, tra le nazioni europee nella lista nera del terrorismo di matrice araba».

La donna, di cui si ignorano nome e nazionalità, non ha opposto resistenza all'arresto. Era stata accompagnata all'aeroporto di Lonora da un arabo di 25 anni, Nizar Hindi, di cui si è dato alla fuga non appena l'ordigno è stato trovato. L'uomo non avrebbe dovuto salire sull'aereo e la polizia inglese pensa che la ragazza non sapesse che stava trasportando una bomba.

sangue delle vittime dei terroristi» ha esclamato il deputato laburista Ron Leighton. «Ecco cosa succede a trasformare il leader libico da un eroe del cinescopio di Reagan» ha tuonato il leader liberale David Steel. Coerente fino in fondo con la linea scelta il governo inglese è andato oltre l'autodifesa annunciando poi in tarda serata che chiederà alla Cee di adottare misure più severe contro la Libia. Il segretario al Foreign Office, sir Geoffrey Howe, ha dichiarato a Parigi, dove si trovava per la riunione del Consiglio dei ministri della Comunità, nella riunione di lunedì a Lussemburgo, la chiusura di tutte le rappresentanze diplomatiche libiche nei paesi della Cee. «Questi uffici sono in effetti centrali di comando del terrorismo libico — ha detto sir Howe — e dobbiamo chiuderli se vogliamo avere qualche possibilità di scongiurare il terrorismo».

La signora Thatcher e il sottosegretario agli Esteri Tim Renton hanno replicato che il governo inglese, prima di decidere il suo appoggio, all'attacco Usa alla Libia, ha analizzato «con cura il problema degli ostaggi». «Non possiamo legarci le mani da soli — ha concluso Renton — se rinunciassimo alle iniziative necessarie solo per timore di rappresaglie, dovremmo ogni volta cedere ai criminali terroristi». La risposta del governo non ha minimamente convinto l'opposizione. «Le mani del governo Thatcher grondono del

Il ministro Andreotti ai libici: «Risponderemo a tutti gli attacchi contro di noi»

Irritazione a Palazzo Chigi contro Walters

Il ministro Andreotti ai libici: «Risponderemo a tutti gli attacchi contro di noi»

ROMA — Con una nota ufficiale del consigliere diplomatico di Craxi, Antonio Badini, Palazzo Chigi esprime «profondo sconcerto» per la decisione Usa di attaccare la Libia proprio mentre a Roma era in corso la «consultazione» dell'invitato di Reagan, Vernon Walters, con Craxi. Badini, che era presente a quell'incontro, replica ad alcune dichiarazioni dello stesso Walters secondo cui le «incomprensioni» tra il governo italiano e l'amministrazione Usa sulla crisi mediterranea sarebbero dipese dalla sua cattiva conoscenza della lingua italiana. Badini conferma l'esistenza di «punti di vista diversi» sul conflitto nel golfo della Sirte.

«Questa precisazione doverosa — conclude Badini — non esclude l'ipotesi che anche da parte italiana si pretendeva di conoscere il giorno e le modalità dell'azione che in realtà si sperava che non avesse luogo, ma perché le consultazioni del tipo di quella che vi è stata lasciata solo un senso di profondo sconcerto». Intanto, ieri la Farnesina ha diramato un lungo comunicato: è la risposta alla nota con la quale la Libia aveva replicato alla protesta italiana per l'attacco a Lampedusa. «Vi si conferma innanzitutto la posizione di «non accordo» espressa dal governo italiano sull'azione militare Usa. In secondo luogo, si ribadisce che il governo era e resta favorevole ad una soluzione politica della crisi, con un riferimento alla «necessità di moderazione da tutte le parti interessate». Inoltre, la Farnesina esprime «nel modo più fermo» l'«opposizione» dell'Italia «contro il terrorismo, nonché contro chi lo fomenta od ospita basi terroristiche». «I paesi i quali appoggiano o sostengono il terrorismo non possono attendersi di intrattenere relazioni normali con i governi della Cee». Infine, per quanto riguarda l'attacco a Lampedusa, il documento afferma che si tratta di «un attacco che continuava a considerare del tutto ingiustificabile»; e quindi «inammissibile» — perché privo di qualunque fondamento giuridico e politico e il riferimento, su cui si insisteva da parte libica, ad un presunto esercizio del diritto di autodifesa quale giustificazione di azioni militari nei confronti dell'Italia. Di tali azioni pertanto la Libia non può che assumersi l'intera responsabilità. Infine, la Farnesina ribadisce che se Tripoli si riserva di compiere nuove azioni militari contro il nostro territorio, «da parte italiana si deve reiterare la volontà di respingere con la massima decisione ogni iniziativa militare e di far fronte con ogni mezzo disponibile a qualsiasi minaccia di attacco ad ogni punto del territorio italiano».

Donne contro la guerra domani corteo a Roma

A Torino una manifestazione di studenti contro la guerra si è svolta in piazza Arbarello; assemblee e incontri si registrano in molte scuole. A Ivrea corteo di duemila studenti. Cinquemila persone, soprattutto giovani, hanno manifestato a Bari. Il Consiglio regionale dell'Umbria, riunito in seduta straordinaria, ha approvato un ordine del giorno che sollecita il governo ad impedire qualsiasi coinvolgimento del paese nel conflitto tra Usa e Libia. Sedute straordinarie anche dei Consigli provinciali di Perugia e di Ancona. In quest'ultimo centro i giovani hanno dato vita ad un corteo. Il Comitato d'intesa di Basilea ha invitato tutti i connazionali e i democratici a mantenere viva la mobilitazione di questi giorni. I deputati comunisti Paliani e Gasparotto hanno chiesto al presidente del Consiglio provinciali di Perugia e di Ancona di invitare i propri iscritti in Libia per prendere contatto con i nostri connazionali. Una manifestazione delle donne contro la guerra e il terrorismo si terrà domani a Roma. Alle 15.30 un corteo muoverà da piazza del Cinquecento fino a piazza Ss. Apostoli. All'iniziativa, promossa da Arci donna, hanno aderito numerosi movimenti, associazioni e gruppi femminili.

Lampedusa, la battaglia dei nervi saldi

Si spargono di continuo voci allarmistiche, paure infondate, notizie errate - E il sindaco combatte la sua guerra: far tornare l'isola alla normalità - Evacuate tutte le bombole di gas da cucina: sono considerate esplosive - Visita lampo di Bisogniero

stremo lembo meridionale d'Italia, frontiera di una guerra non dichiarata. Alle 10.50 atterravano all'aeroporto di Lampedusa un Hercules ed un bimotore Fiat G.122 con altri 40 parà in assetto di guerra ed un gruppo elettrogeno. Volteggiavano elicotteri. Ormai tutti i voli etnici dell'Ati vengono scortati fino a Lampedusa da caccia dell'Aeronautica militare in assetto bellico. Sull'isola, in assenza di un efficace schermo radar e di intercettazione dei missili, 200 militari dalla faccia da bambino. Fa loro visita, alle 15.30, atterrando sulla pista di Lampedusa, a bordo di un Executive Falcon dello Stato maggiore, il capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Bisogniero, accompagnato dal capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Cotte, e dal gen. Brancaleone, comandante della 3ª Zona aerea. «Siamo venuti per una parola di conforto», si lascia sfuggire uno degli alti ufficiali. Bisogniero e gli altri, su un elicottero di soccorso del

15º Stormo, fanno poi un giro dell'isola. Un alto ufficiale, che rifiuta ai cronisti le proprie generalità, confida: «Contro i missili, non c'è sistema radar che tenga». Perché questa visita dello Stato maggiore? «Era programmata da tempo. Caso ha voluto...».

Da un ventennio di vorace amministrazione democristiana, ora sono giunti al punto limite. E che l'emergenza «bellica» aggravata dalla precarietà della struttura economica e sociale. Con buona pace dei notiziari di regime che affermano che ormai nell'isola «la tensione è calata», la flotta peschereccia è ancora ferma in porto, turisti non ne arriveranno questa estate, mentre anche il nome di questo avamposto italiano nel canale di Sicilia è destinato a sparire ormai dalle pagine dei giornali. Andiamo alla base Nato di Capo Poneate. Con i mitra splanati un presidio di militari americani ci fa capire che non è il caso di tentare di inoltrarsi verso l'antenna parabolica che svetta là in cima. Il comandante è un tenente di vascello dalla faccia di pugile, Ernest Del Buono, italo-americano, che una volta aveva un nonno pugilese che si chiamava Del

Vincenzo Vasile

Waldheim ammette: «Sapevo»

NEW YORK — Per la prima volta Kurt Waldheim ha ammesso di «essere stato a conoscenza delle atrocità commesse dai nazisti contro i partigiani jugoslavi» durante il periodo in cui prestò servizio come ufficiale del controspionaggio nell'esercito tedesco. L'ammissione è stata fatta dall'ex segretario generale dell'Onu e candidato alla presidenza austriaca in un'intervista pubblicata ieri dal «New York Times». Waldheim ha però precisato di non essere stato coinvolto direttamente negli atti di violenza contro i partigiani e di non avere saputo nulla, all'epoca, delle deportazioni di ebrei dalla Grecia e da Vienna. Il 67enne Waldheim, che i sondaggi continuano a dare leggermente favorito nelle elezioni presidenziali del 3 maggio, si è detto «piuttosto sicuro di vincere».



Musselli in aula cerca di ritrattare

TORINO — Bruno Musselli, uomo chiave del processo sullo scandalo dei petroli che si sta svolgendo a Torino, è comparso ieri in aula. Ha tentato di ritrattare quanto aveva dichiarato nel corso degli interrogatori avvenuti in fase istruttoria. Il pubblico ministero ha vivac-

mente protestato per il comportamento del petroliere che si è giustificato sostenendo che all'epoca degli interrogatori era in condizioni psicofisiche assai precarie: «Mi tempestarono di domande, l'unica strada era di ammettere e venirme finalmente fuori».

I vip dal giudice contro Novella 2000: «Distruita la privacy»

ROMA — «La nostra vita privata non si tocca»: lo hanno ribadito ieri mattina con decisione personaggi popolari dello spettacolo come Nino Manfredi, Carlo Verdone, Luciano De Crescenzo, Carla Gravina, Giuliano Gemma, Catherine Spaak e Mino D'Antonio, in preda per la prima volta della causa contro il settimanale «Novella 2000» che, in uno degli ultimi numeri, ha pubblicato la cosiddetta mappa «acchiappavip» con indirizzi e abitudini di una cinquantina di nomi famosi della capitale. La diffusione di quell'inserto ha creato imbarazzo, tensione e non pochi disagi tra gli attori, le attrici e i divi della televisione. Le testimonianze: «Dopo la pubblicazione della mappa nella quale si diceva che esco presto di casa per comprare giornali e panini — ha detto De Crescenzo — mi si è presentato un signore, mio compatriota, dicendomi di essere un malvivente mirato da cattive intenzioni e mi ha chiesto 50 mila lire. Gliel'ho date e vorrei che il direttore di «Novella 2000» me le restituisse». Carlo Verdone: «Per sette giorni un fotografo mi ha tenuto d'occhio dal terrazzo di una casa vicina alla mia, finché mi sono deciso a chiamare i carabinieri. Decine di persone hanno usato ogni trucco pur di farmi aprire la porta. La mia posta è stata aperta e sottratta. Gli inquilini del mio palazzo mi hanno fatto capire che da quando sono arrivato io è finita la pace. Sono stato costretto ad andare in campagna con la mia famiglia perché non ne potevo più». Più irritato è apparso Nino Manfredi: «C'è gente che ci aspetta in strada per chiederci denaro. Ho anche il diritto di essere tirchio. Siamo personaggi pubblici e anche per questo dobbiamo essere difesi». Per Carla Gravina la mappa ha avuto l'effetto di aumentare la paura nel rientrare a casa. Il processo è stato rinviato al 22 maggio.

«Coloriamo i cieli» alla terza edizione porta sul Trasimeno anche gli aquiloni cinesi

ROMA — «Nel mese della terza luna le rive del Lago di Trasimeno sono affollate di gente, i ragazzi fanno volare gli aquiloni e le ragazze vanno in altalena. In primavera l'aria è così alta che molte rondini ritornano». Gli antichi versi del poeta cinese Qing Guo Lin potrebbero iniziare qualunque cronaca di quello che tra pochi giorni avverrà su rive a noi più vicine, quelle del lago Trasimeno. In questo splendido pezzo d'Italia dal 20 aprile al 1 maggio si svolgerà, infatti, il terzo raduno internazionale di aquilonisti. «Coloriamo i cieli» (così si chiama la manifestazione voluta dalla regione Umbria, dall'Arco, dall'azienda di promozione turistica del Trasimeno) riunirà migliaia di ragazzi dagli 8 ai 14 anni provenienti da trenta città italiane. Trecento di questi parteciperanno a tre laboratori: uno sulla costruzione degli aquiloni, un altro sull'educazione alla pace, un terzo sul sole visto come scienza e come gioco. Nell'ambito della manifestazione, è prevista una mostra di aquiloni cinesi nelle sale di Palazzo Corgna a Castiglione del Lago ed un concerto per aquilone, flauto, voce e percussioni. Il gran finale, il 4 maggio, sarà all'ex aeroporto di Castiglione del Lago dove per tutta la giornata i ragazzi saranno con le loro «opere» aquilonisti di diversi paesi. Stanno per giungere sulle rive del lago delegazioni della Germania federale, del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e, per la pri-

ma volta ma attesissima, della Cina. I cinesi sono maestri nell'arte di costruire «sogni» di carta leggera da far volare portati dal vento. Alla conferenza stampa di ieri era già presente una delegazione di quel Paese giunta per l'occasione. A guidarla il primo segretario dell'ufficio culturale dell'ambasciata Li Guoguo e Sun Li-foung, segretario generale del festival di Weifang, la città che in Cina è considerata la «patria degli aquiloni». Attualmente in questa città sono in mostra oltre 200.000 esemplari, costruzioni leggere e affascinanti, una via di mezzo tra l'alta ingegneria e la fantasia che per una volta raggiunge il potere, che da più di 2.500 anni colorano il cielo della Cina. Opere di ogni dimensione, draghi, rotondi, pappagalci, falchi, aragoste, lunghi trecentocinquanta metri o come il palmo di una mano, invaderanno il cielo e le strade di tutti i paesi che si affacciano sul Trasimeno. «Sarà anche un'occasione per conoscere meglio la nostra terra e tutto quanto può offrire, ha detto ieri Giuliano Feluccia, dell'azienda di promozione turistica. «È un modo originale, usando un po' la fantasia, per unire il gioco per ricreare un legame con la realtà, mediando però attraverso un'esperienza decisamente diversa rispetto a quella che i ragazzi che vi parteciperanno, fanno tutti i giorni». Ha aggiunto Carlo Pagniarini, presidente nazionale dell'Arco aquiloni.

Marcella Ciarelli

La Corte d'Appello respinge l'istanza di ricusazione

Il processo continua Sconfitti i legali di Cosa nostra

La rapida decisione segno della volontà dei magistrati di non lasciare spazio a manovre «gravi, strumentali e pretestuose» - Ripreso l'interrogatorio di Contorno: ha riconosciuto i fratelli Prestifilippo e Franco Spadaro

Nostro servizio
PALERMO — L'attacco di Cosa nostra al maxi processo è fallito. Sono bastate meno di 24 ore alla Corte d'Appello per esaminare e respingere l'istanza di ricusazione del presidente Alfonso Giordano presentata l'altro ieri dai difensori del fratello Angelo e Vincenzo Pipitone. La ricusazione era infondata. Quanto è accaduto in aula non autorizzava in alcun modo il «timore» espresso nel documento difensivo che il presidente Giordano fosse mosso da un «personale interesse» per un giudizio preconcetto.

La Corte non si è limitata a confermare la piena regolarità, formale e sostanziale, del dibattimento, ma ha anche inflitto ai fratelli Pipitone la condanna ad un'ammenda di 100 mila lire.

La certezza con cui i vertici della magistratura palermitana hanno respinto l'insinuante manovra della difesa è rivelatrice della volontà di non lasciare spazio a manovre «gravi, strumentali e pretestuose». Così si è qualificato l'avvocato Armando Costa, difensore di Buscetta, che insieme all'avvocato Franco Alberini, legale del pentito numero due Totuccio Contorno, si è pubblicamente dissociato dall'iniziativa degli altri difensori. Una mossa, ha aggiunto Costa, che appare «odiosa nella formula», giuridicamente infondata e «rispettando l'ordine di condotta». Il difensore di Buscetta ha definito un «errore involontario, un incidente di percorso» quello del presidente Giordano che l'altro ieri aveva formulato a Contorno una domanda sui fratelli Pipitone in modo tale da dare l'impressione di «suggerire» al pentito la risposta.

Il fatto poteva, secondo Costa, «legittimare una gar-



PALERMO — Una foto d'archivio di Salvatore Contorno con la moglie e i figli

bata protesta ma non la ricusazione». Gli avvocati hanno voluto invece arrivare al braccio di ferro, piegandosi ad una strategia elaborata nelle gabbie che mira a creare artificiosi ostacoli e gravi difficoltà al processo. Tutto ciò nel tentativo di recuperare terreno dopo gli effetti disastrosi, per la difesa, degli interrogatori di Buscetta e Contorno e i confronti con Liggio e Calò.

Il processo è ora ripreso e va avanti speditamente, ma l'incidente non resterà senza conseguenze. La ricusazione per il momento si è risolta in un boomerang per i difensori. L'ordinanza della Corte d'Appello ha restituito autorità a Giordano che, dopo lo smarrimento e le incertezze del primo momento, ieri è tornato in aula rinfrancato e in grado di dirigere il dibattimento con maggiore serenità. Il clima del processo è an-

che esposto più sereno. Almeno in apparenza. Gli avvocati hanno incassato il colpo in silenzio ma il rischio di nuovi attacchi intimidatori è sempre ben presente. A tratti si coglie in aula l'ombra di un'unica regia. Alla quale ieri pomeriggio si è uniformato anche l'avvocato Giovanni Garbo che ha insistito molto per sapere da Contorno, tornato a distribuire accuse e rivelazioni sempre più precise e circostanziate, i nomi di tutti gli inquirenti con quali ha avuto contatti quando ha deciso di parlare.

Uno era il vice questore Ninni Cassarà, il dirigente della sezione investigativa della Squadra Mobile ucciso l'estate scorsa a colpi di kalashnikov. Ma degli altri Contorno si è rifiutato di rivelare l'identità. «Non voglio rispondere — ha detto — alla domanda trabocchetto dell'avvocato Garbo perché non voglio che ci siano altri morti. Se l'avvocato ci tiene tan-

to a conoscere quei nomi li troverà negli atti del processo».

Sempre più sicuro di sé, Contorno ha ripreso il racconto svelando alla Corte una nuova inquietante rivelazione. I kalashnikov che hanno firmato tutti i delitti più efferati di Palermo, tra cui quelli di Dalla Chiesa, Bontade e Inzerillo, furono portati insieme con gli M-16 in dotazione alla Marina dal boss catanese Alfio Ferlito, che poi venne ucciso proprio con uno di quei mitra. Il carico comprendeva una cinquantina di «pezzi» che furono distribuiti a tutte le famiglie palermitane. È un riscontro di grande rilevanza processuale a quella che finora era solo una intuizione investigativa del giudice Falcone.

Ma il momento più importante ed anche più spettacolare dell'interrogatorio di Contorno è stato quello dei confronti all'americana che hanno finito per dare una

nuova patente di credibilità al pentito che accusa. I personaggi da riconoscere erano tre: Franco Spadaro, figlio del boss dell'eroina Tommaso, e i fratelli Girolamo e Santo Prestifilippo, rampolli di uno dei fedelissimi di Michele Greco.

In un gruppo di quattro giovani della stessa età e con analoghe caratteristiche somatiche, Contorno non ha avuto alcuna esitazione: «Spadaro è lui, ho detto pronto, indicando il giovane che stava a fianco di un procuratore legale prestatosi all'esperimento.

Contorno ha riconosciuto anche i Prestifilippo. «Sono — ha detto — il primo e il quarto. Ma non ricordo i loro nomi di battesimo, non vorrei fare confusione».

La difesa che aveva preteso i confronti nel tentativo di mettere in crisi i comitabili ricordi del grande pentito ha dovuto incassare un altro duro colpo. Contorno regge, e regge anche molto bene.

Regge di conseguenza anche l'accusa che punta molto sulle rivelazioni di «Coriolano della Floresta» che si stanno dimostrando sempre più documentate, precise e categoriche di quelle dello stesso Buscetta. Del resto una ragione c'è: a differenza del suo capo, Contorno ha vissuto sempre in Italia e delle famiglie palermitane conosce, per via diretta, uomini e cose.

Oggi è ancora lui sulla scena. È l'ultima udienza prima di una lunga sospensione. Il processo si ferma per quindici giorni perché il presidente della Corte d'Appello ha ribattezzato il giudizio d'appello contro il gruppo di Tommaso Spadaro, colto sul fatto mentre spediva negli Usa ottanta chili di eroina nascosti dentro scatole di scarpe.

Gino Brancato



Già a Chigaco Svetlana Stalin Riserbo in Urss

La decisione legata a motivi familiari
La figlia è in Inghilterra da due giorni

MOSCA — La figlia di Stalin, Svetlana Alliluyeva, è da ieri nuovamente negli Stati Uniti. La donna ha lasciato Mosca il giorno a bordo di un volo della «Swissair» diretto a Zurigo. Dalla città elvetica è ripartita poi alla volta di Chicago. Il suo soggiorno nell'Unione Sovietica (che aveva abbandonato clamorosamente nel 1967) è durato quindi complessivamente un anno e mezzo. Svetlana Stalin decise infatti di lasciare l'Inghilterra dove si era da poco trasferita insieme alla figlia Olga Peters, nell'ottobre del 1984.

La partenza dell'unica figlia di Joseph Stalin è stata avvolta dal massimo riserbo e la notizia è stata data con un ritardo di ventiquattro ore quando Svetlana, come ha confermato un portavoce dell'aviazione federale americana, era già a Chicago.

Il responsabile della «Swissair» a Mosca, Heinz Lanz era stato il primo a dare notizia dell'avvenuta partenza di Svetlana Stalin confermata successivamente dal portavoce dell'ambasciata americana Jaroslav Verner.

Martedì ventiquattro ore prima, la figlia quattordicenne di Svetlana Stalin, Olga Peters, era ritornata in Inghilterra ed aveva abbracciato gli insegnanti ed i compagni della scuola quacchera che era stata costretta ad abbandonare per seguire la madre in Urss.

Quando nell'ottobre del 1984 ritornò nell'Unione Sovietica, Svetlana Stalin, giustificò la decisione con il desiderio di riallacciare i legami con i due figli maggiori, Josef di ventidue anni e Yekaterina di diciassette che aveva abbandonato bambino per ripartire in Occidente.

La decisione della nuova partenza sembra legata anche in questo caso a motivi familiari. I due figli maggiori di Svetlana Stalin non sono probabilmente riusciti a ristabilire con la madre il rapporto desiderato ma l'interferenza di diciassette anni. Anche i rapporti tra Olga Peters, la ragazza nata dal matrimonio tra Svetlana e l'architetto americano William Wesley Peters, ed i due fratellastri sarebbero rimasti freddi. Ai giornalisti, che l'hanno intervistata ieri in Inghilterra, Olga ha detto tra l'altro: «Non mi sono stati mai dati nomi di non sapevo cosa dire». Svetlana Stalin avrebbe più volte espresso il suo pentimento per aver costretto la figlia a interrompere gli studi in Inghilterra per portarla a Tobliss.

NELA FOTO: la figlia di Svetlana, Olga, è tornata nella sua vecchia scuola a Soffron Walden, in Inghilterra

Dal 1° luglio aumenti ai soldati

Si della Camera: «soldo» militare da 2 a 4 mila lire

Il provvedimento ora va al Senato - Interrogazione Pci sul nuovo regolamento

ROMA — Il soldo ai militari di leva dal 1° luglio passa dalla attuale 2 mila lire al giorno a 4 mila lire. Lo ha deciso la commissione Difesa della Camera. Il provvedimento ora deve andare al Senato. Il trattamento, d'ora in poi, sarà adeguato annualmente in rapporto all'aumento dei costi della vita. La proposta largamente unitaria, di cui era primo firmatario il comunista Baracetti, prevedeva un aumento a 5 mila lire. Alla fine, poiché il trattato di Spadolini insisteva per una riduzione per ragioni di bilancio, è stata trovata una soluzione intermedia. La legge stabilisce anche che l'indennità di impiego operativo degli ufficiali di carriera sia elevata del 20%.

E veniamo al regolamento di disciplina, che il governo, su proposta di Spadolini, ha approvato il 19 marzo scorso e che ora è alla firma del presidente della Repubblica. I comunisti, in una interrogazione di Baracetti, Cerretti, Palmieri e Zanini, ne hanno subito contestato la «non rispondenza» alla legge del principio della disciplina militare, a suo tempo approvata dal Parlamento ed ai pareri che, sulla bozza di regolamento, erano stati espressi le commissioni Difesa della Camera e del Senato.

I punti contestati sono diversi: il limitare a un segnale i più rilevanti: 1) Il regolamento approvato subordinato — in contrasto con la Costituzione — all'esercizio dei diritti costituzionali del militare, oltre che ai limiti stabiliti dalla legge, anche a quelli previsti dal presente regolamento. Il che è inammissibile. Diritti e doveri del soldato sono soggetti soltanto ai principi costituzionali e alla legge. 2) Per quanto riguarda il rifiuto di sottostare a ordini manifestamente rivolti contro le istituzioni dello Stato o

a ordini la cui esecuzione costituisca comunque manifestazione di reato, il regolamento, predisposto da Spadolini, consentiva il rifiuto di far presente al superiore la gravità dell'ordine, ma lo obbliga a eseguire se l'ordine è confermato. La legge invece prevede che il militare «ha il dovere di non eseguire l'ordine ed informare al più presto i superiori». Come si vede, siamo in presenza di un vero e proprio stavolignismo.

3) Nell'articolo 10, poi, che tratta del «dolo del personale», con una dizione generica — osservano i deputati comunisti — si «introduce di fatto una limitazione molto ampia che può essere strumentalmente usata per considerare come infrazioni disciplinari l'esercizio dei diritti politici.

4) Istanze collettive. Il regolamento stabilisce che queste iniziative siano punite con la sanzione massima, se rappresentate in sedi diverse dagli organi previsti dal regolamento sulle rappresentanze con gli enti locali; considera «grave mancanza disciplinare» il contrasto con la sentenza della Corte costituzionale che ha cancellato dal codice penale militare proprio le norme sul divieto del reclamo collettivo.

Per quanto riguarda, infine, il regolamento sulle rappresentanze di base dei militari, i deputati comunisti denunciano con un'altra interrogazione, che riguarda il parere della commissione Difesa della Camera sui rapporti delle rappresentanze con gli enti locali; considera «grave mancanza disciplinare» il riascilo, da parte dei delegati su mandato degli organismi di rappresentanza, di comunisti e di altri partiti, esclusa la tutela dei delegati delle rappresentanze, prevedendo il trasferimento di autorità da parte dell'amministrazione. L'8 maggio se ne discuterà in commissione Difesa della Camera.

a. d. m.

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	9	12
Verona	9	13
Trieste	10	17
Venezia	8	13
Milano	8	13
Torino	5	12
Cuneo	4	10
Genova	10	14
Bologna	9	19
Firenze	11	21
Pisa	11	26
Ancona	7	18
Perugia	8	13
Pescara	6	23
L'Aquila	4	15
Roma I	9	19
Roma F.	11	17
Campob.	6	13
Bari	4	18
Napoli	9	17
Palermo	11	18
S.M.I.	11	23
Reggio C.	11	23
Messina	12	19
Catania	12	22
Alghero	19	20
Cagliari	8	19



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da una circolazione di aria umida ed instabile che aumenta un sistema depressionario che agisce fra l'Europa nordoccidentale e il Mediterraneo.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge intermittenti sparse tratti anche a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite con attività nuvolosa più consistente sulla fascia tirrenica dove sono possibili precipitazioni. Sulle regioni meridionali tempo variabile con nevosità irregolare e schiarite anche ampie temperature senza notevoli variazioni.

Sconcertante epilogo dell'inchiesta sui costruttori

Caltagirone prosciolti «Non ci fu bancarotta»

ROMA — Prosciolti i fratelli Caltagirone. Non ci fu bancarotta, non vi fu dolo, perché il valore degli immobili superava l'ammontare dei debiti (centinaia di miliardi). Con queste motivazioni la magistratura romana ha chiuso, dopo 3 anni, una delle inchieste più scottanti degli ultimi tempi e che diede origine, a catena, a una serie di clamorosi colpi di scena e casi «politico-giudiziarî».

A sanzione il proscioglimento con formula piena dei fratelli Caltagirone, Francesco Gaetano e Camillo, è stato il giudice istruttore Luigi Bucarelli. L'accusa, nei confronti dei costruttori romani, non è solo per la via mondana ma soprattutto per essere «grandi sostenitori» della Dc, era di bancarotta fraudolenta. In pratica, secondo l'accusa, i Caltagirone avevano ottenuto centinaia di miliardi di crediti per decine di società fantasma o fittizie, i cui bilanci erano però andati in dissesto. A capo di queste società comparivano degli amministratori, che erano però dei

semplici «prestanome». Anche queste persone (induci in tutto) sono state prosciolti dal giudice istruttore.

Il magistrato ha accolto in pieno la tesi difensiva secondo cui i Caltagirone, con il loro comportamento, non intendevano dolosamente pregiudicare gli interessi dei creditori. Inoltre una nuova perizia avrebbe accertato che il valore del patrimonio societario dei Caltagirone (ossia dei palazzi e dei cantieri) era superiore ai debiti contratti.

La vicenda è ovviamente assai controversa. La Procura generale ha impugnato la decisione del giudice sostenendo giustamente che il pronunciamento in sede penale doveva essere adottato solo dopo che anche il magistrato civile avesse giudicato «falliti» o meno i fratelli Caltagirone. La magistratura romana, però, ha voluto chiudere la faccenda in sede penale e ora i costruttori (Gaetano e Francesco) hanno via libera per tornare in Italia dagli Usa. Difficile dire se questa è la loro intenzione (in America hanno av-

vato altri affari). Sta di fatto che dall'Italia fuggirono nel dicembre '79, poco prima che i giudici della sezione fallimentare, mentre la Procura insabbiava lo scandalo, decidessero di emettere decreti urgenti d'arresto.

Chi patì le conseguenze peggiori della intricata vicenda furono proprio i giudici fallimentari, messi sotto accusa (anche se poi prosciolti) per aver avvertito l'arresto di Enzo e disquisire personaggi del calibro dei Caltagirone. A orchestrare la campagna contro i giudici fallimentari fu il senatore dc Claudio Vitale (ex magistrato) il quale, con i suoi «decreti d'arresto» ma anche nel mondo politico. È rimasta famosa l'intervista del dc Franco Evangelisti che ammise candidamente il sostegno economico al suo partito dc costruttori: «Ogni tanto Gaetano veniva e diceva, a Fra' che te serve?».

Interrogata a Milano

Crack dell'Ambrosiano La Bonomi dal giudice «Non intendo rispondere»

MILANO — Per quarant'anni è stata la «first lady» indiscussa della finanza privata italiana; da cinque anni si è ritirata a vita privata, cedendo le redini del suo impero economico al figlio minore, Ieri, Anna Bonomi (da pochi giorni rimasta vedova del secondo marito, Giuseppe Bolchini) è comparsa al settimo piano di palazzo di giustizia, dove ha sede l'ufficio istruttoria, scortata da due avvocati, Federico Stella di Milano e Cesare Zaccaro di Torino. I giudici istruttori del caso Ambrosiano, Pizzi e Bricchetti, volevano ascoltarla nella veste di indiziata di concorso nella bancarotta fraudolenta dell'istituto che fu di Roberto Calvi. Ma l'interrogatorio, se così lo si può definire, si è esaurito in pochissimi minuti. «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere», ha dichiarato la signora Bonomi, sfruttando il diritto concesso ad ogni imputato. E ai giudici non è rimasto che prendere atto della sua scelta e congedarla. Almeno per ora.

La comunicazione giudiziaria le era stata spedita nei giorni scorsi, dopo una missione dei magistrati in Svizzera, sulle tracce dei mille rivoli, o fiumi, di denaro, usciti dalle casse dell'Ambrosiano. Nella Confederazione svizzera hanno trovato il punto di approdo, tra l'altro, di un flusso di quattordici milioni di dollari partiti il 9 febbraio dell'82 (sei mesi prima della bancarotta ufficiale) dalla consociata bahamense del Banco, l'Ambrosiano di Nassau, e finiti sui conti privati di alcuni noti personaggi: Flavio Carboni, Maurizio Mazzotta (littante braccio destro di Francesco Pazienza), e appunto, Anna Bonomi. Più esattamente, una sua società, la Camus, per una «quota» di due milioni di dollari (all'epoca tre miliardi di lire). Su quell'accordo, dunque, Anna Bonomi ha scelto di non parlare. Forse nel timore che alle accuse connesse con il suo lungo e amichevole rapporto con Roberto Calvi potessero aggiungersi una nuova contestazione, per reati valutari.

E' l'ex capo dei «lupi grigi»

Un imputato protesta Bloccato il film sull'attentato al Papa

ROMA — Il film «Attentato al Papa» messo in onda dalla Rai il 6 e il 7 aprile scorsi non può essere ulteriormente prorogato ma è diffuso né ancora venuto almeno fino al 19 maggio prossimo. E quanto ha stabilito il pretore della prima sezione civile dott. Bonaccorsi accogliendo il ricorso presentato dai difensori di Musa Serdar Celebi. L'ex presidente della federazione degli idealisti turchi in Germania, assolto due settimane fa (come tutti gli altri imputati) per insufficienza di prove dall'accusa di concorso nell'attentato al Papa, Celebi, libero da qualche giorno di poter rientrare in patria (dopo la pronuncia della Cassazione), si era rivolto all'autorità giudiziaria sostenendo che nel film della Rai si ledava il suo nome e chiedendo quindi un immediato intervento a tutela della sua persona.

Celebi afferma che il film televisivo offre una «visione» difforme dalla verità giudizi-

ziaria, e che la ricostruzione cinematografica della vicenda lo presenta in modo dubbioso e contraddittorio tale da raffigurarlo, anche fitticamente, come l'oscuro manovratore del complotto per l'attentato al Papa) e ciò in diffamata dal verdetto assolutorio della Corte d'Assise.

Il magistrato, riconoscendo per il momento valide le argomentazioni, ha emesso un provvedimento di «inibizione provvisoria» ed ha convocato le parti in causa per il 19 maggio prossimo al fine di definire la vicenda davanti ad un altro collega della prima sezione.

Come si ricorderà il film mandato in onda dalla Rai (seguito da un documentario sul processo vero e proprio) aveva sollevato critiche da molte parti. In sostanza la pellicola seguiva chiaramente la sola ipotesi accusatoria (basata sulle parole di Agca) che il dibattimento aveva invece smentito. È questo sia per la «pista bulgara», sia per la «pista turca».

RFG

Armi spaziali, scontro frontale al Bundestag

Kohl appoggia la concezione strategica della Sdi - Horst Ehmke: anche partecipare alla sola ricerca crea ostacoli al disarmo - Dibattito tempestoso, toni aspri e duri

BONN — Le guerre stellari sono arrivate al Bundestag dove ieri si è svolto un dibattito animato, e in certi momenti tempestoso. Il Parlamento tedesco federale era stato convocato per ascoltare una dichiarazione del ministro dell'Economia, Martin Bangemann sugli accordi firmati il 27 marzo a Washington e che regolano la partecipazione tedesca al progetto di scudo stellare. Bangemann ha definito «equi» gli accordi che tuttavia — ha confermato — rimirano riservati assicurando comunque che in essi si afferma in modo esplicito che non sarà messo in discussione il trattato Am.

La discussione, nella quale è intervenuto a sorpresa anche il cancelliere Helmut Kohl, ha fatto registrare una contrapposizione netta ed insanabile, espressa con toni duri e aspri, fra maggioranza e opposizione. Democristiani e liberali da un lato, socialdemocratici e verdi dall'altro. Kohl infatti nel suo intervento è andato ben oltre la semplice adesione ai programmi di ricerca come aveva fatto Bangemann. Ha sposato la concezione strategica della Sdi affermando che essa può trasformare i



Horst Ehmke



Helmut Kohl

presupposti degli stessi rapporti Est-Ovest e produrre un nuovo sistema di sicurezza cooperativa. Ha ammesso anche l'esistenza di rischi, ma si è limitato a dire, evocandoli, che dovranno essere tenuti sotto controllo. E ha difeso infine l'operato in questo campo dell'amministrazione americana affermando che il governo di Bonn non permetterà che si taccia sulle attività

sovietiche mentre gli Stati Uniti vengono messi in cattiva luce. Il cancelliere non ha esitato neppure, nel suo discorso, a muovere attacchi aspri all'opposizione e ad accusarla poi, di fronte alle rimostranze verbali dei parlamentari socialdemocratici e verdi, di usare toni che «ricordano i tempi peggiori della repubblica di Weimar».

Per la Spd è intervenuto Horst Ehmke il quale ha illustrato i motivi dell'opposizione socialdemocratica alla Sdi ed ha ribadito la contrarietà del suo partito alla partecipazione tedesca. In particolare ha messo in dubbio che gli accordi firmati il 27 marzo abbiano solo un carattere civile e, più in generale, ha respinto la distinzione fra adesione alla ricerca e avvio alla concezione strategico-militare. Già la ricerca in sé, ha osservato, pone ostacoli al processo di disarmo. E ha portato a questo proposito l'esempio del rifiuto americano alla proposta di moratoria sugli esperimenti nucleari: Washington, per poter sviluppare i suoi programmi di ricerca sulla Sdi rifiuta ogni intesa sulla messa al bando dei test nucleari. Ogni adesione europea — ha concluso — finisce per appoggiare il suo rifiuto.



BERLINO — Gorbaciov, che dirige la delegazione del Pcus al congresso della Sed, a Passeggio con la moglie Raissa

RDT

Congresso della Sed Honecker ottimista sui risultati raggiunti

Preoccupazioni per la situazione internazionale - I pericoli dell'attacco alla Libia - Attesa per l'intervento di Gorbaciov

Dal nostro corrispondente BERLINO — Forte apprezzamento per l'evolversi della situazione internazionale e riaffermato compiacimento per lo stato delle condizioni interne della Rdt sono stati i verbi indicatori principali venute dalla relazione con la quale il presidente Erich Honecker ha introdotto i lavori del 11° Congresso della Sed a Berlino.

La situazione internazionale, e non soltanto per i recenti avvenimenti, è stata descritta a tinte oscure. Nonostante le diverse iniziative dell'Urss, ha detto Honecker, con il vasto programma tendente a liberare il mondo dagli armamenti atomici entro l'anno Duemila, non si intravede nulla da parte degli Stati Uniti d'America che annunci una loro predisposizione ad un impegno in direzione del disarmo nucleare, della rinuncia a esperimenti nucleari e agli armamenti stellari. Il governo della Repubblica federale tedesca «apporta il suo sostegno a questa politica distruttiva, ipotizzando in tal modo le sue relazioni con i paesi socialisti, ivi compresa la Rdt, e pregudicando gli interessi della sicurezza e della cooperazione in Europa». L'attacco sulla Libia dei bombardieri americani, ha provocato collera e indignazione, determinando profonda preoccupazione tra i paesi del Patto di Varsavia espressa nella dichiarazione comune alla quale Honecker si è richiamato, riaffermando l'accordo pieno della Rdt. L'attacco sulla Libia crea pericoli reali per la pace non soltanto nel Mediterraneo meridionale: da esso è possibile che derivi una incontrollabile crescita della tensione della situazione internazionale, inevitabilmente negativa per l'Europa e il mondo.

Gli attacchi aerei americani non hanno resa più sicura la pace, al contrario, questa politica avventurosa rende più gracile: «Le considerate iniziative dell'amministrazione Usa sono passibili di provocare una conflittualità dalla quale non si potrebbe tornare indietro».

Al congresso è presente il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov: era dal 1971, quando venne a Berlino Breznev, che per il partito comunista dell'Urss ai congressi della Sed non interveniva il segretario generale. Il partito comunista italiano è rappresentato dai compagni Adalberto Minucci della segreteria, Renato Polini, del comitato centrale e Raffaele De Brasi, della sezione Esteri. Per il Psi è presente Armando Agnelli, dell'Assemblea nazionale del partito. Il presidente Honecker ha espresso rammarico che a causa della situazione persistente in Libia, non sia stato possibile l'intervento di una delegazione di quel paese. Gorbaciov, di cui si attende un intervento nel corso dei lavori congressuali, nella giornata dell'arrivo, mercoledì, è stato accompagnato da Honecker in giro per la città, dove ha reso omaggio ai memoriali dedicati a Marx-Engels e Ernest Thalmann, in due nuovi parchi inaugurati nei giorni scorsi. Il segretario del Pcus si è intrattenuto lungo il percorso con i cittadini che lo salutavano.

Lorenzo Maugeri

SIRIA

Attentati a Tartus e in altre località?

BEIRUT — Due bombe sarebbero esplose nel porto siriano di Tartus provocando almeno 27 morti: lo ha affermato ieri la radio falangista «Voce del Libano». Il duplice attentato sarebbe avvenuto mercoledì. Un'altra radio cristiana di Beirut, «Libano libero», sostiene che oltre a quelle di Tartus (dove tra le vittime vi sarebbero numerosi allievi di una scuola militare) ci sono stati altri due attentati in altre località della Siria. Radio Damasco non ha fatto alcun cenno alla presunta serie di attentati. Il mese scorso, tuttavia, le fonti siriane confermarono solo con vari giorni di ritardo la notizia dell'esplosione di un camion-bomba nel cuore della capitale siriana; anche in quella occasione la notizia era stata anticipata dalle emittenti di Beirut-est.

USA-NICARAGUA

La Camera fa slittare gli aiuti ai «contras»

«No» tattico anche dei repubblicani che intendono ripristinare subito il piano Reagan per 100 milioni di dollari contro Managua

WASHINGTON — Nuova battuta d'arresto nella deflagante maratona che vede Reagan impegnato a strappare dal Congresso cento milioni di dollari da destinare ai «contras» e un Congresso che, soprattutto nella sede della Camera del rappresentante dove i democratici sono maggioranza, è riluttante a concederli. Mercoledì notte era in auge, con un vistoso ritardo sui tempi previsti, dovuto agli eventi in corso nel Mediterraneo, la Camera ha infatti nuovamente respinto la proposta: 361 «no» contro 66 voti a favore.

Un voto a sorpresa, almeno per ora, sembra che si spinga a respingere le richieste di Reagan in favore di quelle che lui definisce «combattenti della libertà» contro il regime di Managua: sono stati anche repubblicani a prenderne la decisione occorre spiegare che martedì sera la Camera aveva approvato, con una maggioranza ristrettissima, una risoluzione che inseriva la proposta del presidente per i «contras»

in un pacchetto di stanziamenti integrativi per l'anno in corso che prevede, fra l'altro, interventi a favore dell'Irlanda del Nord, interventi sui piani alimentari e numerosi altri programmi di tipo assistenziale. Una scelta solo apparentemente procedurale, in realtà, molto significativa dal punto di vista politico. Infatti se fosse stato approvato il suo insieme il pacchetto avrebbe richiesto un iter molto lungo, anche di vari mesi, prima di essere esaminato punto per punto dai due rami del Congresso. Con il «no» di mercoledì invece i repubblicani contano di aspettare la prossima occasione per ripresentare il progetto a favore dei «contras» e farlo approvare immediatamente.

Per i ribelli antisandinisti da anni impegnati in attacchi e incursioni contro il Nicaragua la Casa Bianca aveva previsto uno sforzo straordinario: 100 milioni di dollari dei quali 70 in armamenti da destinare entro il prossimo luglio. Questo mentre il ministro degli Esteri di Panama, membro del gruppo di Contadora, ha reso noto che Reagan sarebbe disposto a sospendere gli aiuti militari a patto che il Nicaragua firmi il trattato di pace proposto da Contadora nella sua ultima riunione. Ma le notizie provenienti dagli altri paesi che hanno tentato la mediazione non sono altrettanto rassicuranti: il trattato, frutto di tre anni di lavoro, non prevede il ritiro preliminare degli aiuti esterni, dunque non garantisce Managua che Washington sospenda gli aiuti ai «contras». E a Panama il ministro degli Esteri nicaraguense, Miguel d'Escoto, ha confermato che in queste condizioni il suo paese non avrebbe firmato nessun documento.

SUDAFRICA

Chiesa e Anc d'accordo L'apartheid va abolita

I vescovi cattolici mantengono le distanze dalla lotta armata, ma incontrano i capi del movimento nero - Un comunicato congiunto

JOHANNESBURG — D'ora in avanti la Chiesa cattolica non si limiterà a condannare l'apartheid, ma si impegnerà attivamente perché essa venga abolita. Questa è la chiara e netta presa di posizione della Conferenza episcopale sudafricana, una cui delegazione ha incontrato a Lusaka i rappresentanti dell'African National Congress (Anc), cioè la forza d'opposizione che guida la lotta armata contro il regime razzista. In un comunicato congiunto diffuso ieri dopo il rientro dei vescovi cattolici da Lusaka, si legge: «La politica di apartheid non può essere riformata, ma deve cessare di esistere totalmente e il regime di Pretoria non può essere un agente per il cambiamento, ma piuttosto un ostacolo al sorgere di un governo democratico che rappresenti tutte le etnie del Sudafrica».

L'incontro tra le due delegazioni era durato otto ore. I religiosi erano guidati dall'arcivescovo di Durban Denis Hurley. L'Anc dal suo leader Oliver Tambo. Nel comunicato si afferma ancora che la democrazia nel paese non può essere ottenuta senza un'azione efficace, e che le due parti hanno discusso i vari modi attraverso cui possono contribuire alla fine del regime di segregazione razziale. La Conferenza episcopale — si legge nel testo — riconosce il fatto che l'Anc stia giocando un ruolo molto importante nella lotta e un simile ruolo svolgerà quando il Sudafrica sarà libero. Per altro la delegazione cattolica, pur comprendendo i motivi per i quali l'Anc è ricorso alla violenza, dichiara di non poter identificarsi con quell'aspetto della sua strategia.

Comunque «la semplice condanna del sistema di apartheid non è abbastanza», dice la Chiesa, ed è necessario impegnarsi in azioni specifiche per aumentare la pressione al fine di ottenere un cambiamento genuino in Sudafrica.

CISGIORDANIA

Manifestazioni palestinesi Incidenti con l'esercito

TEL AVIV — Uno sciopero generale di protesta è stato indetto per la giornata di ieri nel Golan, territorio occupato da Israele con la guerra del 1967, in occasione della festa siriana dell'indipendenza. Nella regione sono affluiti rinforzi di soldati e di agenti di polizia israeliani, ma sembra non siano accaduti incidenti di particolare rilievo. Più gravi i disordini verificatisi in alcuni centri della Cisgiordania occupata, come Ramallah e El Bireh. Le manifestazioni sono state organizzate in occasione del giorno della solidarietà con duemila palestinesi detenuti nei carceri israeliani. Nell'occasione sono stati anche lanciati slogan anti-americani in rapporto col bombardamento sulla Libia. Mercoledì un giovane arabo era stato ucciso da un soldato israeliano. Secondo la versione israeliana aveva scagliato un oggetto, forse un sasso, verso un autobus e aveva poi ignorato l'ordine di fermarsi impartito dai militari, che avrebbero anche sparato un colpo in aria. A seguito di proteste studentesche, è stato chiuso il politecnico di Hebron, sempre nella Cisgiordania occupata.

JUGOSLAVIA

Annunciata la formazione del governo Mikulic

BELGRADO — Branko Mikulic, 53 anni, rappresentante della Bosnia nella presidenza collegiale della Repubblica, ha reso noto la composizione del governo federale che dal 15 maggio presiederà, lasciando l'attuale carica. Fra le novità, l'inserimento nel gabinetto dell'attuale governatore della banca nazionale, il croato Radovan Makic, 62 anni. Conferma per il vicepresidente del consiglio per gli affari economici, lo sloveno Janez Zemljanc, 53 anni, circostanza che contribuisce a dimostrare il macigno di una particolare attenzione verso il Fondo monetario internazionale e quegli ambienti governativi occidentali impegnati nella risoluzione delle scadenze dei debiti esteri di Belgrado (complessivamente circa venti miliardi di dollari). Confermati anche i segretari federali agli Esteri, il sessantenne bosniaco Raif Dizdarevic, alla Difesa, il croato Branko Mamula (65 anni), e agli Interni, il montenegrino Dobroslav Cufalic (65 anni). Al ministero del Commercio estero il croato Nenad Krekic è stato designato al posto del serbo Milenko Bojanic.

URSS-SVEZIA

Terminata la visita di Carlsson a Mosca

MOSCA — Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson ha lasciato ieri Mosca, al termine di una visita ufficiale di cinque giorni su invito del governo sovietico. Nel corso della visita Carlsson ha avuto due lunghi colloqui con il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov e con il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov. I colloqui sono stati dedicati ai rapporti bilaterali e all'esame della situazione internazionale. In una conferenza stampa, prima di ripartire, Carlsson ha detto che il piano bilaterale egli ha ribadito come la Svezia sia «decisa a difendere la propria neutralità e la propria integrità territoriale» ed ha aggiunto di essere «soddisfatto» per la menzione, senza sua richiesta, nel comunicato finale diffuso dalla Tass, del fatto che «l'Unione Sovietica ha il massimo rispetto per la neutralità della Svezia».



GILE

Scontri, bloccate le università

SANTIAGO DEL GILE — Per il secondo giorno consecutivo gli studenti della capitale, di Valparaiso e di Concepcion hanno attuato diverse forme di protesta e hanno disertato le lezioni dell'anno accademico da poco ripreso dopo l'estate australe.

Il progetto degli studenti, riuniti nella Confederazione delle federazioni universitarie cilene, Confec, è di giungere ad una paralisi totale e nazionale delle attività in segno di protesta contro il regime militare di Pinochet e di adesione allo sciopero generale

che i lavoratori cileni stanno tentando di organizzare entro la fine di maggio. Durissima anche ieri la reazione di «carabinieri» e forze dell'ordine. Ci sono state barricate, scontri, tre studenti sono stati feriti in modo grave, più di cento gli arresti. Le autorità universitarie filogovernative e l'organizzazione degli studenti di estrema destra hanno parlato di «clima di guerra», ma, a detta di stampa e fonti diplomatiche, l'adesione degli studenti alle proteste è ormai all'80 per cento. NELLA FOTO: barricate davanti alla facoltà di medicina.

IN EDICOLA

FRIGIDAIRE

Mensile di cultura, arte, intelligenza, spettacolo

FUMETTI
Filippo Scozzari
GLI ESAMI NON FINISCONO MAI
La prima squilla del fumetto
Andrea Pazienza
TRAS
Il rifiuto di San Giorgio a Cremano (NA)
Igori Sakamoto
MIRAIHA YARO

MEDICINA
IL CANCRO È UNA MALATTIA O UN SINTOMO?
Hans Ruesch
sulla più grande truffa del secolo

MUSICA
IL ROCK CHE VIENE DA BOLOGNA
Esplodono gli SPAghetto

DELITTO IN COMMISSIONE
Lunedì 10 marzo 1986, con una decisione insensata, la Commissione per l'Editoria, trasformatasi in Santa Inquisizione, ha cancellato il diritto di Frigidaire a ricevere il rimborso del sovrapprezzo carta dell'8/83, sottraendoci di colpo 150 milioni. Nell'interim: il riscossione di questa incredibile «censura di stato». Le opinioni, i comportamenti, le facce del nuovo Tribunale Speciale della Stampa.

SIAMO BELLI e ci tirano le pietre...

Primo Carnera

Un quinto del bilancio inutilizzato dallo Stato

Crescita boom dei residui passivi Ottantamila miliardi di lire stanziati e non spesi - Solo nel 1985 c'è stato un ulteriore incremento del 55 per cento - La relazione di Cassa del ministro Gorla

ROMA - Lo Stato tiene inutilizzati nelle sue casse più di 80 mila miliardi di lire. È un quinto dell'intero bilancio, una cifra enorme che già da tempo doveva essere spesa.



Bruno Visentini



Giovanni Gorla

Per quanto riguarda le entrate tributarie il dato di febbraio ha fatto registrare un crollo del 4,5 per cento dell'Iva sulle merci Importate.

Nella stessa relazione di cassa è previsto per l'86 un aumento delle entrate tributarie di 16.700 miliardi rispetto all'85, cioè del 9,7 per cento che, deperato dall'inflazione, si riduce a circa il 5 per cento netto.

Per quanto riguarda i residui passivi l'accumulo maggiore ha riguardato l'acquisto di beni e servizi (3.800 miliardi), i trasferimenti (11.496 miliardi), i finanziamenti alle imprese (1.928), alle Regioni (1.934) e alle aziende autonome (2.171 miliardi).

Borsa ancora un record L'indice sale del 2,6

MILANO - Con un rialzo del 2,66% l'indice generale della Borsa è stato fissato ieri pomeriggio a quota 1.659, e cioè a un nuovo massimo storico.

A tirare la corsa, in quest'ultimo caso, sono stati soprattutto i titoli assicurativi, oltre a Fiat e Montedison. Le Generali sono tornate a sfiorare il 140.000 lire.

Qualche novità, infine, anche per il listino: da lunedì saranno quotate le azioni risparmio non convertibili della Pirelli Spa e quelle, con warrant per l'acquisto di azioni Intermarine, della Paf, la finanziaria di Varasi.

Pertini, Lama, Anselmi: appello per il lavoro

ROMA - Sandro Pertini, Tina Anselmi, Norberto Bobbio, Pierre Carniti, Giorgio Glugni, Ermanno Gori, Luciano Lama, Giuseppe Lazzati, Siro Lombardini, Guido Rey, Giorgio Ruffolo, Luigi Spaventa. Ci sono i nomi di tutti questi personaggi famosi in un appello per il lavoro che ha un denominatore comune.

L'obiettivo dei firmatari dell'appello è di animare un movimento d'opinione capace di mobilitare e finalizzare energie e contribuire a determinare un clima ed una domanda politica che esigano adeguate ed efficaci risposte.

Le Cee stoppa le Coop di giovani?

È un provvedimento che stanziava oltre duemila miliardi per l'occupazione nel Mezzogiorno - Le inadempienze e le leggerezze del governo italiano - Richiesta di chiarimenti di deputati e senatori del Pci - Il ministro De Vito tranquillo: tutto a posto

ROMA - Mercoledì prossimo il ministro per il Mezzogiorno Salverino De Vito dovrà spiegare, davanti alla commissione Bilancio della Camera, per quale motivo il governo italiano si è fatto bloccare dalla Comunità europea l'esecuzione della legge che prevede contributi per la costruzione di cooperative formate da giovani meridionali.



La storia di questa legge che stanziava 2 mila miliardi in tre anni inizia un po' fa. Si comincia con un disegno di legge varato dal consiglio dei ministri a marzo.

italiani. Si arriva così al febbraio di quest'anno, quando, è il giorno 19, la Gazzetta Ufficiale europea pubblica una sorta di intimazione all'Italia: la legge sui giovani imprenditori meridionali non deve essere applicata.

Il ministro De Vito, consultato telefonicamente da alcuni parlamentari, dice di non avere ricevuto il telex della Commissione delle Cee (la responsabilità, insomma, è scaricata sul ministro degli Esteri).

Metallurgici, in Piemonte parte l'elezione dei nuovi delegati

Dalla nostra redazione TORINO - I metalmeccanici del Piemonte hanno imparato una lezione: il voto più unitario fra i sindacati e più democrazia nel rapporto con i lavoratori, per affrontare le battaglie con probabilità di successo.

di circa 6.000 delegati da eleggere. In primo luogo verrebbe l'elezione di delegati che rappresentino la realtà delle aziende Fiat, nelle quali il rinnovo dei consigli di fabbrica non avveniva dal 1980.

Vertenza Standa: martedì comincia il vero confronto

ROMA - Un mese dopo i licenziamenti, sembra che finalmente si cominci a tirare sul serio. Standa (cioè Montedison), sindacati e il sottosegretario Borruso, che segue la vertenza dall'inizio, hanno deciso di convocarsi martedì prossimo negli uffici del ministero in via Flavia.

Alfasud 4mila lavoratori sospesi per due settimane NAPOLI - Da lunedì, per la durata di due settimane, scatta nuovamente la cassa integrazione a dente di sega nello stabilimento Alfa Romeo Auto di Pomigliano d'Arco.

Alfasud 4mila lavoratori sospesi per due settimane NAPOLI - Da lunedì, per la durata di due settimane, scatta nuovamente la cassa integrazione a dente di sega nello stabilimento Alfa Romeo Auto di Pomigliano d'Arco.

Alfasud 4mila lavoratori sospesi per due settimane

NAPOLI - Da lunedì, per la durata di due settimane, scatta nuovamente la cassa integrazione a dente di sega nello stabilimento Alfa Romeo Auto di Pomigliano d'Arco.

Bankitalia, sì al contratto

ROMA - I lavoratori della Banca d'Italia hanno detto di sì all'offerta di contratto, ieri sera, e scrivono non ancora concluso, risultato che il 61 per cento dei lavoratori avevano approvato i patti di accordo.

BORSA VALORI DI MILANO

Table with columns: Tendenze, Azioni, and Titoli di Stato. Includes market trends and various stock indices.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks and bonds.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks and bonds.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks and bonds.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks and bonds.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks and bonds.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks and bonds.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks and bonds.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks and bonds.

Spettacoli

Cultura

Una riunione di redazione all'«Espresso»: da destra Benedetti, Bartoli, Scalfari, Galotti, Mattel, Pintor e Forcella (foto di Franco Pinna). In basso un'immagine di Scalfari nel '69

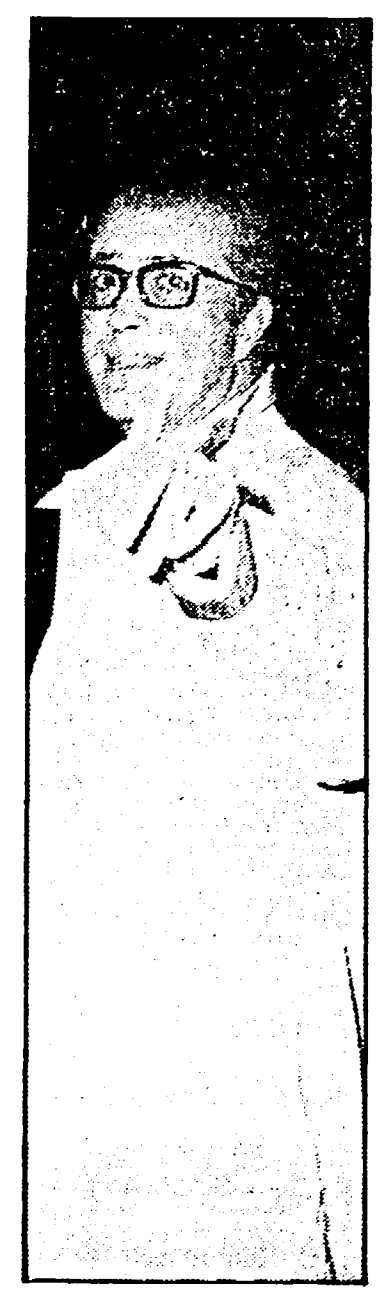


Da «Il Mondo» alla «Repubblica», Scalfari racconta la storia di una parte importante dell'intellettualità italiana. Ma il progetto che la guidava (la riforma «liberale» del capitalismo) fu mai concreto?

Un'occasione importante per riflettere sul modo nuovo in cui si pone oggi la «questione degli intellettuali», vecchia e sempre attuale, è rappresentata dal libro di Eugenio Scalfari. La sera andavamo in via Veneto (Mondadori, pp. 384, L. 22.000); sottotitolo, «Storia di un gruppo dal «Mondo» alla «Repubblica». Siamo di fronte a una sorta di autobiografia personale e collettiva, sospesa tra i toni della memoria intenerita e lo scrupolo cronistico della citazione puntigliosa di nomi date circostanze, a volte declinando verso il bozzettismo aneddotico, altrove inasprendosi nella polemica senza riguardi. I molti e forse anche troppi fatti che si affollano a passo di corsa in queste pagine vogliono consentire di ripercorrere, lungo l'intero arco del dopoguerra, le vicende e assieme le metamorfosi di un settore altamente significativo dell'intellettualità italiana: quella dei liberali di sinistra, o liberal-democratici, come adesso si preferisce dire, per contrasto con i liberali-conserva-

L'altra borghesia

tori. L'asse del resoconto è fornito dalle imprese giornalistiche cui il gruppo man mano diede vita. All'origine, c'è il Mondo, il settimanale fondato da Mario Pannunzio nel 1949: rigorosamente elitario, austeramente snob, illuminatamente signorile. Suo scopo, offrire una sede di eccellenza riflessiva degli eventi quotidiani, protettivo dell'asse di continuità del pensiero liberale otto-novecentesco. Al suo fianco si presenta però anche l'Europa di Arrigo Benedetti, nato già nel 1945, e assai più largamente efficace come organo di stampa. Con Benedetti il rotocalco entra infatti in concorrenza diretta con il quotidiano, sulla base di una scrittura tutta cose, rapida e castica, ma insieme tesa a imprimere una forte carica di drammatizzazione e spettacolarizzazione. Il risultato, obiettivo, portare in piazza fatti e misfatti dell'Italia ufficiale, con un scrupolo di oggettività destinato ad avvalorare il punto di vista critico.



Nel 1955 appare poi L'Espresso, diretto prima da Benedetti e poi da Scalfari. Il nuovo settimanale sembra voler assumere l'eredità di entrambi i predecessori: aura prestigiosa, collaboratori illustri, tenuta professionale impeccabile, al servizio d'una volontà di mobilitazione di larghi strati di pubblico su temi, problemi e scandali di vasta portata; meritatamente famosa, ad esempio, la campagna sulla speculazione edilizia della capitale, il «sacco di Roma», l'ultimo, giungiamo all'ultima tappa

dell'itinerario, il 1976, anno di fondazione della Repubblica. Scalfari intende ripetere nel campo dei quotidiani l'esperimento già sviluppato in quello dei settimanali: portare al successo un'iniziativa giornalistica atta a soddisfare le attese dei lettori qualificati e nello stesso tempo, anzi proprio per questo, capace di allargare concentricamente la sua influenza su un'area di acquirenti assai ampia.

Com'è noto, la formula è in sostanza quella che ha fatto la fortuna secolare e il vanto del Corriere della sera: modello internazionalmente raro di giornale che abbia conseguito la massima diffusione sul territorio nazionale conservando, almeno sino a tempi recenti, un livello qualitativo elevato. Ma il Corriere è sempre stato espressione della borghesia più moderata e cauteola, filogovernativa per principio, tradizionalista per vocazione. La Repubblica ha voluto invece presentarsi come l'organo d'una specie di «borghesia», spregiudicata e dinamica, estranea ai criteri invalsi di gestione del potere, attenta soprattutto, dice Scalfari, a seguire l'evoluzione di tre settori della società: le donne, i giovani e i comunisti.

Scalfari non si sofferma però ad analizzare dall'interno la fisionomia del suo giornale. In effetti, la sera andavamo in via Veneto non intendeva limitarsi a costituire un capitolo di storia del giornalismo italiano. Quanto e più che sui dati tecnico-professionali, l'accento batte su-

gli atteggiamenti politici del gruppo da cui il direttore di Repubblica è uscito. Ma su questo piano, la sua memoria storica non è in grado di registrare risultati altrettanto notevoli di quelli riscontrati nell'ambito delle iniziative editoriali.

Si certo, i convegni promossi dagli «Amici del Mondo» tra gli anni Cinquanta e Sessanta, su argomenti economici ed eticoguridici, furono assai meritori. Tuttavia né l'opera della «sinistra liberale» né tanto meno le parole d'ordine della «terza forza» lasciarono traccia davvero durevole. La costituzione del Partito radicale si risolse in un insuccesso, tanto da indurre ad abbandonarlo come una spoglia guerra, da posizioni di anti-comunismo rigido. Altrettanto importante è però rilevare che esse non hanno mai potuto o saputo o voluto trovare una collocazione definitiva in senso partitico. E ciò proprio mentre attingevano un radicamento sempre più esteso nell'opinione pubblica, interpretandone e sollecitandone alcune grandi direttrici di sviluppo. Scalfari parla giustamente di una «struttura d'opinione»; potremmo anche adottare il termine di «partito degli intellettuali senza partito», riferendoci non già alle ristrette élites intellettuali di una volta, ma agli odierni ceti colti di massa.

Ma quali idee guida hanno sorretto questa crescita di influenza, diretta e indiretta? Lo scrittore-giornalista rivendica l'attualità di un progetto elaborato ormai da

MILANO — Georges Vantongerloo, il pittore e scultore belga di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, è generalmente noto per la sua adesione al movimento «De Stijl» e considerazione di un seguace minore di Mondrian. L'ultima mostra che gli dedica in questi giorni il Padiglione d'arte contemporanea di Milano (via Palestro 14), ricostruendo l'insieme della sua attività attraverso un'ottantina di sculture e dipinti, dice chiaramente che l'esperienza di «De Stijl» è stata solo un momento della carriera di Vantongerloo: importante, perché vi ha segnato una svolta, ma limitato nel tempo e nel significato. E non solo perché l'artista belga ha anche partecipato — nel 1931 — alla fondazione del movimento «Abstraction-Création» a Parigi, insieme con Auguste Herbin, ma perché tutta la sua attività si sviluppa su una linea diversa da quella di Mondrian: le loro strade si sono incontrate per un momento ma per riprendere subito direzioni diverse.

Vantongerloo: solo allievo di Mondrian o artista di grande personalità? Risponde una mostra a Milano

Spazio, che ossessione



Lo scultore Vantongerloo fra le sue opere, nell'esposizione dell'Aja del 1916

stessa conversione all'astrattismo avviene inizialmente nella scultura di Robert Delaunay, come appare evidente dal dipinto Studio, del 1917.

È molto interessante la sezione della mostra dedicata agli esordi dell'artista, negli anni 1915-16: la sua pittura, partendo dall'esempio di Signac, arriva a costruire l'immagine attraverso larghi tasselli colorati che lasciano ampiamente trasparire il fondo bianco della tela.

Ciò che sta veramente al cuore è Vantongerloo e lo spazio, è lui stesso a dichiararlo in un suo scritto (anch'esso riportato nel catalogo dell'Electa): «Lo spazio mi ha sempre ossessionato. E questa ricerca dello spazio, sulle artonie segrete che regolano la vita del cosmo che lo spinge verso l'astrattismo geometrico, di cui gli interessa la scansione ritmica delle forme e dei colori, dei pieni e dei vuoti, ma non, per esempio, la teoria del colore di Mondrian, tant'è vero che si rifiuta sin dall'inizio di limitare la sua tavolozza ai colori primari. All'ossessione dello spazio si collega il costante interesse dell'artista per la scultura e l'architettura, illustrato in mostra da alcune delle celebri costruzioni nella sfera e dalle sculture-architetture che traducono in un equilibrio di volumi complicate formule algebriche: citiamo, per fare un esempio, un'opera del 1930 dal titolo Costruzione



Barbara Sukowa nei panni di Rosa Luxemburg e, in alto, un'altra scena del film

Alla sua figura è dedicato il nuovo film di Margarethe von Trotta. Ma critici e pubblico tedeschi dicono: «Non era così»

Le virtù private di Rosa Luxemburg

Nostro servizio FRANCOFORTE — «Proletari Lavoratori e lavoratrici! La rivoluzione ha fatto il proprio ingresso in Germania. Le masse dei soldati, da quattro anni spinte al macello per amore dei profitti capitalistici, le masse dei lavoratori, per quattro anni dissanguate, spremute, affamate, si sono sollevate. Il terribile strumento dell'oppressione: il militarismo prussiano, questo flagello dell'umanità, giace a terra spezzato. (...) Ovunque si sono costituiti consigli operai e dei soldati».

Con queste parole, il 25 novembre del 1918, Rosa Luxemburg si appellava «ai proletari di tutti i paesi» dalle pagine di «Die Rote Fahne» (la bandiera rossa) per rilanciare il suo messaggio rivoluzionario e di pace a nome di tutto il proletariato tedesco. Gli ideali ai quali Rosa Luxemburg aveva dedicato tutta la sua vita e sacrificato, in lunghi anni di carcere, tutti i suoi affetti e le sue speranze, dovevano però frantumarsi di lì a pochi giorni, nell'ennesimo fallimento di rivoluzione tedesca. Gli eventi precipitarono rapidamente: i consigli degli operai e dei soldati, controllati dalla socialdemocrazia di maggioranza, riuniti per la Conferenza nazionale, rifiutarono il potere, si pronunciarono per l'elezione

sue pagine più buie. Di fatto, quelle che ha sfogliato Margarethe von Trotta nel tentativo di ricreare il personaggio di Rosa Luxemburg sono tra le più cupe, anche perché i fatti che seguirono la capitolazione della Germania guglielmiana e della Repubblica di Weimar portarono direttamente all'avvento del regime nazista.

La «cattiva coscienza» che perseguita i tedeschi rende spesso difficile la vita a quegli artisti, loro nazionali, che affrontano l'esame del passato nelle loro opere. Quindi, come era successo a Fassbinder con la sua trilogia sulla Germania prima, e recentemente a Reinhard Hauff con il suo film sul processo ai capi storici della Bandiera-Melino, oggi anche Margarethe von Trotta è al centro di polemiche per il suo ritratto dell'autrice di «Riforma sociale o rivoluzione?» e «Accumulatione del capitale».

La stampa tedesca, in particolare quella di sinistra, è il quotidiano berlinese «Die Tageszeitung», le riviste «Konkret», «Pflasterstrand», addirittura l'«Ultraschall» e «Emma» e lo spigliato rotocalco per ragazzi «Tempo», hanno accusato la von Trotta di non aver contribuito alla comprensione di un personaggio tanto rilevante dal punto di vista storico, perché troppo occupata a indagare gli aspetti della sua storia personale di donna. Questo si dice, a scapito di una descrizione più accurata delle dinamiche politiche / economiche, e sociali che portarono all'inizio del secolo alla nascita in Germania di un partito socialdemocratico grande, ma strutturalmente debole e pieno di paure.

Se il film non vuole sostituirsi all'opera di Trotta, però, che quando si affronta un personaggio come quello della Luxemburg, la vita così fittamente intrecciata con grossi eventi storici, è difficile tracciare un confine netto tra pubblico e privato.

La «Baba» della von Trotta, interpretata da una Barbara Sukowa (Gudrun Ensslin in «Anni di piombo») troppo magra, troppo alta e con una bellezza completamente diversa da quella della Luxemburg, riesce comunque a sopravvivere nella prima parte del film — a trasmettere una carica emotiva e vitale molto intensa. Certo, la recitazione della Sukowa appare sempre un po' troppo sopra le righe, sia che Rosa stia professando il suo credo pacifista alle masse, sia che stia confidandosi con il suo gatto Mimmi o i suoi amati fiori.

Ai critici tedeschi, animali, piante e fiori sono sembrati presenti nel film in quantità eccessive. La Luxemburg era forse più occupata ad accudire le sue «creature» che nella sua attività nei suoi scritti politici? Margarethe von Trotta che ha alle spalle anche film come «Sorelle» e «Lucida follia», tra le possibili letture della biografia di Rosa Luxemburg ha scelto insomma quella più intimista. La storia viene ricostruita seguendo le pagine dell'itinerario, lettere scritte dalla Luxemburg nei lunghi anni di carcere alle amiche Luise Kautsky, Clara Zetkin e agli uomini amati: Leo Jogiches (l'attore polacco Daniel Olbrychski), Hans Diefenbach e il figlio minore della Zetkin (nel film le due figure sono state riunite in quella del giovane Kostya, Hannes Jaenicke).

Le immagini sono pervasive, dove possibile, di una sottile ironia: Margarethe von Trotta sembra decisa a non alimentare illusioni, sembra decisa a non cedere alla tentazione della demagogia. Racconta sì la storia di una donna, ma anche, e forse ancora più dolorosamente, la storia di una rivoluzione fallita, dell'esplosione di entusiasmo e speranza che accompagna la sua nascita, poi della progressiva solitudine, della sofferenza e dello straniamento che ne anticipano la fine. La seconda parte del film è il racconto di questo isolamento, attraverso i movimenti di macchina che inquadrano la Luxemburg, durante un comizio, progressivamente, con piani sempre più ravvicinati: quasi un raptus mistico, con Rosa lontana, lontanissima dalla gente che riempie la sala, mentre sullo sfondo la colonna sonora di Nicholas Economou si avvia su un fucinerio «mercoledì sostenuto».

Martha Herzbruch



E l'ente lirico si difende

ROMA — Sono undici più due: tredici in tutto, tra Enti lirici e sinfonici. Stanno arrivando a qualche buona soluzione, almeno dal punto di vista economico...

spesa. E i sovrintendenti rispondono agli "attacchi". Si sono riuniti, ieri, nella sede dell'Agis, affidando a Renzo Giacchieri, sovrintendente dell'Arena di Verona e presidente dell'Anels (Associazione nazionale enti lirici e sinfonici)...

Altro che produrre poco, si fanno miracoli. La produzione non può essere legata ad una catena di montaggio, tanto più in quanto cinema e tv impongono l'esigenza di dare al repertorio melodrammatico una "visibilità" moderna. Gli Enti tramandano una tradizione che vive e si rinnova ogni giorno e non può essere chiusa in musei, una volta per sempre...

novanta per cento del disavanzo complessivo. Ci saremmo aspettati che la "verità" sugli Enti lirici, avesse un poco indugiato su questo gioco delle anticipazioni bancarie, determinate dai ritardi nella corrispondenza dei contributi...

Rolling Stones ai ferri corti: niente tournée negli Usa

ROMA — I Rolling Stones ai ferri corti? Secondo osservatori vicini al celebre complesso rock, i rapporti tra i due leader Mick Jagger e Keith Richards sono molto tesi e si potrebbe addirittura arrivare a uno scioglimento del gruppo. Gli Stones sarebbero dovuti partire quattro giorni fa per un tour americano a sostegno del nuovo lp "Dirty Work"...

L'attore americano Broderick Crawford in ospedale: è grave

RANCHO MIRAGE — L'attore cinematografico statunitense Broderick Crawford è stato ricoverato nell'ospedale "Eisenhower Medical Center" della città californiana di Rancho Mirage, in seguito a ripetuti ictus cerebrali. Il suo agente ha dichiarato che Crawford «sta molto male» e ha recentemente subito una serie di trombosi cerebrali, la più forte circa un anno fa...

Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Conan: violenze ogni 66 secondi



Conan il barbaro, film con un record di violenze (70 omicidi, sette teste sgozzate in primo piano, un atto di violenza ogni minuto e sei secondi, contro la media oraria di 2 minuti e 15 secondi di Rambo) sta sera in tv, agli onori della prima serata su Raiuno. Il direttore di rete Emmanuele Milano non ha però avuto il coraggio di buttare nella programmazione televisiva questo grand-guignol che ha aperto al cinema il filone del culto della forza brutta e del fanatismo senza «titolo», a Piero Badaloni, perché costruisse attorno ad un dibattito sulla violenza nei mass-media. Badaloni ha chiamato ottanta ospiti a dargli man forte. Alle 22.45, al termine del film, si discuterà dunque dell'«effetto Conan»: Conan il barbaro — spiega il conduttore — con le sue scene kitsch ha aperto un nuovo filone nel cinema, ed è perciò che abbiamo avvertito l'esigenza (o l'opportunità) di farne un'occasione di riflessione. Italia scene si è già occupata nei suoi "special" della violenza, soprattutto quella ai bambini: era giusto quindi che intervenissimo anche in questo caso...

Raitre: i sogni di Shakespeare

Sogno di una notte di mezza estate è questo l'appuntamento di «Tutto Shakespeare», il ciclo di Raitre in onda alle 20.30. Diretto da Elijah Moshinsky, con Helen Mirrer (doppiata da Valeria Moriconi), Peter Onorati (con la voce di Alberto Maria Neri) e Brian Glover (Elio Pandolfi), la commedia andrà, come sempre, in onda contemporaneamente su Radiotre nella versione originale inglese. L'interesse maggiore per questa serie, e per la scelta di offrire anche l'opportunità di seguirne l'edizione originale, lo manifestano soprattutto i giovani: secondo un'indagine statistica rappresentano l'80 per cento del pubblico.

Canale 5: privacy ed erotismo

Si discuterà di bellezza, coppie, privacy e pornografia questa sera al Costanzo show (su Canale 5 alle 22.30). Ospiti della puntata sono Silvia Koskina e Valeria Moriconi, il direttore di Eug. Ex-prox, Guido Carro, direttore di Ex-prox, Mario Merli, il giornalista Gaspare Barbiellini Amidei. Erotismo e pornografia, comune senso del pudore: che cosa sono secondo Balsamo che, insieme alla moglie Adalina Tattilo, anni fa ha inventato «Playmen» e cosa preferisce leggere sul rotocalco scandalistico il pubblico di Guido Carro? matrimoni o separazioni, nascite o nuove star, pettolegghe regali o serate speciali? Silvia Koskina che inaugurerà una serie di nudi su una rivista «erotica» parlerà di quella scelta. A Valeria Moriconi, invece, il compito di parlare — dietro il sipario — della trasgressione nella vita, mentre Barbiellini Amidei parlerà di amore e amicizia.

Raiuno: Pista, c'è Pluto

Arriva Pluto a Pista, il programma di Maurizio Nichetti su Raiuno dalle 14.15. Ospiti della trasmissione, tra il film e i cartoni animati, Avio Focolari che, con la chitarra e le corde vocali, simulerà un'intera orchestra, e Claus Beckers sul suo monocolo.

Scegli il tuo film - A graphic advertisement for a film selection service with a film strip graphic.

SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA (Canale 5, ore 0.30) Mentre si discuteva Diagoni in corso, si può rivivere questo vecchio film di Marco Bellocchio, risalente al 1973. È una riflessione, un poco posticcio, ma non per questo meno attuale, sulla spregiudicatezza dei mass-media, in clima elettorale, un giornale tenta di sfruttare politicamente l'assassinio di una ragazza. Gian Maria Volontè è il direttore cinico e arrogante. Una curiosità: il film fu girato in buona parte «ad vero», nello stabilimento milanese dell'Unità. TEXAS OLTRE IL FUMMO (Raiuno, ore 14.15) Una tormentata storia d'amore, con nobili spagnoli e figlie di ricconi, ambientata nella Louisiana dell'800. Un western un po' anomalo, insomma, a cominciare dal cast che accoppia Dean Martin e Alain Delon, diretti (nel 1966) da Michael Gordon. CANE E GATTO (Italia 1, ore 20.30) Ovvero, Bud Spencer e Tomas Milian, nei panni rispettivamente di un capitano della polizia di Los Angeles e un bellimbusto da strapazzo sospettato di una serie di furti. Una coppia singolare, in cui Milian si discosta un poco dal cliché del troppo Monnezza. Resta comunque una farsa senza pretese, diretta nel 1992 dal solito Bruno Corbucci. IL BACIO DI UNA MORTA (Retequattro, ore 15.50) Se le tv private cominciano a darsi in pasto a Carolina Invernizzi, chi ci salverà? Il film in questione è del 1974, si ispira a un celebre feuilleton della famosa scrittrice ed è diretto da tale Carlo Infascelli. Siamo nella Palermo del primo '900, è una ragazza avvelenata dal marito e protagonista di una inopinata «resurrezione». La protagonista è Silvia Dionisio. FORT SAGANNE (Raidue, ore 20.30) Presentato a Cannes, un paio d'anni fa, come il kolossal che doveva risollevarsi l'industria cinematografica francese, Fort Saganne è quel che si dice un fiasco in piena regola. Diretto da Alain Corneau, più abile nei gialli di serie B, «un interminabile (tre ore) polpettone sulla Legione straniera, imperniato su un tenente che nel 1911 si distingue sia in combattimento che nell'alcova. Cast d'eccezione (Gerard Depardieu, Philippe Noiret, Catherine Deneuve, Sophie Marceau) per una grossa occasione sprecata. DOPPIO GIOCO (Raidue, ore 0.35) Se non avete sonno, invece, questo dramma di Robert Siodmak datato 1949 ha per lo meno il grosso pregio di durare 84 minuti puliti puliti. È la storia di un modesto impiegato coinvolto suo malgrado in una triste storia di licenziamenti e matrimoni infelici. I protagonisti, Burt Lancaster e Yvonne De Carlo, sono delle belle facce ed epoca.

INTERMEZZO di Jean Giraudoux (traduzione di Raulo Radice, regia di Carlo Battistoni, scene e costumi di Luisa Spinatelli, musiche di Fiorenzo Carpi. Interpreti: Giulia Lazzarini, Rachele Ghersi, Claudia Lawrence, Salvatore Landolina, Ferruccio De Ceresa, Camillo Milli, Franco Graziosi, Giancarlo Condé, Maurizio Trombini, Massimo Foschi, Anna Bonel, Daniela Ferri, Elena Zo, Maria Comerio, Maria Barenghi, Alexandra Griotti, Viola Simoncini, Milano, Piccolo Teatro.

Dopo più di vent'anni — tanti ne sono passati dalla memorabile regia che Strahler fece della Folle di Chailot con Sarah Ferrati — Jean Giraudoux torna al Piccolo Teatro, in occasione dell'andata in scena di Intermezzo accettato con vivo successo dal pubblico.

Jean Giraudoux, diplomatico di carriera, forse lo scrittore francese più popolare fra le due guerre, non ha mai goduto di grandi simpatie sui nostri palcoscenici: in periodo fascista, infatti, lo si vedeva come il rappresentante di quel «teatro della disfatta» che si voleva cancellare; più tardi i suoi favolosi scherzi verbali, i suoi personaggi disincantati, sembrano decisamente superati. Ciononostante, durante le posizioni, oggi può essere stimolante oltre che curioso fare i conti con Giraudoux alla luce di un'idea di teatro che, nel tempo, ha subito delle evoluzioni.

Che cosa può affascinarti oggi in lui? Certamente non la sua contemporaneità, ma proprio nell'attimo in cui ci sentiamo più lontani dal suo tempo, e cioè che veniamo catturati dai bagliori della sua intelligenza, dalla sua dedizione totale a una parola, poetica, rotonda, piena, fluida. Giraudoux dunque, oggi, ci affascina per lo stile, per l'abilità linguistica da funambolo che tanto piace a Gide, per la macchina drammaturgica nella quale trova il suo modo di guardare fra cielo e terra, luogo che Giraudoux immagina sempre come una perenne lotta fra bene e male, perseguendo in ogni istante l'ipotesi di un testo «educativo» per il pubblico.

Anche Intermezzo, testo scritto nel 1933, fa parte di questo progetto. Guardiamo alla storia: siamo in una piccola città del Limosino dove giunge un ispettore per indagare su fatti giudicati «strani» dalle autorità e seguiti all'apparizione di uno spettro: i cani si rivoltono contro i padroni crudeli, i figli contro i genitori che li battono, i poveri vincono alla lotteria, le dichiarazioni delle tasse sono perfette: insomma, una rivoluzione. Restano da spiegare i due «sonno» che vengono indicati Isabella, la maestra, che ha frequenti colloqui con lo spettro, verso sera, ai bordi di uno stagno. Ma i sospetti su di lei nascono anche dal suo modo di insegnare fuori dagli schemi consueti.

Quello che attira Isabella nei suoi colloqui con lo spettro è la possibilità di scoprire che cosa ci sia nella morte dopo la morte; ma la sua ansia di sapere non è una volontà suicida: ma piuttosto a che fare con quella totale, incantata malinconia che talvolta cattura i giovani. Di Isabella si è anche innamorato il Controllore dei pesti e delle misure e la lotta è fra lui e lo spettro, fra la vita e la morte. È per un momento quest'ultima sembra trionfare fra spari e cecce all'uomo tutto, alla fine, ritorna alla normalità fra i rumori quotidiani della vita con gran sollievo dell'ambiente piccolo borghese della città che Giraudoux ci descrive con feroce ironia. È stato un intermezzo, dice lo spettro: la vita continua.

In uno spazio magico, quasi metafisico, fra luci opalescenti che segnano il



Giulia Lazzarini e Massimo Foschi nello spettacolo milanese «Intermezzo»

Di scena Al Piccolo di Milano grande successo per la Lazzarini in «Intermezzo» di Jean Giraudoux

La rivoluzione degli spettri

passaggio dal giorno alla notte (le scene sono i costumi sono di Luisa Spinatelli), sullo sfondo un piccolo abbozzo che poi, fronzuto e bellissimo, sarà il luogo d'incontro fra Isabella e lo Spettro. Carlo Battistoni ha messo in scena Intermezzo come un concentrato poetico, sottolineato, nei punti chiave, dalle musiche di Fiorenzo Carpi. È la messinscena, calibrata e stimolante, coinvolge gli spettatori in quel clima fra realtà e sogno, fra quotidianità e voglia di evasione che sta alla base di questo spettacolo nel quale il regista rivela la sua predilezione per le atmosfere poetiche, mentali.

Il concertato magico di Giraudoux, quel suo linguaggio tutto «di testa», ha avuto il suo massimo strumento nell'interpretazione di una compagnia di ottimo livello. Qui, Giulia Lazzarini come Isabella, con la sua recitazione aerea e leggera, commovente, quasi impalpabile, ma guidata da un rigore assoluto, riesce a comunicare la dimensione poetica della parola di Giraudoux, a prova di una maturità artistica eccezionale. Ferruccio De Ceresa, nel ruolo dell'Ispettore, ci offre una notevolissima caratterizzazione di un burocrate con i paraocchi; Salvatore Landolina sottolinea con ironia la disponibilità amorosa del Controllore mentre Franco Graziosi, come Spedale, è un po' il conduttore disincantato di tutta la vicenda. Bravissime tutte le sette ragazze allieve di Isabella, ma anche il Milli, un sindaco corputto e mendace dal buon cuore, Massimo Foschi che, vestito di nero ha tutta l'ambiguità di un morto-vivo, Claudia Lawrence che disegna deliziosamente una delle zitte sorelle Mangebols («l'altra è Rachele Ghersi»), il Condé e il Trombini, due boia memori del teatro espressionista. Gran successo e applausi per tutti.

Il resto della serata regala belle vedute. Come la danza di grande ampiezza e stile di Isabella, la scalata protagonista assoluta della rigorosa ripresa di Balletto Imperiale (ma anche la coppia Calderini/Sedeno è buona), come la fraseggiata di Anna Razzi che condivide l'esubérance di Jean-Charles Gil in Ciaikovskij Pas de deux.

Il resto della serata regala belle vedute. Come la danza di grande ampiezza e stile di Isabella, la scalata protagonista assoluta della rigorosa ripresa di Balletto Imperiale (ma anche la coppia Calderini/Sedeno è buona), come la fraseggiata di Anna Razzi che condivide l'esubérance di Jean-Charles Gil in Ciaikovskij Pas de deux.

Il resto della serata regala belle vedute. Come la danza di grande ampiezza e stile di Isabella, la scalata protagonista assoluta della rigorosa ripresa di Balletto Imperiale (ma anche la coppia Calderini/Sedeno è buona), come la fraseggiata di Anna Razzi che condivide l'esubérance di Jean-Charles Gil in Ciaikovskij Pas de deux.

Il resto della serata regala belle vedute. Come la danza di grande ampiezza e stile di Isabella, la scalata protagonista assoluta della rigorosa ripresa di Balletto Imperiale (ma anche la coppia Calderini/Sedeno è buona), come la fraseggiata di Anna Razzi che condivide l'esubérance di Jean-Charles Gil in Ciaikovskij Pas de deux.

Il resto della serata regala belle vedute. Come la danza di grande ampiezza e stile di Isabella, la scalata protagonista assoluta della rigorosa ripresa di Balletto Imperiale (ma anche la coppia Calderini/Sedeno è buona), come la fraseggiata di Anna Razzi che condivide l'esubérance di Jean-Charles Gil in Ciaikovskij Pas de deux.

Il resto della serata regala belle vedute. Come la danza di grande ampiezza e stile di Isabella, la scalata protagonista assoluta della rigorosa ripresa di Balletto Imperiale (ma anche la coppia Calderini/Sedeno è buona), come la fraseggiata di Anna Razzi che condivide l'esubérance di Jean-Charles Gil in Ciaikovskij Pas de deux.

Il resto della serata regala belle vedute. Come la danza di grande ampiezza e stile di Isabella, la scalata protagonista assoluta della rigorosa ripresa di Balletto Imperiale (ma anche la coppia Calderini/Sedeno è buona), come la fraseggiata di Anna Razzi che condivide l'esubérance di Jean-Charles Gil in Ciaikovskij Pas de deux.

Il balletto Successo alla Scala per «Il figliol prodigo»

Balanchine, il Vangelo della danza



Jean-Charles Gil nel «Figliol prodigo» di Balanchine

MILANO — C'è un balletto prezioso nel trittico che la Scala ha preparato per rendere omaggio a George Balanchine, il maturo coreografo classico del nostro tempo, scomparso tre anni fa. Da solo basta a rischiare un programma breve (troppo, per il costo del biglietto) ma più che decorosamente illuminato. Il suo titolo è il Figliol prodigo.

George Balanchine lo ha composto nel 1929, aveva solo venticinque anni. Da cinque aveva lasciato la Russia, sua terra natale, per l'Europa e si era aggregato ai Ballets Russes di Sergej Diaghilev che rappresentavano il polo d'attrazione costante (anche se ormai al tramonto) di Diaghilev sarebbe morto proprio nel 1929 per i profughi della danza e della musica russa. Balanchine non godeva delle simpatie di Diaghilev, ma solo del suo profondo rispetto. Indisturbato, sfruttando le straordinarie doti di un ballerino, Sergej Lifar, che invece Diaghilev amava moltissimo, George Balanchine aveva già composto nel 1928 un capolavoro simbolico, Apollon Musagète. Ma subito dopo accettò di adattare i suoi grafismi lineari a un tormentato copione biblica ridotta a libretto dal segretario di Diaghilev, Boris Kochno, e musicato da Sergej Prokofiev, anche lui un programmatore breve (troppo, per il costo del biglietto) ma più che decorosamente illuminato. Il suo titolo è il Figliol prodigo.

vuoto. Ma è proprio qui, con un'immagine scultorea — il padre cerca di sottomettere con l'autorità della sua mano il figlio lo scapestrato in mezzo a due sorelle dolcissime — che si annida la celebre vicenda biblica.

George Balanchine l'ascolterà sino all'estremo ma senza omettere nulla: né la fuga del figlio, né lo sperpero dei suoi denari nella taverna, né le malefatte della seduzione, impersonificata da una sirena che avrà gesti da serpente, si atterrirà addosso un grande mantello rosso, cadrà a terra invitante, percorrerà il corpo del figlio fino a conquistarlo. E a ingannarlo finché ferito, derubato di tutti i suoi averi non farà ritorno alla casa paterna. Tuttavia, piuttosto che seguire la storia ben nota dell'Inchiesta, Balanchine non farà ritorno alla casa paterna. Tuttavia, piuttosto che seguire la storia ben nota dell'Inchiesta, Balanchine non farà ritorno alla casa paterna.

Ma val la pena di seguire anche i gioielli di perle del segno della sua giovinezza e il senso di questa leggenda.

Il resto della serata regala belle vedute. Come la danza di grande ampiezza e stile di Isabella, la scalata protagonista assoluta della rigorosa ripresa di Balletto Imperiale (ma anche la coppia Calderini/Sedeno è buona), come la fraseggiata di Anna Razzi che condivide l'esubérance di Jean-Charles Gil in Ciaikovskij Pas de deux.

Programmi Tv

- 20.05 DSE: MUSICA - Computer music
20.30 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE - Di William Shakespeare, con Helen Mirron e P. Mac Enery. Regia di Luigi Fantoni
20.30 TG3 - Nazionali e regionali
Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
8.55 FLO - telefilm con Geoff Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.00 FACIAMO UN AFFARE - Gocco a quiz
11.00 TUTT'UNA FAMIGLIA - Gocco a quiz
12.00 BIS - Gocco a quiz con M. G. Borgaro
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gocco a quiz
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 C'È UN GIORNO IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gocco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'È LA VIE - Gocco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gocco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA - Film con G. Maria Volontè e Fabio Gariba. Regia di Marco Bellocchio
Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NAPOLI SOLE MIO - Film con Tina De Filippo
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
13.00 NAPOLI SOLE MIO - Gocco a quiz
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 IL BACIO DI UNA MORTA - Film con Virginia Belmonte
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.30 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 DASSIE COMPANY - Telefilm
1.10 RONDISSE - Telefilm con Raymond Burr
1.10 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
Italia 1
8.30 GLI EROI DI MOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
14.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter

Radio

- 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
12.50 HELP - Gocco a quiz con Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIERO - Telefilm
16.00 BHM BHM BAM
16.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 GIOCO D'ECCE COPPIE - Gocco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 CANE E GATTO - Film con Bud Spencer e Terence Hill
22.20 A TUTTI IL TEMPO - Settimanale sportivo
23.20 CANNON - Telefilm con William Conrad
1.00 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
Telemontecarlo
17.00 PEGASO RID - Cartoni
17.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.20 ORSCOPO DI DOMANI
18.25 CARTONI ANIMATI
18.40 TELEMENU - Consigli in cucina
18.45 DANCING DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi e i grandi avvenimenti
19.50 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato
21.00 LA BELLA PREGA - Film con Yvonne De Carlo
22.45 TMC SPORT
Euro TV
11.40 CAMILLA - Sceneggiato (1ª puntata)
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PINGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 MISSIONE DI MORTE - Film con Dick Powell
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 MORE & MINDY - Telefilm con Robin Williams
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA PRIMA NOTTE DEL DR. DANIELI INDUSTRIE COL COMPLESSO DEL GIOCATTOLINO - Film con Lando Buzzanca
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.25 RITUALS - Film con Hal Holbrook
Recchi A
8.00 ACCENTO UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
16.00 L'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHICHA STORRY - Cartoni animati
18.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPER PROPOSTE

RADIO

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Orario: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '86; 11.37 La casa sull'altare; 12.03 Via Assago Tenute; 14.03 Master City; 16.1 Pagnone; 20.30 Viaggio intorno a un catamarano; 21.03 Stagione musicale di primavera; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 9.32 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 Radio due 3131; 18.12 Il racconto dei Vangechi; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21.30 Radio due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prekudo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00 D. 12.30 Pomeriggio musicale; 15.30 In concerto; 17.30 Spazio Tre; 19.10 Concerti di Napoli; 20.30 Sogno di una mezza estate; 23.11 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.
MONTECARLO
Ore 7.20 Identità, gocco per posta; 10.30 Fatti nostri, a cura di Mirella Sferoni; 11.10 piccoli indizi, gocco telefonico; 12.00 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13.15 Da chi e per chi; 14.00 La dedica (per posta); 14.30 Gris di Anna (per posta); Sesso e musica: il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introduzioni; 16.30 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17.10 Le più belle, il miglior libro per il miglior prezzo.

L'incredibile ondata di panico scatenata dal falso allarme all'American Express

Grande fuga e caccia all'uomo

Roma per una giornata in preda alla psicosi

Folla impazzita in piazza di Spagna, palazzi evacuati - Anche un morto per infarto - Una valigetta lasciata da un operaio

«Via, via, correte, c'è una bomba». Gli studenti del liceo Ferraris, un istituto proprio sopra all'ufficio dell'American Express la notizia l'hanno avuta così, da un loro compagno che gridava all'impazzita per i corridoi della scuola. Già in piazza di Spagna era già il panico. E in pochi minuti la voce di un attentato, accompagnata dalle sirene delle auto di polizia e carabinieri e dagli elicotteri che volavano bassi sulla città, è arrivata dappertutto, nei negozi, nei bar, nei posti di lavoro. Per i romani è stata una mattinata di ansia e psicosi collettiva. Soprattutto nel centro storico.

L'allarme è arrivato poco dopo le 11.30 nella sede dell'American Express. La prima preoccupazione, però, è stata per l'ufficio di piazza di Spagna, una delle piazze più amate e frequentate dai turisti. In pochi minuti clienti e impiegati sono stati fatti sgombrare in ordine seguendo un piano già predisposto. Insieme ai turisti è scappato anche un operaio della Sip, che stava riparando dei cavi telefonici, lasciando per terra la valigetta dove aveva gli arnesi del lavoro.

È stata quella a scatenare il panico. Appena gli artificieri sono entrati nell'ufficio s'è sparsa la voce che la bomba c'era davvero. La piazza s'è svuotata in un minuto, mentre polizia e carabinieri che si trovavano da tutte le parti iniziavano a far sgombrare gli edifici nel raggio di parecchie centinaia di metri. Quando gli artificieri hanno accertato che non c'era nessuna bomba all'American Express era già troppo tardi per fermare il panico. Un tassista che per la paura s'era allontanato di corsa dalla piazza è stato inseguito da una piccola folla.

Il timore che la telefonata all'American Express fosse solo un diversivo per un attentato nei pressi ha fatto scattare il piano d'emergenza in tutti i luoghi affollati del centro. In via del Tritone la Banca d'America e d'Italia è stata controllata metro per metro, dopo aver fatto uscire tutti i clienti. Lo stesso è successo da McDonald's. In via del Corso un'auto è stata letteralmente smontata perché qualcuno aveva gridato che era piena di tritolo. La paura è arrivata anche in via del Plebiscito, ad oltre un chilometro di distanza. Lì un uomo è



Carla Chelo

«Una bomba sull'aereo» Emergenza a Ciampino

«Sul volo della Unifly Vienna-Roma c'è una bomba che esploderà prima dell'atterraggio». La telefonata è arrivata al controllo aereo di Vienna pochi minuti prima del decollo ma un accurato esame ha rassicurato il comandante che ha deciso di partire. Subito dopo anche all'aeroporto di Ciampino una voce maschile ha comunicato lo stesso messaggio precisando però che l'ordigno era nel carrello. Gli impianti di sicurezza sono scattati immediatamente e per un'ora e mezza s'è tenuto il peggio. Ma poi per fortuna è tutto rientrato. Era solo un falso allarme. Da terra i dirigenti della piccola compagnia aerea italiana hanno immediatamente avvertito il comandante De Angelis, del pericolo che correva ma i 47 turisti americani che erano a bordo sono stati tenuti all'oscuro di tutto fino agli ultimi minuti.

L'aereo era stato affittato dalla Intercontinental Travel

per conto dell'ambasciata americana per condurre a Roma un gruppo di impiegati della rappresentanza statunitense, che si trovavano a Vienna. Il gruppo aveva deciso di servirsi, forse proprio per motivi di sicurezza, del piccolo Fokker della Unifly, una compagnia privata italiana, invece che dei normali voli di linea.

Quando è arrivata la telefonata minoritaria l'allarme è scattato immediatamente in tutto l'aeroporto. Sulle piste sono scesi i pompieri, le autoambulanze e sono stati predisposti tutti i dispositivi necessari per far evacuare nel più breve tempo possibile tutti i passeggeri.

Intanto a bordo il comandante ha ordinato agli assistenti di volo di verificare l'efficienza dei comandi. L'aereo era partito da Roma in mattinata e s'era fermato all'aeroporto di Vienna solo un'ora, il tempo necessario per i controlli e i rifornimenti. L'unico punto dove i terroristi avrebbero potuto sistemare l'ordigno era appunto lo scalo austriaco. Poco prima di giungere sulle piste di Ciampino anche i passeggeri sono stati avvertiti della minaccia perché non fossero colti di sorpresa in caso di esplosioni. Per qualche minuto a bordo è scattato il panico. Appena l'aereo ha toccato terra, per accelerare i tempi, i passeggeri sono stati fatti scendere con uno scivolo e poi condotti direttamente in città con un pullman. Gli artificieri sono intervenuti subito dopo e per diverse ore hanno cercato la bomba, per fortuna inutilmente.



Pace, in piazza a Montalto 2000 operai della centrale

Per la pace: ancora manifestazioni, iniziative, assemblee in tutto il Lazio. Altre se ne annunciano per domenica e per la prossima settimana. I segnali principali nella giornata di ieri sono venuti dai lavoratori della centrale di Montalto di Castro e ancora dagli studenti. Ma anche le istituzioni sono in prima fila in questa vasta mobilitazione. Nuove prese di posizione anche nella capitale.

MONTALTO DI CASTRO — Allo sciopero di due ore, del-



Tre immagini dello scompiglio che si è creato in piazza di Spagna per il falso allarme all'American Express

Formia, Sezze, Fondi, Gaeta e in altri centri le scuole degli istituti medi superiori sono rimaste vuote. Migliaia di studenti, di giovani, di cittadini hanno poi partecipato alla marcia della pace da Formia a Gaeta indetta dai comitati studenteschi e dal comitato per la denuncia della guerra di Gaeta.

BRACCIANO — Domani mattina consiglio comunale straordinario. Intanto a Roma continuano le prese di posizione contro la guerra Usa-Libia. Una condanna all'attacco militare su obiettivi civili in territorio libico da parte degli Stati Uniti è stata espressa dal consiglio unitario d'impianto sperimentale dell'ente Fa. Un ordine del giorno di condanna è stato presentato ieri dal consiglio provinciale Caponi, della sinistra per l'autogestione, e dalla lista verde.

CIVITAVECCHIA — Domani mattina si svolgerà alle 9 una manifestazione indetta da Cgil,

«Fuori la guerra dalla storia!»

Domani (15,30) dall'Esedra corteo indetto dalle donne

L'iniziativa è di una vasta rappresentanza di gruppi femminili e femministi

«Fuori la guerra dalla storia», dicono le donne: gridano le donne. E lo ripeteranno domani pomeriggio quando alle 15.30 (in piazza Esedra) si daranno appuntamento per posare in corteo verso il centro della città. La manifestazione è stata indetta da gruppi e associazioni, un elenco lunghissimo che pubblichiamo di seguito perché rappresentativo delle mille anime diverse, ma sempre pacifiste, di questa metà del cielo. Dicono le promotrici della mobilitazione in un loro comunicato: «Le nostre vite sono minacciate, annulate, non più gestibili da noi. Crediamo che questo senso di freddo, di estraneità, di rapina sia comune ad ogni popolazione civile, oggetto delle guerre moderne di esplicita, violenta rappresaglia. Noi donne non vogliamo rassegnarci a questa rapina, non vogliamo che la paura diventi più forte della speranza, che l'indifferenza spenga l'indignazione, la rabbia, la ripulsa. Rifiutiamo ogni complicità, anche quella del silenzio verso chi persegue, una impossibile «vittoria», opponendo la città a morte, in un disumano crescendo di vittime. Le donne di Roma dunque scendono in piazza, chiamano in città intera, anche gli uomini, per ribaltare la logica del terrore e della morte, perché le nostre vite ci appartengano, per scrivere una storia, una storia di uomini e di donne, che bandisca la barbarie della guerra, del terrorismo, della violenza cieca. L'appello, che può raccogliere anche altre adesioni è firmato da:

Arci donna, associazione nazionale; Acli, commissione nazionale di coordinamento donne; Coordinamento nazionale donne Cgil, Cisl, Uil; Aidos, associazione donne per lo sviluppo; Mfd, movimento femminista romano; Pompeo Magno; Coordinamento Ong donne e sviluppo; Redazione Noi donne; Redazione Minerva; Club delle donne; Circoli Udi Nemorensi e La Goccia; Il paese delle donne; Centro documentazione e studi per il femminismo; Gruppo Erba voglio; Collettivo delle casalinghe; Associazione donne divorziate; Federazione donne evangeliche; Unione generale donne eritree; Gruppo 10 marzo; Lega dei diritti dei popoli; Centri di liberazione federato alla Fgci; Collettivo donne com. Nuovi tempi; Tribunale 8 marzo.



Ieri un convegno della Cgil

Sogelin, oggi scioperano i lavoratori

Manifestazione in Campidoglio - Il sindacato: «Rafforzare l'Annu per gestire i rifiuti»

Oggi i lavoratori della Sogelin scioperano quattro ore e si ritroveranno alle ore 17 in Campidoglio per protestare contro la giunta e contro il sindaco Signorile che si ostinano nel non voler affrontare — in consiglio comunale e in incontri specifici con gli addetti al settore — il problema dello smaltimento dei rifiuti. E il rischio che la città viva nuovi disagi pesanti è forte. Mentre l'amministrazione capitolina — alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione della Sogelin che il 28 aprile dovrebbe decidere la liquidazione — continua a lattare la Cgil ha organizzato un convegno-confronto per riportare concretamente la questione. Nell'hotel Universo, per tutta la giornata di ieri, si sono alternati al microfono sindacalisti, esperti, dirigenti di aziende, rappresentanti dei partiti politici, per ribadire la centralità della questione rifiuti che è — come le vicende di Casale Monferrato hanno dimostrato — sempre più strettamente legata alla salvaguardia dell'ambiente e anche della salute, ma anche alle durissime scelte della produzione e del consumo.

Di conseguenza, quando la Cgil e il Pci ribadiscono la necessità che l'intero processo — dalla raccolta al riciclaggio allo smaltimento — sia unificato e gestito direttamente dalla mano pubblica, l'Annu, di fatto rispondono alle gravi carenze che la gestione mista (pubblico e privato) ha finora dimostra-

L'avvelenamento del fiume Sacco (Frosinone): sentenze per un gruppo di industriali che usavano un depuratore fasullo

Storia di ordinario inquinamento: 4 condannati

Dal nostro inviato

CECCANO — Gli avvocati le hanno provate tutte, qualche principe del foro venuto da Roma pensando di intimidire il «pretore di paese» è arrivato anche a mettere in dubbio la sua preparazione giuridica. Ma il giudice Giuseppe Corasanti, giovane pretore di Ceccano, non si è scomposto più di tanto. Per lui i responsabili del consorzio Industriale Asi della zona di Frosinone sono colpevoli di aver violato la legge Merli utilizzando un depuratore «fasullo». Il dottor Claudio Mori, commissario del consorzio nominato dalla regione Lazio, è stato condannato a due mesi di arresto e a cinque milioni di ammenda con la pena accessoria della incapacità per un anno di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. L'ex presidente del consorzio, Pasquale Antignani, è stato condannato al pagamento di un'ammenda di 5 milioni. Sempre al pagamento di un'ammenda (12 milioni a testa) sono stati condannati due dirigenti americani dell'industria tessile Ciopman, Jack O'Neil e John Connors Robinson. I dirigenti della multinazionale sono stati condannati non per il reato di inquinamento, ma per quello di deturpamento di bellezze naturali. Questo perché in diverse occasioni le acque del fiume Sacco si sono colorate di azzurro e di rosso per colpa — così almeno ha ritenuto il magistrato — degli scarichi provenienti dalla Ciopman. Il pretore ha invece deciso di assolvere gli altri quattro imputati: Carlo Pompeo, Cesare Manis dirigenti del consorzio e Luigi Marro, tecnico di una ditta specializzata nel trattamento delle acque per non aver commesso il fatto, e Francesco Battista, presidente del consorzio prima di Antignani, per intervenuta prescrizione.

Il pretore non si è limitato a una frettosa applicazione del

Due mesi di arresto al commissario del consorzio provinciale e una pioggia di ammende. Una vicenda che ha fatto rischiare il collasso all'economia della zona

codice penale. Nei confronti del principale imputato il commissario regionale Mori ha infatti previsto il beneficio della condizionale se entro 90 giorni come responsabile dell'impianto di depurazione riuscirà, adottando ogni possibile iniziativa tecnica o amministrativa, a migliorare la funzionalità dell'impianto. Si potrà a fare in tre mesi quello che non si è riusciti a fare per anni? Lo stesso commissario regionale, in questa vicenda, rischia di fare la parte del capro espiatorio. Su quella che si è rivelata una scomoda poltrona ci è arrivato poco più di un anno fa. Il consorzio Industriale Asi di Frosinone-Ceccano, nato per agevolare con la creazione delle necessarie infrastrutture, l'insediamento industriale trainato dalla Cassa per il Mezzogiorno, da alcuni anni era paralizzato dalle solite lotte di potere. Assieme alla pesante situazione il commissario ha ereditato anche l'impianto di depurazione. L'unico costruito finora in una zona ad altissima concentrazione industriale. Ma costruito come? Si tratta di un depuratore mono-cole: possiede solo la sezione chimica, manca quella biologica. Si sapeva che le acque che scaricava nel fiume Sacco erano depurate solo in parte.

Quando arrivarono le prime comunicazioni giudiziarie il commissario decise di chiudere l'impianto. Questo significò bloccare l'attività di decine di industrie Ciopman in testa, con i suoi 2400 lavoratori. Ci furono manifestazioni, pressioni per evitare il tracollo economico della zona. Intervenne il pretore di Frosinone. Che, ravvisando l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio, ordinò la riapertura dell'impianto. Un infernale massacro. Ma si può districare per coniugare la difesa dell'occupazione con la difesa dell'ambiente? «Per modificare la valle del Sacco — dice Lorenzo Migliorini, segreta-

rio della camera del lavoro di Frosinone — gli strumenti ci sono. Da anni la Regione ha nelle mani o meglio nei cassetti un piano preparato dalla società Termomeccanica Italiana di La Spezia. Il progetto complessivo di risanamento non parte e nemmeno si riesce a stracciare la parte che prevede il riassetto del depuratore del consorzio Asi. A questo bisogna aggiungere l'inutile proroga della legge Merli. La nuova scadenza è fissata in maggio — dice Migliorini — ma senza aver posto vincoli e obiettivi precisi significa solo aver perso del tempo e nella valle del Sacco si farà un ulteriore passo in avanti per la morte ambientale.

«In particolare — sostiene Oriano Pizzuti, della Lega ambiente — la situazione si fa sempre più drammatica per Ceccano. Noi su questa fogna a cielo aperto chiamata fiume Sacco ci viviamo. Nel Sacco finisce anche il Cosa, un velenoso affluente che raccoglie gli scarichi nella zona di Frosinone, senza contare poi gli scarichi abusivi di porcellane, fabbriche ad alto tasso di inquinamento.

Manie di ambientalista? Lasciamo parlare alcuni dati raccolti nello studio fatto dalla Termomeccanica. Per una popolazione di 400mila abitanti, tra residenti e fluttuanti — dicono i relatori — ci sono di 61 impianti di depurazione. Di questi solo il 55% risulta funzionante, anche se in taluni impianti classificati come funzionanti i risultati di depurazione non possono dirsi soddisfacenti. In definitiva, conclusione degli esperti, si può affermare che la capacità depurativa degli impianti risulta potenzialmente pari al 25% della popolazione complessiva. In realtà arriva a coprire il 15%. Come dire che su 400mila persone 340mila sono «costrette» ad inquinare.

Ronald Pergolini

r. la.

Appuntamenti

UN COMITATO NAZIONALE PER LA PACE NEL MEDITERRANEO — Di questa proposta e delle iniziative necessarie per fronteggiare la gravissima situazione nel Golfo del Sirte, si discuterà oggi alle 17 e 30 in un'assemblea-dibattito convocata dalla rivista «Lotta per la pace e il disarmo» al cinema Espero (via Nomentana Nuova, 11).

11.30: «Gli oggetti della liturgia del museo di Palazzo Venezia». Sabato 26 (ore 11) e domenica 27 (ore 10): «L'appartamento Cibo». Domenica 27 (ore 11 e 30): «La collezione Sterbini, la tavola a fondo oro dei secoli XIII e XIV del museo di Palazzo Venezia».

In azione carabinieri, polizia e Criminalpol: quindici arresti, 33 inquisiti
Diplomatici corrieri della droga
Tre siriani in una superbanda di trafficanti internazionali

Hanno introdotto in Italia circa 60 chili di eroina - I funzionari dell'ambasciata di Siria godevano dell'«immunità diplomatica» - La raffinazione nelle centrali di Roma e Fiumicino - Nei covi le formule per il «trattamento» della droga e documenti sui legami internazionali

Anche tre diplomatici dell'Ambasciata di Siria a Roma tra i trentatré inquisiti per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'operazione, conclusa ieri pomeriggio con 20 ordini di cattura, dei quali quindici già eseguiti, condotta e portata a termine dalla Criminalpol centrale, dalla sua sezione regionale, dalla squadra mobile di Roma e dal nucleo operativo dei carabinieri.

Per i tre funzionari dell'ambasciata siriana, che godono dell'immunità diplomatica e i proventi dell'organizzazione e infine su alcune formule chimiche per il procedimento di raffinazione dell'eroina. Le prime segnalazioni risalgono a quattro mesi fa. Da allora, da quando i servizi antidroga americani avevano detto dell'esistenza di una centrale internazionale con base a Roma, sulle tracce dell'organizzazione si sono mossi gli agenti dei servizi antidroga internazionali e nazionali. Le indagini hanno accertato che in quattro mesi i trafficanti hanno intro-

dotto in Italia nel doppio fondo di alcune auto oltre 60 chilogrammi di morfina base ed eroina. Nei locali di Roma e di Fiumicino venivano raffinate e le ramificazioni in tutto il territorio ne permettevano lo spaccio su vasta rete. In quest'ultima fase pare siano coinvolti i pregiudicati italiani, mentre i diplomatici siriani, secondo la polizia, fungevano da corrieri. Sul fronte della droga altri due interventi dei carabinieri e della polizia. Una officina per motociclette, nella borgata del Quadraro, è stata usata come piccolo centro per consegnare alcune dosi di droga ai giovani della zona.

Mostre

PALAZZO BRASCHI — È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edward Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafiche provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. La rassegna sarà aperta al pubblico dal 11 maggio con i seguenti orari: 9-13; 17-19.30; domenica 9-13, lunedì chiuso.

PERSONALE DI FRANCESCO SCIALOJ. Continua il ciclo di mostre «Controdeduzioni», curato da Paolo Balmas per la galleria «AI Fiori di Giallorossi». Controdeduzioni è una esplorazione nel panorama di giovani artisti che privilegia una dimensione «linguistico-esistenziale».

I funerali di Paolo Saroli, morto nell'incendio del treno romanista
Addio al ragazzo della curva sud
Tante lacrime e fiori giallorossi

La chiesa di Santa Lucia al Clodio piena di giovani tifosi - Un drappo della Roma sulla bara - La madre non ce l'ha fatta a venire - Qualcuno promette vendetta

Si sono commossi quando il sacerdote ha ricordato la vita di Paolo. Hanno pianto quando la bara ha lasciato la chiesa per prendere la via del Verano. Tanti ragazzi e ragazzi, gli amici di scuola, quelli del quartiere, i compagni delle domeniche partiate in curva sud a tifare giallorossi: erano tutti ieri mattina al funerale di Paolo Saroli, ucciso domenica notte dal fumo e dalle fiamme nell'ultimo vagone del treno dei tifosi romanisti. Morto probabilmente per un atto di teppismo, una delle stupide bravate (le tendine dello scompartimento date alle fiamme) di cui vive il mondo degli ultrà.

Lucia, madre di Paolo. Non ce l'ha fatta a venire per troppo dolore. «La morte è una realtà sconvolgente — dice il sacerdote rivolgendosi ai ragazzi — ci fa paura. Quella di un giovane poi è un non-senso». Il parroco ricorda la vita di Paolo, un giovane irrequieto, con un difficile rapporto con la scuola, cresciuto senza conoscere mai il padre.

La messa finisce, l'organo diffonde nella chiesa le note di Bach. Sulla piccola bara si piegano in tanti. Poi gli amici del «Roma club Trionfale» la sollevano per portarla al carro funebre. Il drappo della Roma vola via. Fuori c'è una piccola folla: un applauso lungo e intenso accompagna la macchina carica di fiori che si allontana. Rimangono in tanti davanti alla chiesa. C'è anche Renato Caggiano, le mani ancora fasciate per le scottature. Domenica sera ha visto cinque-sei ragazzi, vestiti in nero e con i capelli a spazzola, allontanarsi ridendo dallo scompartimento che per primo è andato a fuoco. In macchina segue il carro Roberto Giannini, anche lui con il volto e le mani segnate dalle fiamme: dormiva nello stesso scompartimento di Paolo, sono scappati insieme ma poi ha saputo che il suo amico non ce l'aveva fatta. Domenica prossima saranno di nuovo allo stadio, insieme ai tanti ragazzi presenti in chiesa. Per un minuto l'Olimpico resterà in silenzio per ricordare Paolo. Ma forse tra quelle migliaia di tifosi ci saranno anche i teppisti che hanno causato il tragico rogo.



Il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — È convocata per venerdì 18 aprile alle 18 in federazione la riunione della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: 1) Elezione del presidente; 2) Elezione del vicepresidente. Colloquio dei sindaci ASSEMBLEE — SALARIO ore 20.30 assemblea con il compagno Carlo Leon; PONTE MILVIO alle ore 18.30 assemblea sulla crisi nel Mediterraneo con il compagno Fiamma Rucione; ZONA CERRO alle ore 18.30 ad Enti locali ruicane del comitato di zona (Visenta, Iannicelli); ZONA TUSCOLANA, la riunione del Comitato di zona prevista per oggi è rinviata a data da destinarsi.

midio Quadrato). — I compagni della sezione Statali hanno organizzato una raccolta di firme presso la sede del ministero del Tesoro per oggi, venerdì 18, dalle ore 7.30 in via XX Settembre. CASTELLI — ROCCA DI PAPA ore 18 manifestazione su «Condono edilizio e abusivismo» (Cocci); FRATTOCCHIE ore 18.30 attivazione di Marino sulla pace (Aversani); VEL LETRI 18.30 C. Drettivo (Fortini); POMERZIA 17.30 attivo cellule fabbrica (Bartolelli); CIVITAVECCHIA — CANALE ore 19 assemblea (Barbaranelli); FROSINONE — In federazione ore 17.30 C. federale e C.F.C. (Mammone); LATINA — LT-SGARBI ore 20.30 C.D. su Consigli di quartiere; VITERBO — CAPRANICA ore 20.30 riunione Zona (Cimarracapaldi); CIVITELLA D'AGLIANO ore 20.30 riunione Zona (La Bella - Barbieri); TIVOLI — VILANOVA DI GUIDONIA ore 19 assemblea pubblica sui piani particolareggiati (Cavallo A.R.); MAZZANO ore 20.30 C.D. (Zaccardini); OLEVANO ore 19 incontro giovanile (Mammone); COMITATO REGIONALE SEZIONE URBANISTICA — È convocata per oggi alle 10 presso il Consiglio regionale la riunione su: «Prospettive, assetto urbanistico area Roma» (Cia - Buffa).

Manifestazione a Ss. Apostoli contro l'indifferenza del Comune
Le coop per anziani al collasso

Da gennaio bloccati i finanziamenti per l'assistenza agli anziani e agli handicappati

Dal Comune non arrivano più finanziamenti dal gennaio scorso, gli operatori di questo — annunciano le cooperative — il primo momento di una mobilitazione che oltre al Comune intende coinvolgere anche la Regione Lazio e tutta la città. «Si coglie in questi comportamenti della giunta comunale — denunciano le cooperative in un comunicato — la volontà di lasciare deperire servizi di nuova concezione e di comprovata utilità sociale. Il tentativo è di ribaltare

una concezione che dovrebbe vedere l'amministrazione comunale nel ruolo di programmatrice e di promotrice di servizi moderni ed efficaci, a vantaggio di una concezione tutta assistenziale, privatistica e scordata rispetto alla rete dei servizi pubblici. Le cooperative non si rassegnano a svolgere un ruolo subalterno in questa fase di attacco alla qualità dei servizi domiciliari, nella consapevolezza di poter e di dover esprimere un patrimonio di esperienze e culturali

non sostituibile. Le venti cooperative di assistenza domiciliare agli anziani nacquero circa sei anni fa attraverso una convenzione con l'allora giunta di sinistra. In seguito sortero, sempre attraverso questo tipo di convenzione, altre 24 cooperative per l'assistenza domiciliare agli handicappati. Il servizio è uscito da tempo da una fase sperimentale, si è qualificato sempre più. Ma questo evidentemente non interessa alla giunta Signorello.

Giovane si uccide gettandosi sotto il metrò

Un giovane, Riccardo Ragonesi di 24 anni, si è ucciso ieri mattina gettandosi sotto la metropolitana, a circa trecento metri dalla stazione Garbatella. Ragonesi — secondo la ricostruzione fatta dalla polizia — si era nascosto dietro il pal dell'energia elettrica che costeggia i binari dell'uscita della galleria tra la Piramide e la Garbatella. Il conducente ha detto di aver suonato più volte, ma il giovane, uscendo allo scoperto, si è messo in mezzo ai binari con la testa in basso e le mani aperte. Nonostante la brusca frenata non è stato evitato l'impatto.

A via Sannio vino killer a 30mila lire la bottiglia

Passata la paura del vino al metanolo, sparite dagli scaffali dei supermercati e dei negozi alimentari, le bottiglie incriminate sono riapparse nel mercato delle pulci di via Sannio dove sembra che stiano andando a ruba. Alcuni ambulanti infatti avrebbero fatto incetta di «metanolo d'annata» per rivenderlo come «pezzo da collezione» al prezzo — quotazione attuale — di trentamila lire a bottiglia.

Roma Capitale: incontro in Comune con i sindacati

Il prosindaco Luigi Severi si è incontrato ieri mattina con una delegazione dei sindacati Cgil, Cisl e Uil guidata dai segretari Minelli, Di Pietrantonio e Bonifazi. Al centro dell'incontro i temi dello sviluppo economico, dell'occupazione, dei servizi per Roma Capitale. Severi si è impegnato a collaborare alle organizzazioni sindacali la documentazione delle scelte amministrative.

In una mostra i dipinti delle famose tombe etrusche

Notevole successo sta riscuotendo a Tarquinia, la mostra, aperta il 17 aprile nelle sale del Museo archeologico nazionale, che raccoglie preziosi documenti relativi ad alcune delle più famose tombe dipinte etrusche, in particolare di Tarquinia. Il nucleo più consistente ed interessante del materiale esposto è costituito da una serie di disegni a grandezza naturale su carta trasparente i cosiddetti «lucidati» di alcune delle più note tombe dipinte di Tarquinia.

Da 5 anni interrati i fusti tossici di Anzio

Il caso delle discariche di materiali tossici che ha portato in carcere un funzionario della Regione non riguarda soltanto il comune di Argenteo nel Frusinate. Sia la Lega ambiente di Anzio e Nettuno, sia il consigliere «verde» Primo Mastrantonio hanno ricordato alla Regione che da 5 anni 200 fusti nocivi sono interrati vicino ad Anzio, e che il rimborso imposto dalla magistratura alla ditta responsabile, la Recordati, non è sufficiente.

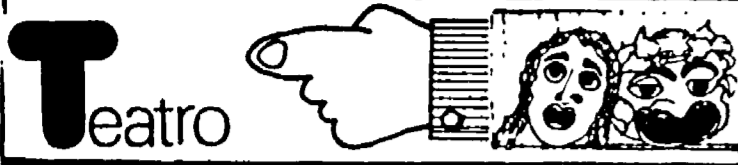
Mostra europea del turismo, affluenza record di pubblico

L'affluenza di pubblico dell'edizione '86 della mostra europea del turismo che si è conclusa domenica a Castel S. Angelo ha superato ogni record di presenza. Più di 500mila i visitatori (quasi 100mila più della precedente edizione) sono sfilati ai piedi della Neride su Pistrice, la scultura romana proveniente dal museo archeologico di Napoli che è stata l'ospite d'onore di quest'anno.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX la forza dello spettacolo con nuovo stile MAZZARELLA BARTOLO Vie delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916 2 ANNI DI GARANZIA 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000 24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE DA L. 47.000

SEVERINO SPACCATOSI Antifascista nei Castelli Romani PRELIEZIONI DI MAURIZIO FERRARA INTRODUZIONE DI ENRICO MAGNI Alle origini del Pci nei Castelli Romani. I momenti per una storia FONDAZIONE CISRI E FIORI In vendita presso la Federazione dei Castelli Romani, e la sezione di Albano

Istituti Ipb «commissariati»: fino a quando? Il vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, Angelo Marroni, ha rivolto un'interrogazione urgente al presidente della giunta, Sebastiano Montali, e all'assessore agli Enti Locali, Violento Ziantoni, per conoscere come si intenda porre fine al «commissariamento» di alcuni istituti Ipb (tra cui il «San Michele»), un patrimonio immobiliare da tempo amministrato senza alcun reale controllo da parte del consiglio regionale. Nel documento Marroni ricorda che la decisione di ricorrere al provvedimento, in particolare per il «San Michele», ha fatto seguito a numerosi esposti presentati dopo l'assunzione di una parente del presidente dell'istituto, alla corresponsione di contributi a favore di operatori volon-



a cura di ANTONELLA MARRONE

Ma quanto è difficile vivere insieme con un contrabbasso

IL CONTRABBASSO di Patrick Suskind. Regia di Marco Risi con Maurizio Micheli e Alessandro Cavalieri. Traduzione e adattamento di Annabella Ceriani e Maurizio Micheli. TEATRO IN TRASTEVERE sala C dal 21 aprile.

Chiuso nel suo appartamento con il fido contrabbasso, un musicista tenta di resistere alla vita estrema, vivendo di arte e musica. Ma il piano non riesce, il musicista si sentirà un fallito e la convivenza con il contrabbasso risulterà piuttosto difficile. Lo spettacolo debutta a Spoleto nell'ambito della scorsa edizione del Festival dei due mondi.

ANNIE WOBBLER di Arnold Wesker. Regia di Ennio De Dominicis. Interpreti Elisabetta Pozzi. TEATRO POLITECNICO dal 21 aprile.

Tre donne, interpretate dalla stessa attrice, hanno vite molto diverse tra loro: la prima è una anziana donna delle pulizie, la seconda è una neolinguista, la terza una scrittrice di fama mondiale. Le lega il nome (Annie, Anna e Annabella) e un identico turbamento nei confronti della vita.

POLIZIANO di Edgar Allan Poe. Traduzione, versione italiana e regia di Riccardo Reim. Interpreti: Lorenzo Alessandrini, Rosa Di Brigida, Patrizia Camisconi, Riccardo Barbera, Salvatore Chiosso, Mario Gigantini, Giuseppe Sfilio, Dino Ruggiero, Giuseppe Marini. TEATRO FLAIANO dal 21 aprile.

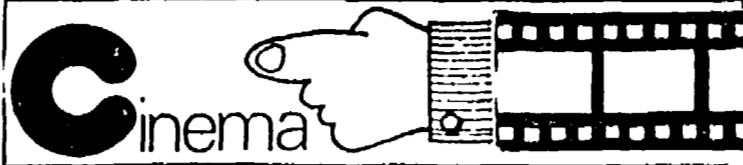
Unico testo teatrale di Edgar Allan Poe, che lo iniziò nel 1835. Politain si presenta come un burlesco sulla tragedia elisabettiana. In esso convivono le epoche più diverse, come l'Italia del Rinascimento, l'Ottocento americano, l'Inghilterra del XV secolo. Il risultato è un pastiche che prende le distanze da tutte le fonti, ma resta in una inquietante ambiguità.

COMMENTE omaggio a Samuel Beckett e a con Vita Accardi. CONVENTO OCCUPATO dal 19 aprile.

Vita Accardi: trae il suo testo da un romanzo che Beckett scrisse nel '61: «Comment C'est». L'idea su cui si articola il lavoro teatrale è quella di mostrare il viaggio, l'incontro,



Nando Gazzolo, dal 22 al Teatro Valle con «Il grande statista»



a cura di ALBA SOLARO

Mignon, settimana sotto il segno del «film di qualità»

GRAUCO, via Perugia 34 — Oggi, alle 20.30 per Opera Film l'Opera Rusa, è in programma «La dama di picche», su soggetto di Puskin, musiche di Ciaikovskij, interpretato dal Teatro Bolshoj di Mosca. Sabato alle 17 ed alle 18.30 per il cinema ragazzi: «Antologia Disney N. 7», dieci cartoni animati degli anni 30-50. Alle 20.30 per Cinema Usa, un film di Sidney Lumet, «Daniel». Domenica alle 17 terzo appuntamento con la rassegna di teatro per ragazzi «La bancarella del rigattiere». In programma «Quelle cose del tempo di Marcacastagna», di Roberto Galve. Alle 18.30 replica di «Antologia Disney N. 7» ed alle 20.30 replica di «Daniel» di

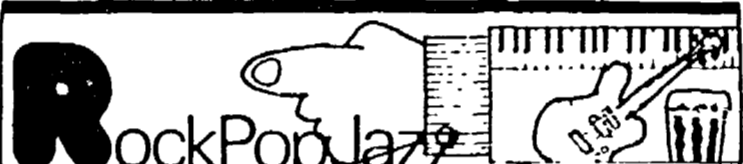


Una scena del film «Ballando con uno sconosciuto»

con uno sconosciuto di M. Newell, oggi, domani e domenica. Lunedì: «Reuben Reuben» di R. Ellis. Martedì: «Another Country» di Kaniewska. Mercoledì: «Mephisto» di I. Szabo con Klaus Maria Brandauer. Giovedì: «Coca Cola Kids» di D. Makavejev. ● AZZURRO SCIPIONI, via degli Scipioni 84. Oggi, per «Omaggio all'autore», «Wenders, Bresson», dalle 16.30 sono in programma: «L'amico americano», «Alice nelle città», «L'argente», «Lo stato delle cose». Domani dalle 15: «Il giardino delle illusioni», «Jimmy Dean Jimmy Dean», «Stranger than paradise», «Another country», «L'argente». Domenica dalle 15: «Il pianeta azzurro», «Ti ricordi di Dolly bell», «L'argente», «Another time another place», «Colpire al cuore». Lunedì dalle 17 per la rassegna Opera Primo: «Un ragazzo come tanti» di G. Minello. «L'uomo dopo l'uomo» di G. Montemurri. «D'amore si vive» di Agosti. «Amore tossico» di Caligari. Martedì dalle 17.30 appuntamento con i film in versione originale: «Summertime», «Another time another place», «Stranger than paradise», «Roulette cinese». Mercoledì dalle 16.30 per la rassegna Cinema e Teatro: «Tradimento», «Mondo Nuovo», «Ludwig». Giovedì dalle 16.30 per la rassegna Melodramma e Cinema: «Another time another place», «L'argente», «Don Giovanni».



NELLA FOTO: il gruppo tedesco «Dissidenten» lunedì in concerto al Piper; nel fondo James Taylor domani al Palasport



a cura di ALBA SOLARO

Arriva James Taylor con il suo rock leggero e romantico

via Tagliamento 9, una serata tutta orientale con il concerto dei Dissidenten, la discoteca a cura di Sandro Cocchi e Prince Fester, il locale arredato in stile a cura del Venice ed una sfilata di moda sempre in tema. I Dissidenten arrivano dalla Germania, sono un gruppo formato in parte da musicisti provenienti dalla disciolta formazione jazz-rock Embryo e musicisti di origine marocchina ed algerina. Insieme danno vita all'ethno-beat, ritmi occidentali e melodie arabe, dance music della Casbah, gradevolissima ed intelligente nella naturalezza con cui integra i suoni di culture tanto distanti. ● Martedì al Teatro Tenda Mancini, in piazza Mancini, concerto di Nico. Una leggenda vivente della storia del rock, la tedesca Nico fu la musa dei Velvet Underground di Lou Reed e John Cale, ispiratrice di Andy Warhol, e dice la leggenda, di David Bowie che avrebbe scritto per lei «Heroes». Ieratica, sempre vestita di scuro, la voce cupa e profonda, Nico è la sacerdotessa del rock psichedelico a cui si rifanno oggi molti nuovi gruppi in cerca di ispirazione dal passato. ● Lunedì, sempre al Piper in

tutta la sua ossessività, la produzione dei Mambas rimane tutt'oggi l'episodio più valido ed affascinante della carriera di Almond, approdato oggi ad un genere più accessibile e di più ampio respiro, assieme al gruppo dei Willing Sinners. Pop comunque di gran classe, aperto alle più varie influenze, dal blues alla canzone francese, interpretato da Almond con una voce fra le più forti ed intense che ci siano in circolazione, ed un grande gusto per la teatralità. ● Lunedì, sempre al Piper in



a cura di LUCIANO CACCIO

Roma 1999: la città è in preda al panico (ma è solo un romanzo)

INCONTRI. L'appuntamento più interessante nell'ambito delle presentazioni pubbliche di libri è quello previsto per oggi, alle 17.30 alla Sala del Cenacolo in Campo Marzio. Gerardo Chiaromonte, Umberto Colombo, Gianni De Michelis, Nuccio Fava e Giovanni Goria parleranno del volume «Guida al primo lavoro» di Fabrizio Ferragni e Raffaello Masci, pubblicato da Rizzoli. Alla stessa ora, al Convento Occupato, Carlo Sini su «La poesia del pensiero» e Sergio Givone su «Poesia e verità: oggi» terranno le due ultime conversazioni del seminario organizzato dal Centro internazionale Eugenio Montale. Sabato, alle 17.30, al Teatro dell'Orologio (via dei Filippini 17) nuovo incontro della serie «Progetto scrittura materialistica» tutto dedicato al teatro.

Domenica, nella consueta elettorale della domenica al Circolo 2 giugno, in via Reno 22, verrà presentato il libro di Gaetano Turiati del prigioniero del Texas edito da Mursia. Si prevede l'intervento di Alberto Burri e Dante Trossi, mentre la presentazione critica sarà di Walter Mauro, spalleggiato da un lettore di eccezione: Achille Mito. L'appuntamento è per le 17.

IN LIBRERIA. Questa settimana un libro fra quelli disponibili nelle librerie. Cominciamo con un testo di Zanicchi, «Viaggio al centro della musica», libro a quattro mani: Tito Gotti, Luciano Marisaldi, Franca Mazzoli e Roman Vlad, indirizzato al pubblico

AL PALASPORT. EUR, nell'ambito delle manifestazioni per il quarantennale della Confcommercio, questa sera dopo recital di Gino Paoli ed Enzo Jannacci. La serata è offerta dalla Svedea, e gli invitati possono essere ritirati presso la segreteria della manifestazione all'interno del Palasport. Domani invece un grande appuntamento internazionale con James Taylor, uno dei protagonisti del pop anni settanta, inconfondibile per il suo stile leggero e romantico, tornato di recente alla ribalta con un album che lo vede affiancato da altri suoi



a cura di DARIO MICACCHI

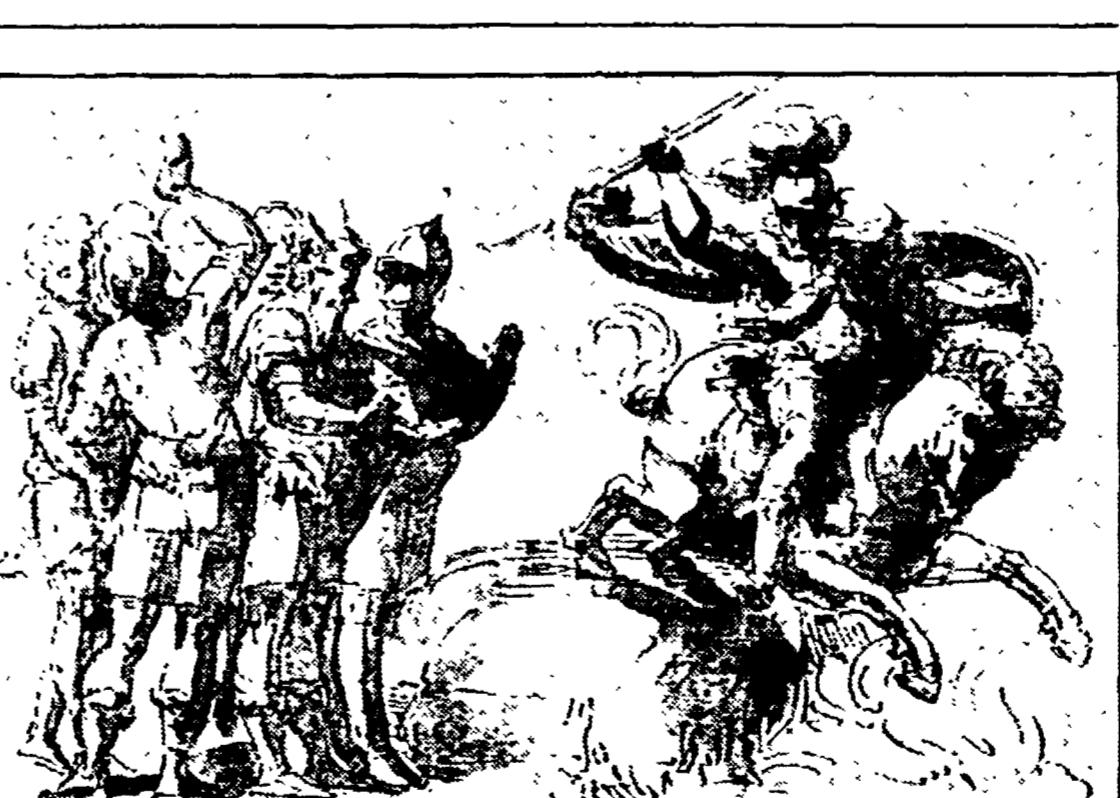
Calabria: dolcezza ed erotismo dei «Giochi d'estate»

ENNIO CALABRIA — Galleria Lombarda, via del Babuino 70, da sabato 19 aprile ore 18 fino al 5 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Combinando pastello, acquarello e acrilico Ennio Calabria ha realizzato su carta questa serie nuova di bellissime immagini portatrici nelle figure in movimento di un grande desiderio di liberazione. Sono figure femminili per lo più che stanno in riva al mare o danzano — mano ultrareale rivela la tecnica mista di «Giochi d'estate» col favoloso movimento delle tre donne celate e scoperte dal grande asciugamano — disegnate con dolcezza ed erotismo rare e che, si direbbe, appartengono a un'altra età felice della pittura nostra: a quella di Giambattista Tiepolo o del Correggio.

LUIGI BOILLE — Galleria Giulia, via Giulia 148; da oggi alle ore 18 al 14 maggio; ore 10/13 e 17/20. Presentato da Cesare Vivaldi, Luigi Boille espone, in una ricca serie di dipinti recenti, le sue ultime ricerche sulla luce. Immagini frammentate in vortici che sembrano succhiare la luce solare per restituirla come luce del colore e come struttura radiante.

SONIA DELAUNAY — Galleria Incontro d'Arte, via del Vantaggio 17/a; da oggi 18 alle ore 19 fino al 24 maggio; ore 10/13 e 17/20. Una piccola ma sceltissima



«Marco Curzio si getta nella voragine» di Luca Cambiaso, uno dei fogli esposti a Palazzo Barberini

antologia di opere grafiche e originali di Sonia Delaunay, moglie di Robert, che alla luce in pittura ha dedicato una vita intera con un'invenzione e una mole di lavoro davvero eccezionali e, soprattutto, con un occhio di meravigliosa trasparenza.

LUCA CAMBIASO E LA SUA CERCHIA — Palazzo Barberini; fino al 18 maggio; orario del museo. Frutto di un recente recupero i fogli di questa mostra rivelano aspetti nuovi del grande disegnatore volumetrico e luminoso genovese Luca Cambiaso (Moneglia 1527-Ei Escorial

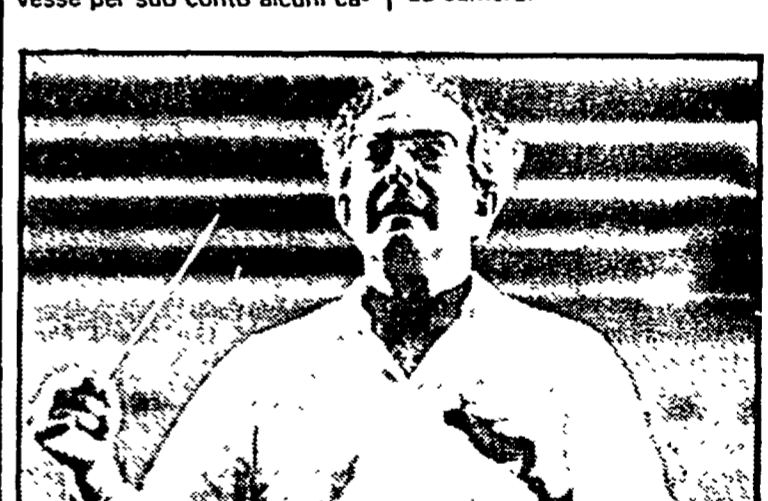


a cura di ERASMO VALENTE

Santa Cecilia presenta la «Passione» di Bach diretta da Sawallisch

Apriamo la settimana con Santa Cecilia che presenta la «Passione secondo San Matteo», di Bach. Costituisce, di per sé, un avvenimento che è tanto più prezioso, in quanto diretto da Wolfgang Sawallisch. La fortuna di Bach è piuttosto recente. Dimenticata dai suoi contemporanei, la Passione secondo San Matteo, recuperata dai romantici, fu eseguita per la prima volta, dopo la morte di Bach (1750), diretta da Mendelssohn, a Lipsia, l'11 marzo 1829.

Il movimento culturale, sorto intorno a Bach, portò soltanto nel 1850 (a un secolo dalla scomparsa) alla costituzione di una Fondazione che avviò la stampa delle sue musiche ultimata nel 1900. Per fortuna, i successori alle mansioni svolte da Bach a Lipsia, accantarono, ma non distrussero, la musica bachiana. Che Bach scrivesse per suo conto alcuni ca-



Il direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch

PRIMAVERA A VELLETRI — Succede sempre qualcosa anche intorno a Roma. Si inaugura, infatti, martedì l'ottava Primavera Musicale Velletrina, con un concerto della pianista Marcella Crudele (Teatro Artemisio, 17.30), che suona concerti di Scarlatti, Beethoven, Prokofiev, Gamba e Chopin. Giovedì alle 17 in Santa Chiara al Trivio, suona il chitarrista Bruno Battisti D'Amario (programma moderno da De Falla a Leo Brower, dallo stesso D'Amario a Scogno e Lecuona). La Primavera di Velletri prevede un corso di perfezionamento in pianoforte che «parte» anch'esso (è svolto dalla stessa Marcella Crudele) martedì, mentre il prossimo venerdì si avvia il Concorso pianistico nazionale «Città di Velletri».

RICCA DOMENICA AL GHIONE — C'è un concerto mattutino alle 10.30, della pianista argentina Mirta Herrera (Beethoven, Prokofiev, Schumann e Debussy) e c'è un concerto serale (alle 21) del pianista Luca Monti (Schumann e Liszt).

SAN LEONE MAGNO E UNIVERSITÀ — Suona sabato al San Leone Magno il complesso Musica Antiqua di Colonia, specializzato nel recuperare pagine dimenticate di grandi autori (Marini, Gabrieli, Purcell, Bach e Haendel), mentre martedì, alle 20.30, c'è nell'Aula Magna un concerto dell'orchestra del Teatro dell'Opera, diretta da Paolo Olini, per celebrare i cinquant'anni della nostra Università. In programma, musiche di Liszt e Respighi, rispettivamente ricordati nei cento e nei cinquanta anni dalla scomparsa.

FLAVIO MANGANARO A CASTEL SANT'ANGELO — Siamo al penultimo pomeriggio dei concerti giovani di Castel Sant'Angelo: martedì (18.30) suonerà Flavio Manganaro, allievo di Gloria Lanni, un giovane pianista deciso nel penetrare nel suono con una sua visione del mondo della musica. Lo ascolteremo nella Chiesa di Bach-Busoni, nella quarta Sonata di Skrjabin e nella Sonata di Liszt.

FLAUTO E CLARINETTO — Nello stesso Auditorio di Castel Sant'Angelo, martedì, poco prima del concerto di Flavio Manganaro, l'Associazione «Bucchi» presenta il vincitore del concorso dedicato a giovani compositori. Verrà eseguito da Paolo Fratini e Umberto Scipione, il brano intitolato «Come? E parimenti dove?» di Massimo Bionani, per flauto e clarinetto.

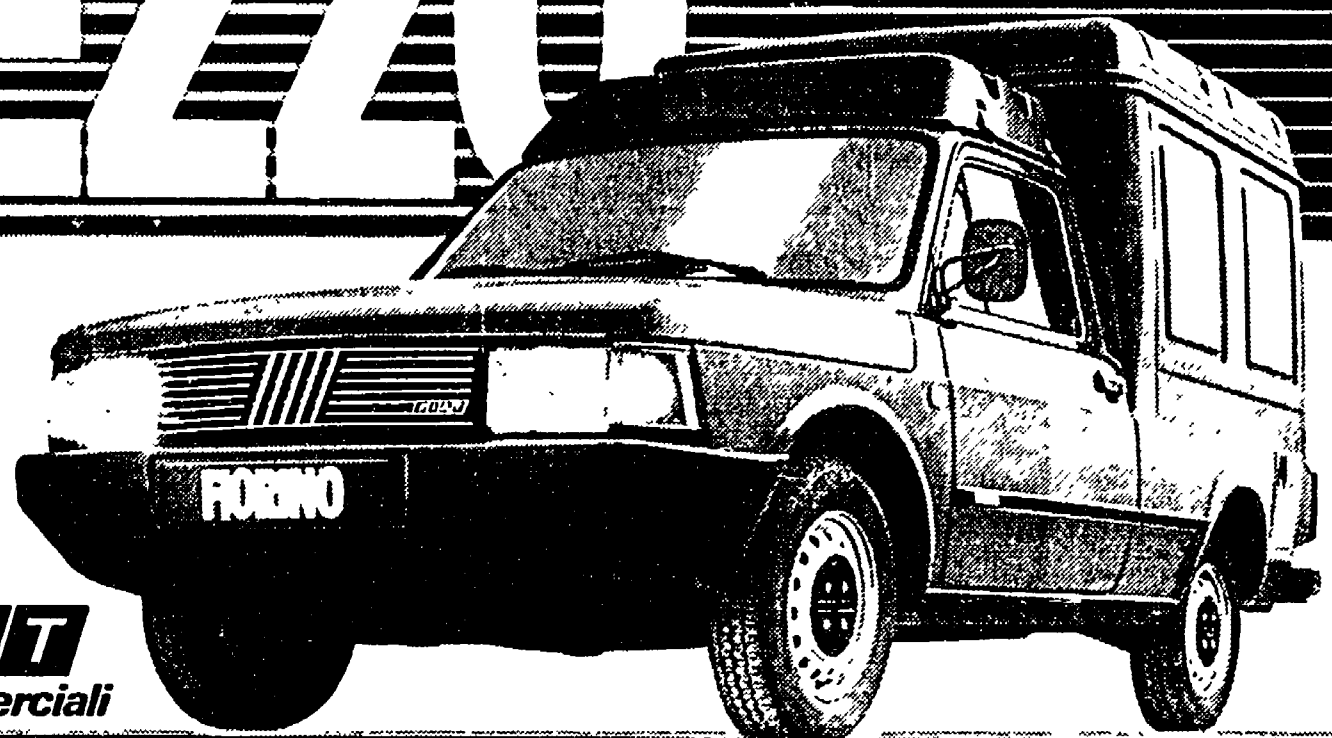
NOVITÀ ALLA RAI — Sabato, alle 21, il maestro Martin Sieghart dirige pressoché delle novità: la sesta delle «Sinfonie» di Louis Spohr (1784-1859) e la musica per il dramma eroico, «Thamos, re d'Egitto», di Mozart. Cantano il coro e il basso Axel Wagner.

SCHUBERT ALL'OLIMPICO — Le «Schubertiadi» piacciono, ed eccome una al Teatro Olimpico, mercoledì, preparata dall'Accademia Filarmonica. Canta il soprano Ely Ameling, suonano il pianista Rudolf Jensen e il clarinetta Vincenzo Marozzi. Schubert scrisse bellissime cose, nel penultimo mese della vita (ottobre 1828), per la voce appoggiata al pianoforte e al clarinetto.

GRANDI FIORINO

PIU' COLORE PIU' PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate, ma velocemente. In questi giorni, presso **FIAT** tutti i Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.



FIAT
veicoli commerciali

**FURGONE DIESEL
A PREZZO ESCLUSIVO**

9.550.000

**CONSORZIO
PER L'ACQUA
POTABILE
AI COMUNI
DELLA
PROVINCIA
DI MILANO**
Via Rimini, 34
20142 Milano

Avviso di appalto concorsivo

Si rende noto che il Consorzio indirà un appalto concorsivo che ha per oggetto la progettazione esecutiva e la costruzione di un impianto di depurazione in Calcepo Comune di Sesto (Milano), da appaltare a norma dell'art. 24 lett. B) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni.

L'importo stimato delle opere da realizzarsi è di L. 8.301.448.137 (otto miliardi e 301 milioni e 448 mila e 137 lire) e l'intera opera è finanziata con fondi Fio e Be. Il termine massimo di esecuzione delle opere dovrà essere indicato nella documentazione d'offerta e comunque non dovrà essere superiore a 730 giorni naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna.

Le richieste di invito, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire alla sede del Consorzio via Remic, 34 - 20142 Milano, entro il 21 aprile della data di invio del presente avviso alla Cee.

La domanda dovrà essere sottoscritta, con firma autenticata, dal legale rappresentante dell'impresa singola o di quella capogruppo in caso di raggruppamento.

Le lettere di invito a presentare offerte verranno spedite nei seguenti termini dalla scadenza della domanda di partecipazione:

Alta domanda di partecipazione dovrà essere allegato certificato di iscrizione (o dichiarazione sostitutiva) all'Albo Nazionale Costruttori (per le ditte straniere eventuali iscrizioni su albo o liste ufficiali) dal quale risulta l'iscrizione nella categoria 12/A (categoriatura prevalente) per un importo di 3 miliardi. Possono presentare domanda anche le imprese riunite che abbiano conferito mandato speciale con rappresentanza ad una di esse, ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni di cui agli articoli 9 e 12 della legge 10/10/1984 n. 687.

Le imprese, singole o associate, dovranno includere nella domanda le seguenti dichiarazioni, autentiche, successivamente verificabili:

a) inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 584/77 così come sostituito dall'art. 27 della legge n. 1/1978;

b) inesistenza delle condizioni che comportano l'impossibilità di assunzione di appalti previsti dalla legge n. 648/1982 così come modificata con legge n. 762/1982 e legge n. 936/1982;

c) offre di affari, globale ed in lavori, risultanti dai bilanci e loro estratti dell'impresa candidate o complessivamente dal raggruppamento negli esercizi 1982-1983-1984;

d) l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si dispone per l'esecuzione dell'opera;

e) quali istituti bancari (almeno tre), operanti negli Stati membri della Cee, possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'appalto;

f) per le imprese italiane che l'impresa è in regola con il pagamento dei contributi Inps.

Non potrà essere qualificato il soggetto di cui risultino incomplete le domande e/o le dichiarazioni.

L'Amministrazione si riserva l'applicazione dell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1.

La richiesta di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Per informazioni le imprese potranno rivolgersi al Comune di San Miniato, Ufficio Tutela Ambiente, via Vittime del Duomo 6, tel. (0571) 418377/418251/2.

I lavori sono finanziati con i fondi Fio e Be.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee il 17 aprile 1986.

SAN MINIATO, 10 aprile 1986
IL SINDACO: Pier Luigi Tonelli

**le aziende
informano**

Il Gruppo Marazzi: un leader nella ceramica

Il Gruppo Marazzi è stato fondato nel 1935 da Filippo Marazzi Sr., nonno del Filippo Marazzi che oggi lo guida in qualità di amministratore delegato. In questi cinquant'anni ha gradualmente sviluppato le proprie dimensioni allargando il proprio campo di attività, e oggi costituisce uno dei tre o quattro colossi mondiali nel campo della ceramica per edilizia. Il Gruppo è attualmente così strutturato:

Al vertice vi è una holding che coordina e controlla l'attività delle Società operative, stabilisce le strategie, gestisce le risorse finanziarie e la ricerca. Il direttore generale di Gruppo è Carlo Cottica, Loris Loric e Giuseppe Quaglia sono direttori centrali. La principale Società operativa è la Marazzi Ceramiche, con stabilimento a Sassuolo e a Fiorano (Modena) e una vasta rete di vendita in Italia e all'Estero. Quasi il 50% della produzione viene esportata in oltre 60 diversi Paesi del mondo: Argentina, Belgio, Canada, Cina, Francia, Germania, Giappone, Olanda, Stati Uniti, Svizzera, Taiwan, Thailandia, Ungheria, Stati Uniti, Canada. Ancora in Italia opera la Richard-Gonori Pavimenti e Rivestimenti (produzione dallo stabilimento di Anagni), e la Marazzi-due, che commercializza materiali per edilizia diversi dalle piastrelle. Carlo Zoboli è a capo di entrambe queste attività.

Ma il gruppo Marazzi è l'unico in Italia, nel settore ceramico, ad essersi espanso vigorosamente anche all'Estero.

La Marazzi Iberia S.A. ha uno stabilimento di produzione a Castellón de la Plana (Valencia) ed opera a livello commerciale sia in Spagna che all'Estero. Il direttore generale è Giovanni Grigori. La American Marazzi Tile opera con successo da cinque anni negli Stati Uniti con un modernissimo stabilimento a Dallas e filiali a Philadelphia e Orange (California). Distribuisce il proprio prodotto attraverso circa 200 distributori grossisti. Il direttore generale è William C. Blatchley. Il Gruppo Marazzi nel complesso conta dunque oggi cinque grandi stabilimenti e circa 2200 dipendenti, produce quasi 20 milioni di mq di piastrelle all'anno e ha un fatturato consolidato di oltre 200 miliardi di lire.

Le ricerche sulla pubblicità uccidono la creatività?

Sembra proprio di no. Almeno, a sfatare questo luogo comune si sono trovati di accordo, ciascuno nella propria ottica, i relatori di un franco dibattito organizzato dal Dipartimento Ricerca dell'AISM il 5 marzo al Salone dell'Economia Lombarda sul tema «Ricerche sulla pubblicità: aziende, creativi e ricercatori dicono la loro». E ben noto il conflitto fra pubblicitari, che accusano le tecniche di ricerca di tarpare le ali alle campagne, perché non misurano adeguatamente le reazioni che la pubblicità intende evocare nel consumatore (per di più, i creativi sarebbero costretti a produrre campagne più banali, che però assicura bene le ricerche di pre-testi) e i ricercatori che ritengono che il loro contributo come spokes del consumatore non venga sufficientemente capito e utilizzato.

Come al solito, le colpe non stanno da una parte sola. Lo ha evidenziato nella sua relazione proprio un creativo, Marco Vecchia (Direttore Creativo dell'agenzia pubblicitaria CPV). Ha simulato un processo giudiziario argomentando che, anzitutto, perché ci sia un assassinio occorre che ci sia un cadavere, ma siamo sicuri che le campagne bocciate da una ricerca contenessero veramente della creatività? In secondo luogo, se anche ci fosse un assassino (la ricerca), essa ha in genere un mandato (l'utente) e spesso dei corredi (gli stessi creativi).

Maria Teresa Craso (Doxa), moderatrice del dibattito, aveva infatti sottolineato che il problema è un po' più complesso, ma è stato post-testi sulla pubblicità, mostrando la necessità di intervenire con la ricerca nei singoli stadi di sviluppo delle campagne, il più a monte possibile e comunque con obiettivi ben precisi: Guido Araldi (Vice presidente della McCann Erickson) ha confermato tale tesi, illustrando il ruolo delle ricerche nella sua agenzia, collocate come sono a integrazione dei vari step creativi, in funzione di guida e non come strumento di valutazione a posteriori.

Margherita Milesi (Star), portando il punto di vista dell'azienda, ha negato che le ricerche ammazzino le campagne. Dalla sua esperienza di un centinaio di campagne verificate con ricerche, ha ricordato un unico caso totalmente e irrimediabilmente negativo, mentre in metà dei casi la ricerca è servita a migliorare la campagna e nell'altra metà la campagna è uscita indenne. Per l'azienda — ha detto — la ricerca rappresenta la voce del consumatore.

Un quadro generale di riferimento sull'utilità delle risposte date dalle ricerche era stato fatto in apertura dell'incontro da Vanna Bonvini (Direttore dell'Istituto Emali) con richiami anche alle realizzazioni negli Stati Uniti. Patrick Standen (Burke Marketing) ha sostenuto con argomentazioni basate sull'analisi di centinaia di annunci che misurare il ricordo delle campagne — sebbene da solo sia insufficiente a fornire una valutazione di efficacia — è tuttavia uno strumento che aiuta a discriminare le campagne più efficienti sul mercato.

L'incontro si è concluso con la descrizione da parte di Mimma Novelli (Delphi) di una nuova tecnica sperimentale, presentata al recente Seminario ECOMAR ad Amsterdam, per l'analisi della comunicazione. Basata sulla constatazione che la comunicazione viene percepita dagli individui su tre canali: visivo, auditivo e cinestesico (il canale delle sensazioni), ha mostrato quanto sia importante una percezione coerente e antica della comunicazione sui tre canali. Il Dipartimento ricerca AISM intende proseguire in futuro occasioni di dibattito su queste problematiche, ora che il campo è stato sgombrato da stereotipi e resistenze.

**COMUNE DI SAN MINIATO
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI PISA**

Avviso di gara

Il Comune di San Miniato, quale concessionario della Regione Toscana, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della rete fognaria da eseguirsi nel territorio del Comune di San Miniato.

L'appalto delle opere sarà aggiudicato col metodo di cui all'art. 24, primo comma, lettera a) punto 2 della legge 8/8/1977 n. 584 secondo quanto previsto nell'articolo 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, con accettazione di offerte.

L'importo delle opere da appaltare è di L. 3.300.000.000.

I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di giorni 730 naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna.

Stante il procedimento d'urgenza di cui all'art. 10, 5° comma, della legge n. 584/1977, le domande di partecipazione dovranno essere fatte pervenire entro il termine del 29/4/1986 e nei modi di cui all'art. 10 della legge n. 584/1977 con lettera raccomandata a mezzo del servizio postale di Stato al seguente indirizzo: Comune di San Miniato, via Vittime del Duomo 6, tel. (0571) 418377/418251/2.

Possono presentare domanda di partecipazione imprese singole o riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e sue successive modificazioni.

L'impresa non potrà comunque presentare domanda di partecipazione contemporanea con quella di un'altra impresa singola o di un'altra impresa temporanea né essere parte di più raggruppamenti pena la esclusione dell'impresa stessa e di ogni raggruppamento del quale l'impresa fa parte o dichiara di voler far parte.

La domanda di partecipazione, scritta in lingua italiana su carta legale dovrà essere sottoscritta, con firma autenticata, dal legale rappresentante dell'impresa singola o, in caso di raggruppamento, da quello dell'impresa capogruppo.

Le lettere d'invito a presentare offerte saranno spedite entro 45 giorni decorrenti dal termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione.

Le singole imprese o la impresa mandataria del raggruppamento dovranno allegare alla domanda di partecipazione certificato di iscrizione (o dichiarazione sostitutiva) all'Albo Nazionale Costruttori dal quale risulta la iscrizione alla categoria 10/A per importo adeguato.

L'appalto non prevede opere scopribili.

Le imprese singole o associate dovranno includere nella domanda le seguenti dichiarazioni, autentiche, successivamente verificabili:

a) inesistenza di alcuna delle condizioni elencate all'art. 13 della legge n. 584/1977, così come sostituito dall'art. 27 della legge n. 1/1978;

b) inesistenza di alcuna delle condizioni che comportano l'impossibilità di assunzione di appalti prevista dalla legge n. 648/1982 così come modificata con legge n. 762/1982 e legge n. 936/1982;

c) offre di affari, globale ed in lavori, risultanti dai bilanci e loro estratti dell'impresa candidate o complessivamente dal raggruppamento negli esercizi 1982-1983-1984;

d) l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si dispone per l'esecuzione dell'opera;

e) l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli anni 1982-1983-1984;

f) i tecnici e gli organi tecnici di cui si dispone per l'esecuzione dell'opera;

g) quali istituti bancari (almeno tre), operanti negli Stati membri della Cee, possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'appalto;

h) per le imprese italiane che l'impresa è in regola con il pagamento dei contributi Inps.

Non potrà essere qualificato il soggetto di cui risultino incomplete le domande e/o le dichiarazioni.

L'Amministrazione si riserva l'applicazione dell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1.

La richiesta di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Per informazioni le imprese potranno rivolgersi al Comune di San Miniato, Ufficio Tutela Ambiente, via Vittime del Duomo 6, tel. (0571) 418377/418251/2.

I lavori sono finanziati con i fondi Fio e Be.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee il 17 aprile 1986.

SAN MINIATO, 10 aprile 1986
IL SINDACO: Pier Luigi Tonelli

**COMUNE DI SAN MINIATO
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI PISA**

Avviso di gara

Il Comune di San Miniato, provincia di Pisa, quale concessionario della Regione Toscana, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione liquami civili ed industriali da eseguirsi nel territorio del comune di San Miniato.

L'importo dei lavori a base d'appalto risultante dal progetto è di L. 10.091.797.000.

Al progetto predisposto dall'Amministrazione potranno essere apportate varianti tecniche (gara per progetto aperto) poiché all'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 24, lettera b) della legge n. 584 dell'8/8/1977, con esclusione della determinazione del prezzo con il metodo di cui all'art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14, in favore dell'offerta ritenuta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti criteri di:

1. prezzo
2. valore tecnico
3. rendimento
4. costo di utilizzazione
5. termini di esecuzione

I punti 2, 3, e 4, sono relativi ad eventuali soluzioni integrative e/o sostitutive proposte dai concorrenti. Tali criteri nell'ordine, saranno utilizzati come fondamentali elementi di valutazione della eventuali soluzioni integrative e/o sostitutive presentate.

In ogni caso l'impresa dovrà garantire il previo raggiungimento dei risultati deputati specificati nel Capitolato Speciale d'Appalto e si dovrà assumere l'onere di mesi 12 di gestione diretta in modo che siano riprodotte le condizioni specificate nell'offerta.

I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di giorni 540 naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna. Stante il procedimento d'urgenza di cui all'art. 10, 5° comma, della legge n. 584/1977, le domande di partecipazione dovranno essere fatte pervenire entro il termine del 29/4/1986 e nei modi di cui all'art. 10 della legge n. 584/1977 con lettera raccomandata a mezzo del servizio postale di Stato al seguente indirizzo: Comune di San Miniato, via Vittime del Duomo 6, tel. (0571) 418377/418251/2.

Possono presentare domanda di partecipazione imprese singole o riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modificazioni.

L'impresa non potrà comunque presentare domanda di partecipazione contemporanea con quella di un'altra impresa singola o di un'altra impresa temporanea, né essere parte di più raggruppamenti pena la esclusione dell'impresa stessa e di ogni raggruppamento del quale l'impresa fa parte o dichiara di voler far parte.

La domanda di partecipazione, scritta in lingua italiana su carta legale dovrà essere sottoscritta, con firma autenticata, dal legale rappresentante dell'impresa singola o, in caso di raggruppamento, da quello dell'impresa capogruppo.

Le lettere d'invito a presentare offerte saranno spedite entro 45 giorni decorrenti dal termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione.

Le imprese singole o la impresa mandataria del raggruppamento dovranno allegare alla domanda di partecipazione certificato di iscrizione (o dichiarazione sostitutiva) all'Albo Nazionale Costruttori dal quale risulta la iscrizione alla cat. 12/e, indicata come categoria prevalente, per importo adeguato.

Possono presentare domanda di partecipazione imprese singole o riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modificazioni.

L'impresa non potrà comunque presentare domanda di partecipazione contemporanea con quella di un'altra impresa singola o di un'altra impresa temporanea, né essere parte di più raggruppamenti pena la esclusione dell'impresa stessa e di ogni raggruppamento del quale l'impresa fa parte o dichiara di voler far parte.

La domanda di partecipazione, scritta in lingua italiana su carta legale dovrà essere sottoscritta, con firma autenticata, dal legale rappresentante dell'impresa singola o, in caso di raggruppamento, da quello dell'impresa capogruppo.

L'appalto prevede la seguente opera scopribile:

— opere civili L. 3.444.084.000 per la categoria 1 o 2;
— impianto elettrico L. 783.500.000 per la categoria 5/c.

La impresa singola o associata dovranno includere nella domanda le seguenti dichiarazioni, autentiche, successivamente verificabili:

a) inesistenza di alcuna delle condizioni elencate all'art. 13 della legge n. 584/1977, così come sostituito dall'art. 27 della legge n. 1/1978;

b) inesistenza di alcuna delle condizioni che comportano l'impossibilità di assunzione di appalti prevista dalla legge n. 648/1982 così come modificata con legge n. 762/1982 e legge n. 936/1982;

c) offre di affari, globale ed in lavori, risultanti dai bilanci e loro estratti dell'impresa candidate o complessivamente dal raggruppamento negli esercizi 1982, 1983, 1984;

d) di avere, a partire dall'1/1/1979, ottenuto ed avviato all'esercizio linee caratteristiche chimico-fisiche non inferiori a B.O.D./5 1000mg/l e C.O.D. 2000mg/l e per una potenzialità non inferiore a mc 5000 al giorno. Tale dichiarazione dovrà essere riferita all'impresa singola o alla impresa mandataria e dovrà essere accompagnata da un attestato rilasciato dal legale rappresentante del committente dal quale risulta la regolare esecuzione delle opere ed il buon funzionamento dell'impianto. Si precisa che il possesso del requisito di cui alla lettera d) costituisce condizione minima di ammissibilità dell'impresa o del raggruppamento alla gara.

e) l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si dispone per l'esecuzione dell'opera;

f) l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli anni 1982, 1983, 1984;

g) i tecnici e gli organi tecnici di cui si dispone per l'esecuzione dell'opera;

h) quali istituti bancari (almeno tre), operanti negli Stati membri della Cee, possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'appalto;

i) per le imprese italiane che l'impresa è in regola con il pagamento dei contributi Inps.

Non potrà essere qualificato il soggetto di cui risultino incomplete le domande e/o le dichiarazioni.

L'Amministrazione si riserva l'applicazione dell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1.

La richiesta di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Per informazioni le imprese potranno rivolgersi al Comune di San Miniato — via Vittime del Duomo 6, tel. (0571) 418377/418251/2.

I lavori sono finanziati con i fondi Fio e Be e con fondi di privati.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee il 7 aprile 1986.

SAN MINIATO, 10 marzo 1986
IL SINDACO: Pier Luigi Tonelli

Amministrazione Provinciale di Ferrara

Avviso di gara

Questa Amministrazione indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di depuratori e di collettori di allacciamento nel territorio nella provincia di Ferrara (lavori in concessione dalla Regione Emilia-Romagna, Delibera C.I.P.E. 6/2/1986, Gazzetta ufficiale n. 71 del 26/3/1986). L'importo a base d'appalto è di L. 5.286.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il sistema previsto dall'art. 24, lett. b) della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire alla Amministrazione Provinciale di Ferrara, Castello Estense, 44100 Ferrara entro le ore 13 del 28/4/1986.

È ammessa la partecipazione di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.

Le domande suddette devono essere corredate dalla seguente documentazione secondo i contenuti e le modalità tutte specificate nel bando di gara trasmesso alla Gazzetta Ufficiale:

- certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10/A oppure 12/a e per l'importo competente;
- certificato della Cancelleria del Tribunale;
- certificato del Casellario Giudiziale;
- certificato dell'Inps;
- documentazione comprovante la capacità economica e finanziaria dell'impresa;
- documentazione comprovante la capacità tecnica dell'impresa;

nonché le seguenti dichiarazioni:

- che l'impresa è a conoscenza delle norme specifiche regolanti gli appalti ex art. 12 Legge 22/12/1984 n. 887 (FIO/85) e relative delibere CIPÉ;
- che atteste di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 Legge 8/8/1977 n. 584;
- attestante di non trovarsi nelle condizioni ostative di cui alla Legge 13/9/1982 n. 648 e successive modificazioni;
- indicante l'organico medio annuo e l'impegno ad assumere il 60% del personale occorrente in provincia di Ferrara.

Le domande di invito non vincolano in nessun modo l'Amministrazione Provinciale di Ferrara.

Il bando di gara è stato trasmesso per esteso alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 15/4/1986 e in conformità alle vigenti norme all'Ufficio Pubblicazioni della CEE in data 15/4/1986.

IL PRESIDENTE dott. Carlo Perdomi

Ricorre oggi l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno **GIORDANO VIVARELLI**

Nel ricordarlo con immutato affetto, la figlia compagna Giulia con il marito Armando e il figlio Igor sottoscrivono L. 50.000 per il nostro giornale.

Udine, 18 aprile 1986

Si sono svolti ieri i funerali del compagno partigiano **AUGUSTO BRAGAZZI**

Aveva 81 anni, iscritto al Partito dal 1933, la moglie e i figli nel dolore più profondo lo ricordano ai compagni della sezione «Ho Chi Min di Pedegòli, agli amici e a tutti quanti lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene, per onorare la memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.

Genova, 18 aprile 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno **ENI SPAGNOL**

la moglie ed i figli lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Buva di Valdobbiadene (UD) 18 aprile 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno **ANGELO OLANDESE**

«Dadi» la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 18 aprile 1986

Colpito da un male incurabile è deceduto all'età di 49 anni il compagno **RENZO VACCARI**

della sezione di Casaleone. Funzionario e membro del comitato direttivo provinciale e del Cas. militante e dirigente di partito fin dalla sua giovane età, stimato e apprezzato è stato segretario di sezione e membro del comitato federale. La sua prematura scomparsa lascia un vuoto incolmabile. Ai familiari le più sentite e commosse condoglianze della federazione provinciale del Pci. L'opera avverrà il sabato 19 aprile alle ore 10.30 partendo dalla sede della sezione di Casaleone.

Casaleone di Verona, 18 aprile 1986

I compagni e le compagne della sezione «Sergio Bassi» nell'annunciare la scomparsa della compagna **ISABELLA MERLINI**

esprimono le più sentite condoglianze ad Armando, Franca e a tutti i familiari. Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 18 aprile 1986

**Servizio sanitario nazionale regione Lombardia
ASSOCIAZIONE DEI COMUNI
ZONA 11 - U.S.S.L.**

Avviso di appalto di impianti mediante licitazione privata

L'Associazione dei Comuni - Zona 11 della Lombardia (Unità socio sanitaria locale - U.S.S.L.) deve appaltare, mediante licitazione privata, gli impianti meccanici relativi all'installazione di impianti termici del padiglione n. 8. B. Grassi alla centrale termica del presidio ospedaliero S. Anno, per un importo a base di appalto di L. 127.530.000 oltre Iva.

La licitazione privata si svolgerà con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

La ditta iscritta all'Albo Nazionale dei costruttori per un importo non inferiore alla suddetta cifra, che desidera essere invitata alla licitazione privata, possono inoltrare domanda, in carta bollata da L. 3000 esclusivamente a mezzo servizio postale statale, in plico chiuso e raccomandato, alla Presidenza della U.S.S.L. via Pesana, 6 - Como, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione.

La richiesta di invito non vincola l'Associazione dei Comuni - Zona 11 della Lombardia.

IL PRES. DEL COM. DI GESTIONE prof. dr. Angelo Speltini

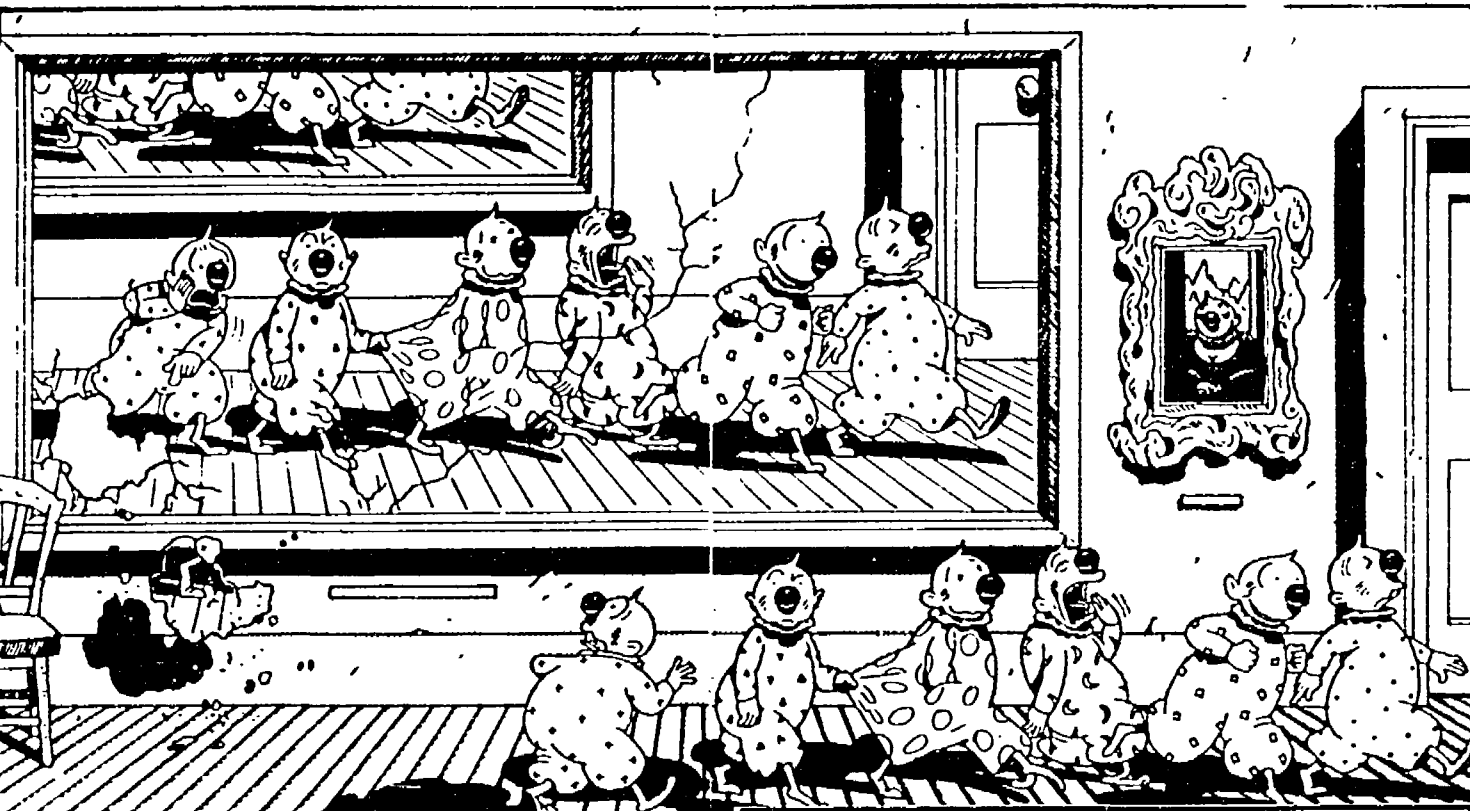
IL DIRIG. COORD. AMM. PROV. reg. Luciano Carolini

SCUOLA E SOCIETÀ

Un comitato ristretto di nomina ministeriale ha preparato un progetto di riforma

Le nuove superiori? Gli esperti dicono...

Orari, materie, aree, indirizzi... la commissione ministeriale per lo studio dei problemi dell'area comune nella secondaria superiore ha già prodotto il suo primo documento. Si tratta di un'indagine che un comitato ristretto della commissione (formata da esperti delle diverse aree culturali) ha formulato rispetto al profilo della futura area comune delle superiori e alla possibilità di realizzare riforme dei programmi già all'interno delle strutture esistenti in questa scuola. Gli estensori di questa proposta sono Orazio Nicoletto, Angelo Pescarini, Francesco Sabatini, Laura Serpico. Si tratta di una «griglia» complessa di cui cercheremo di dare i punti essenziali.



Questa la proposta della commissione per le ore di ogni materia dell'area comune nel biennio delle scuole medie superiori:

MATERIE	1° ANNO	2° ANNO
Italiano	5 ore	5 ore
Lingua straniera	3 ore	3 ore
Storia	3 ore	3 ore
Elementi di economia, geografia economico-antropica e diritto	3 ore	3 ore
Matematica con elementi di logica e di informatica	4-5 ore	4-5 ore
Scienze naturali (fisica, chimica e altre scienze naturali)	4 ore	4 ore
Arti	3-2 ore	3-2 ore
Educazione fisica	2 ore	2 ore
Religione	1 ora	1 ora

SCHEDA

E gli insegnamenti cambierebbero così

I quattro estensori del documento hanno proposto alcuni esempi di contenuti di aree disciplinari del biennio riformato delle superiori. Si tratta in pratica di idee per nuovi programmi. Vediamo questi esempi.

- Italiano — I quattro propongono un «insegnamento di carattere polivalente con accentuata funzione di sviluppo delle abilità linguistiche e delle conoscenze metalinguistiche», affiancato da una consistente educazione letteraria e dalla consapevolezza generale dei processi culturali della società attraverso il tempo, con particolare attenzione all'800 e al '900.
- Lingua straniera — «La prima lingua straniera dovrebbe essere la stessa studiata nella scuola media... lo studio linguistico dovrebbe essere affiancato da una considerevole attenzione alla «cultura» (contemporanea) del relativo paese.

- Storia — Un programma da definire «con attenzione». «Sembra escluso — comunque — che il biennio sia da dedicare, come nell'attuale ginnasio, alla storia antica. Si suggerisce un taglio decisamente «tematico», centrato largamente sulla formazione degli Stati moderni dal Settecento ad oggi».
- Elementi di economia, di geografia economico-antropica e di diritto — Collocata nell'ambito delle «scienze sociali» è strettamente connessa con i contenuti di carattere economico. Geografia fisica e astronomica, rientrerebbero nell'insegnamento di scienze.
- Matematica con elementi di logica e informatica — Continuità con i contenuti della scuola media per «rinovare» profondamente l'insegnamento dell'attuale biennio per i contenuti, per il rigore logico-metodologico, per il metodo ispirato all'euristica dei processi di «matematizzazione» della realtà. Lo studio di «modelli» deduttivi e induttivi (probabilità e statistica) e l'avvio ai processi di «formalizzazione» consentiranno l'introduzione di elementi di logica, la costruzione di strutture di algoritmi e relativo linguaggio di programmazione, la pratica di laboratorio informatico.
- Scienze naturali — Si dovrà cercare di realizzare «accostamenti tra discipline che rispettino il più possibile competenze e metodologie: fisica, chimica, biologia-geologia. Fondamentale è comunque l'attività di laboratorio e la ricerca sul campo, la pratica del «problema» e la costruzione di modelli esplicativi per la descrizione e la interpretazione dei fenomeni, la comprensione di un processo tecnologico (ipotesi, obiettivi, tecniche e mezzi, controlli).

Che fare nelle zone «ad alto rischio educativo»

Il sindacato torna a lavorare sul disagio scolastico

In alcune realtà dell'Italia meridionale si coglie il segno di una ripresa d'interesse e d'impegno dei sindacati confederali della scuola per i problemi del diritto allo studio. Questo si verifica in particolare in quelle aree che il Censis ha definito «a rischio scolastico». Questo tipo di impegno non è una novità. C'è stato anche in passato ed è ancora quando si è affievolito non è mai cessato del tutto.

L'elemento di novità è rappresentato dallo sforzo serio e coerente di superare nei fatti la politica del due tempi anche nel settore della scuola. Qui quella politica veniva declinata più o meno così: prima le strutture e poi la qualità e la produttività del settore. Oggi questa metodologia può essere ribaltata: c'è consenso di massa e disponibilità alla mobilitazione e sono stati conquistati importanti strumenti normativi intercompartmentali per il Pubblico impiego nella parte relativa all'«incentivazione della produttività e ai progetti speciali» (accordo che dovrà trovare momenti di attuazione negli imminenti rinnovi contrattuali delle categorie pubbliche). Per questi progetti è prevista la costituzione di un fondo di una consistenza pari allo 0,8 della spesa nazionale per il personale nel settore (nella scuola ciò significa una disponibilità di oltre 200 miliardi nel triennio contrattuale). Questa cifra va computata sopra i tetti programmati d'incremento e di crescita dei salari.

Se limitiamo il nostro ragionamento alle sole «aree a rischio» vediamo che queste presentano gradi e livelli di ritardo e di deficit scolastico aggredibili solo con l'attuazione di politiche globali, speciali e straordinarie.

Lo svantaggio scolastico è un aspetto dello svantaggio socio-culturale più complessivo. Di conseguenza occorre lavorare alla individuazione di aree delimitate (ad esempio un distretto in una provincia) a cui destinare progetti in grado di «mobilitare» tutto il sistema formativo piuttosto che quello scolastico. Questo tipo di intervento vadano privilegiate la fascia dell'obbligo con progetti verticali integrati con gli interventi sociali sul territorio, dalla materna alla scuola media e l'educazione degli adulti.

In particolare nelle aree di cui stiamo parlando pensiamo che la prima fase debba tradursi nella predisposizione di progetti di «ricerca-intervento» in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati: le scuole, le organizzazioni sindacali, l'amministrazione scolastica, gli Irsas, l'università (in particolare Pedagogia e Scienze dell'educazione).

In queste realtà il ritardo è complessivo: dispersione scolastica, evasione dell'obbligo, anomia e devianza giovanile, disoccupazione giovanile e adulta, criminalità giovanile ed adulta sono compressi e, spesso, di volta in volta, interessano gli stessi soggetti. E così in alcuni quartieri di Napoli, nei quartieri ghetto di Catania, di Palermo e di Cagliari. I soggetti dell'evasione della scuola cioè significa una disponibilità di oltre 200 miliardi nel triennio contrattuale). Questa cifra va computata sopra i tetti programmati d'incremento e di crescita dei salari.

Se limitiamo il nostro ragionamento alle sole «aree a rischio» vediamo che queste presentano gradi e livelli di ritardo e di deficit scolastico aggredibili solo con l'attuazione di politiche globali, speciali e straordinarie.

Lo svantaggio scolastico è

l'anomia. Non diciamo che questo sia un approccio fallace o infelice, occorre scavare più in profondità. Per esempio in quasi tutte le cosiddette «aree a rischio» manca l'anagrafe scolastica. Di conseguenza si ignorano i tassi reali di evasione in ingresso e la loro composizione. Nella migliore delle ipotesi — è questo il caso dell'area napoletana, grazie ad una ricerca dell'Irsas — si conoscono i dati delle ripetizioni, degli abbandoni e dell'irregolarità delle frequenze.

Scuola e famiglie continuano a muoversi all'interno di un sistema di aspettative reciproche governato dalla logica delle «profecie che si autoadempono» — per usare una espressione di Lowenthal — e si conoscono i risultati scolastici dei bambini nati nei ghetti di New York — le famiglie culturalmente e socialmente deprivate danno per scontato che la partenza in selezione negativa nei confronti dei loro figli e la scuola trova «naturale» operare questo tipo di selezione, come emerge anche da una recente analisi di diversa orientazione sempre nell'area di Napoli.

Per ribaltare queste logiche occorrono interventi ed approcci globalistici e multifattoriali del tipo: strutture (aule, attrezzature, servizi sociali a contorno); aggiornamento del personale (nel senso di formazione finalizzata alla realizzazione dei progetti nel caso nostro); una nuova cultura organizzativa del lavoro scolastico; una diversa politica degli organici e degli orari (maggiore articolazione di funzioni e di figure e maggiore flessibilità).

Per l'educazione degli adulti, considerato che in queste aree i tassi di analfabetismo strumentale e funzionale sono più elevati, potrebbe pensare a progetti integrati che realizzino momenti di formazione di base e di formazione professionale, di formazione di base e di alfabetizzazione sociale e civile.

Le risorse in parte esistenti, le normative pure, la disponibilità della gente non manca. Dunque, qualche dubbio. Il ministero della Pubblica Istruzione pare che non la pensi in questo modo. Lo stesso si può dire della straordinaria maggioranza degli amministratori locali delle realtà in cui sono comprese le aree a rischio scolastico. E davvero un bell'intreccio di negligenze, di passività, di resistenze e forse anche di aperte ostilità.

Paolo Serreri
(Seg. Naz. le Sns-Cgil)

Il calo demografico mette in crisi il sistema scolastico della provincia

Nella provincia di Trieste il calo della popolazione residente è un dato costante. Le statistiche ci dicono che in media la popolazione «perde» circa sette unità al giorno. Ciò sia in città che in quel fazzoletto rappresentato dai sei Comuni minori della provincia. Di conseguenza — dal momento che ormai da 15 anni il numero dei morti supera regolarmente quello dei nati — cala anche il numero degli allievi delle scuole, sia elementari che medie. Gli studenti sono sempre meno, sempre più esuberante appare il numero degli insegnanti...

Trieste invecchia e chiede solo 20 alunni per ogni classe

segnanti di ruolo; è in aumento il numero delle classi e delle scuole che vengono chiuse.

Per quanto riguarda le scuole medie il prossimo anno scolastico nella provincia sono previste 16 sezioni in meno di quest'anno. Nel prossimi cinque anni, in base a quello che è stato l'andamento demografico negativo, nelle scuole elementari saranno sopresse 230 classi. Dal momento che per legge sono previste classi con almeno 25 alunni ci sarà un esubero di 158 insegnanti elementari di ruolo su un totale di 829 attualmente in attività. Di questi 158 una parte potranno essere impiegati nella scuola a tempo pieno o in attività integrative, altri effettueranno supplenze, ma è evidente che pur essendo di ruolo non a tutti sarà possibile assicurare una attività continuativa.

Ci si trova di fronte quindi ad una situazione grave, con una linea di tendenza negativa che non si sa per quanto tempo durerà ancora, con un sempre maggior numero di banchi vuoti, sperpero di mezzi e di esperienze professionali e una scarsa utilizzazione degli insegnanti. Una misura per tamponare questa situazione che si fa ogni anno più insostenibile sarebbe quella di ottenere, per la provincia di Trieste, una deroga al numero minimo degli allievi per classe, con una riduzione a 20 dagli attuali 25.

Richieste in tal senso sono state avanzate al ministero della Pubblica Istruzione e si attende una risposta in tempi utili per una razionale impostazione del prossimo anno scolastico. «A Roma — si dice — ci si deve render conto che negli ultimi anni la mappa dei centri di insegnamento elementare a Trieste ha subito un brutale ridimensionamento con la perdita di numerose scuole. Hanno chiuso i battenti quelle di Grignano, la «Felice Venezian», la «De Amicis»; sono state accorpate la «Slataper» e la «Timeus», mentre la «Gaspardis», in pieno centro cittadino, in via Donadoni, si è vista ridurre le classi da 49 a 18.

Silvano Goruppi

Il calo demografico sta provocando nella scuola della Repubblica federale tedesca una situazione drammatica: il 5% del totale dei disoccupati tedeschi sono insegnanti e alla fine del 1986 si prevede che la loro quota dovrebbe raggiungere il dieci per cento. Ai 100.000 docenti senza lavoro se ne dovrebbero aggiungere infatti altri 72.000.

La causa, come si è detto, è da ricercare nel calo della natalità che manda a picco le iscrizioni della scuola a tutti i livelli. Ma il problema non è solo lì. Nella metà degli anni settanta vennero introdotti in Germania moltissimi insegnamenti specialistici e migliaia di insegnanti vennero abilitati solo per singoli insegnamenti. In un periodo di alta natalità ognuno riusciva ad avere un gruppo di studenti a cui insegnare. Ma ora, ridottosi il numero dei ragazzi, molti corsi sono stati abbandonati e i costi per il mantenimento di una categoria insegnante tanto differenziata sono saliti oltre il sopportabile. Si è pensato anche di ridurre di un'ora l'orario settimanale di tutti i 590.000 docenti, ma si è calcolato che questo permetterebbe di recuperare solo 22.000 posti di lavoro. Per gli altri 150.000 disoccupati non vi sarebbe prospettiva.

In Germania un disoccupato su dieci è un insegnante



Il suono, la nota e i due cervelli

I calcoli stanno nel cervello sinistro, le metafore invece nel cervello destro. O meglio: l'emisfero destro produce per intuizione, produce e usa immagini, crea metafore; l'emisfero sinistro procede per analisi, scandisce il tempo, istituisce connessioni logiche.

Dov'è la sede della musica come ascolto e come esecuzione? A destra, perché la musica è fatta soprattutto di nessi intuitivi, di percezioni immaginative.

E questo, in estrema sintesi, è il tema dell'incontro «Cervello destro e cervello sinistro nell'educazione alla musica» che, organizzato dalla casa editrice Zanichelli in occasione della pubblicazione del manuale per la scuola media «Viaggio al centro della musica» (autori: Tito Gotti, Luciano Marisaldi, Franca Mazzoli, Roman Viad), si svolge domani, alle ore 17, a Cremona, presso Palazzo Fodri (Corso Matteotti 17).

I relatori (R. Leydi, M. Mancina, L. Pinzauti, E. Riccomini, T. Gotti e R. Viad) discuteranno delle possibilità che ha un libro (ma anche la scuola, in generale) di aiutare in maniera organica lo sviluppo del modo di conoscenza del cervello destro, senza perdere di vista la necessità di una sistemazione razionale, logica, concreta del sapere.

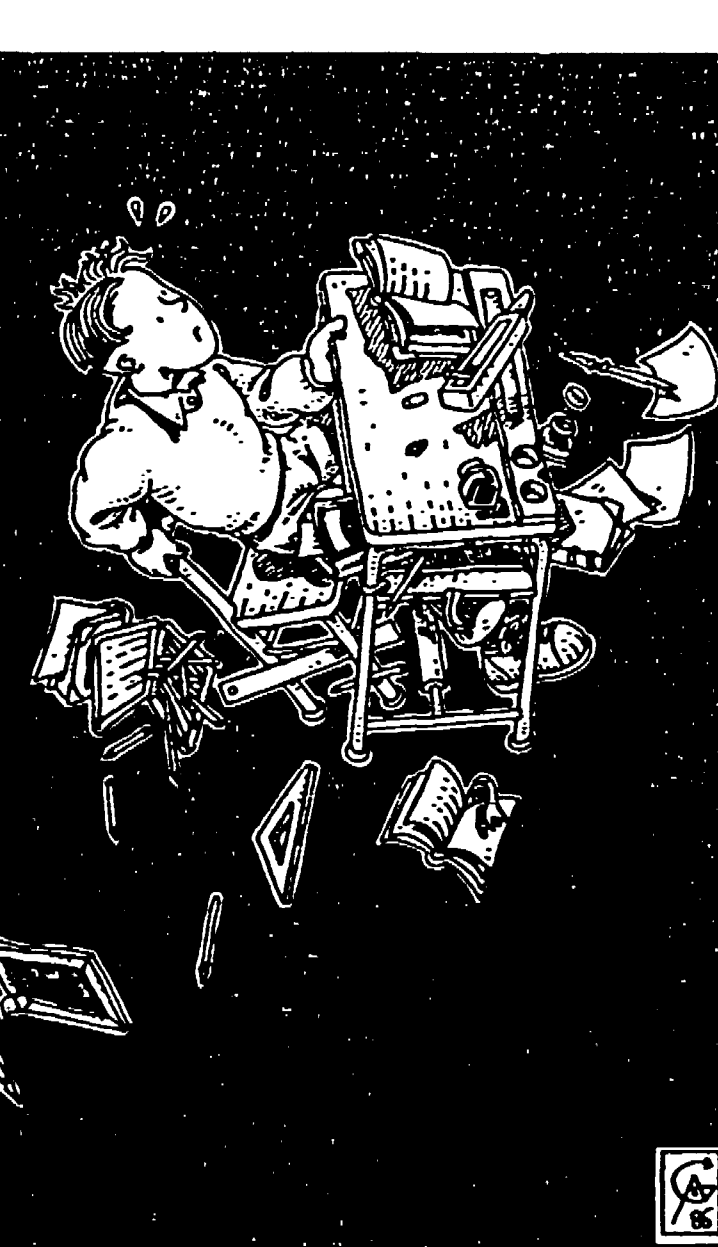
Insegnamento religioso Istruzioni per l'uso

Per favorire una scelta libera, cosciente e responsabile in merito al diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento confessionale cattolico nelle scuole pubbliche, le Comunità cristiane di base, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e il quindicinale «Com Nuovi Tempi» organizzano un servizio di: 1) informazione sui problemi relativi all'esercizio di tale diritto da parte di genitori, studenti, insegnanti; 2) documentazione sulle norme vigenti o in fase di cambiamento, sui progetti e le proposte relative, sui termini del dibattito in corso; 3) sostegno ad iniziati-

Iniziamo oggi (finalmente) a pubblicare le tavole che ci hanno mandato dopo il nostro appello gli illustratori inediti (o quasi). Abbiamo molto materiale, alcune tavole ci piacciono, altre no. Il giudizio, ovviamente, è puramente soggettivo. Il sconcorso (ma non c'è nulla in palio, solo il libro di mondo di Eschera della Garzanti in omaggio) continua. Mandate dunque tavole a: Pagine scuola, l'Unità, via dei Taurini 19, 000185 Roma. Una preghiera: abbiamo ricevuto valanghe di tavole con ragazzi e bambini sul banco, sotto il banco, con la penna, con la cartella... vanno bene, certo, ma la scuola ha anche una cultura, miti, materie, emozioni, ricerche. Più fantasia, prego. Oggi, iniziamo col pubblicare la tavola di Andrea Guerra, di Roma. Non dichiara la sua età, ma dice di essere un «fumettista». Auguri.



Debutta l'illustratore Ne aspettiamo altri



AGENDA

- FORMAZIONE SCIENTIFICA — Si apre lunedì a Torino il convegno promosso dal Cidi su «Formazione scientifica e tecnologica nella scuola secondaria superiore». Il convegno — che si terrà al Centro incontri della casa di Risparmio, in corso Sallustiana, 125 — sarà aperto alle 15,30 dall'intervento del presidente del Cidi, Luciana Pecchioli. Tra gli interventi previsti, quelli del professor Tullio Regge (martedì alle 9,30), e di esponenti dell'Olivetti, del Censis, del Politecnico di Torino, della Fondazione Agnelli. Per informazioni: Cidi Torino, tel. 011/830397.
- SCUOLA ELEMENTARE — Il bambino, la conoscenza gli insegnante: il tema del convegno organizzato dal Cidi di Milano il 5 maggio. Il convegno si svolgerà presso il Palazzo delle Sculture, Corso Magenta 61, Milano. Partecipano con relazioni e contributi vari: Marina Carta, Egle Becchi, Riccardo Luccio, Franco Ferraresi, Clotilde Fontecorvo, Luciana Pecchioli, Piero Pasotti, Dario Missaglia, Giovanni Poliani, Ethel Serravalle. Per informazioni e iscrizioni: Cidi, via S. Raffaele 4, Milano (tel. 02/667236).
- RELIGIONE E MORALE — Mercoledì 30 aprile, alle ore 16, la sezione Scienze dell'educazione dell'Istituto Gramsci di Roma (via del Conservatorio 55) organizza un dibattito sul tema «La scuola deve fare morale?». In margine all'ora di religione, partecipano Carlo Bernardini, Tullio De Mauro, Emilio Gaspari, Maria V. Manacorda, Roberto Maraglino, Alberto Oliverio, Franco Pitocco. Per informazioni: tel. 06/6541628 - 6541527.
- TEATRO INFANZIA — Il 23 aprile, alle ore 9,30, tavola rotonda sul tema «Scrittura da vendere. Rapporto tra nuove scritture e il mercato della comunicazione per l'infanzia» presso il Centro ricerca Teatro ragazzi di Montetondo (Piazza comunale). All'incontro, organizzato dalla Coop. Ruota libera di Roma, partecipano: Gabriella Armando, Emanuelina Colino, Paola De Benedetti, Margherita Forestan; Gazia Gotti, Francesca Lazzarato, Piero Panza, Luciana Scaffa, Donatella Ziliotto.

«I tempi dell'uomo», un manuale A. Mondadori per la scuola media

Gli «arnesi» della nuova storia

C'è chi, come il francese Le Goff, si è occupato del Purgatorio per la sua ultima ricerca storica. Il suo connazionale Flandrin ha scelto come fonti di studio gli amori contadini per ricostruire una storia della sessualità e dei sentimenti nell'Europa dei secoli passati. Le Roy Ladurie ha frugato nei minuscoli interrogatori condotti da un vescovo dell'Inquisizione in un villaggio sospettato di condotta immorale e pratiche demoniche. L'inglese Finley ci ha fornito una visione dell'era classica antica dalla parte degli schiavi. Uno dei maestri della nuova storia, Fernand Braudel, di recente scomparso, studiava i venti e le correnti marine del Mediterraneo per individuare i percorsi commerciali e con essi i contatti culturali. La storia affronta campi finora esplorati o rivisitati con tradizione e con diversa attenzione. A questi nuovi interessi e curiosità si va aggiungendo una massa crescente di dati provenienti dai settori più disparati, dall'astronautica alla paleontologia, e che riguardano tutti la moderna ricerca storica sull'uomo e il suo mondo. C'è il rischio di rimanerne sommersi, c'è forse il bisogno di mettere un po' d'ordine sul tavolo dello storico.

L'occasione per discutere problemi e prospettive di una disciplina che va mostrando segni di grande vitalità, ci è offerta dall'uscita di un corso di storia per la scuola media, *I tempi dell'uomo*. Lo pubblica l'editore Arnoldo Mondadori, ne sono autori Vittoria Calvani e Andrea Giardina. A esso abbiamo rivolto alcune domande.

— Che cosa caratterizza l'indagine storica attuale? — Le rispondono con un paio di esempi — afferma Andrea Giardina — Prendiamo la pulce e l'elefante. Nel Medioevo, la pulce è stato il veicolo di diffusione della peste, uno dei grandi eventi dell'umanità. Per poter trattare di questo fenomeno, è stato necessario un po' di conoscenze di zoologia, di igiene umana, di abitudini di vita quotidiana. Quanto all'elefante, non si può farlo entrare in scena soltanto quando entra in Italia con l'esercito di Annibale. Esso è stato un veicolo di trasporto che ha reso possibile una serie di attività economiche importanti in molte società asiatiche e africane. Nel testo, ho voluto mostrare come si «guida» un elefante. E qui, ancora, è stato necessario aprirsi ad altri contributi di ricerca: l'antropologia, in particolare, per la conoscenza dell'evoluzione dei popoli extra europei. Ma è chiaro che, queste, sono soprattutto delle curiosità. La questione è molto complessa, così come è complesso il testo. Essersi resi conto di ciò e della necessità di ricordare l'attenzione particolare posta da noi a un corretto uso dei termini, a seconda del periodo storico e a cui si riferiscono, evitando quelle attualizzazioni oggi di moda, con le quali si finisce per attribuire a popoli antichi modi di vivere e di pensare che sono nostri.

— Qual è il vostro approccio a un lettore così giovane? — Presentare a un pubblico potenzialmente così vasto contenuti tanto importanti — dice Giardina — è certamente una sfida intellettuale per chi, come me, lavora nell'università. In particolare, trovo pericolosa-



I due autori V. Calvani e A. Giardina spiegano il loro progetto allo studente spunti e materiali per osservare il lavoro dello storico «dal vivo» Immagini usate come documenti Il pensiero scientifico e le ideologie

L'elefante, il ritratto e la memoria riscoperta

svolge nella formazione dei giovani. Ripartire la storia passata all'esperienza del presente non vuol dire però seguire la via dell'appiattimento linguistico e culturale. Su questo punto vorrei ricordare l'attenzione particolare posta da noi a un corretto uso dei termini, a seconda del periodo storico e a cui si riferiscono, evitando quelle attualizzazioni oggi di moda, con le quali si finisce per attribuire a popoli antichi modi di vivere e di pensare che sono nostri.

— Avete adottato strumenti particolari della moderna metodologia storica? — Vi è una serie di apparati nel testo — risponde Calvani — da cui emerge una serie di strumenti multidisciplinari, sia gli «arnesi» della nuova storia, così da offrire al giovane lettore spunti per osservare il lavoro dello storico «dal vivo». Oltre che con le parole, abbiamo lavorato anche con le immagini, consapevoli e divenuti un'appendice del testo.

— Perché nel titolo parlate di «tempo» al plurale? — I più recenti contributi della pedagogia — dice Calvani — riconoscono ai ragazzi di età tra gli undici e i tredici anni, quelli a cui noi ci rivolgiamo — la capacità di comprendere a fondo un concetto astratto come quello di tempo, sia pure con il sostegno di accorgimenti didattici opportuni, come esercizi e ricorrenti verifiche.

— In primo luogo, quindi, abbiamo assegnato alla cronologia una attenzione forte. Sistemato questo asse «diacronico», il testo ha poi potuto sviluppare, in un senso fortemente operativo e aperto ai contributi di altre scienze e agli aspetti di altre civiltà, «tempi», che fa riferimento ai diversi ritmi di sviluppo delle società, e anche ai dislivelli interni presenti nella nostra stessa società, frutto della stratificazione sociale e della diversa diffusione delle conoscenze.

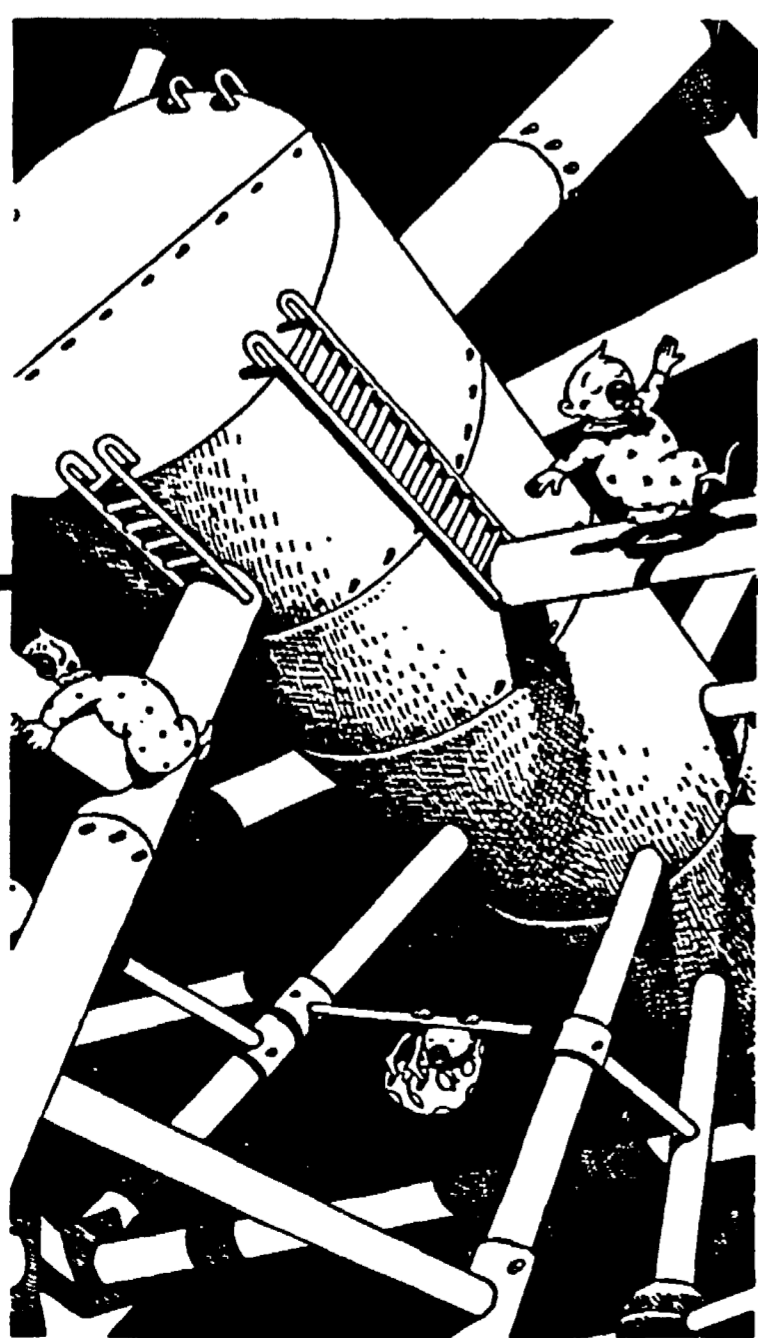
Testi per le elementari: si cambia (forse)

Qualche giorno fa, a Bologna, in una sala un po' appartata rispetto ai coloratissimi e frequentatissimi stand della Fiera dei libri per ragazzi, esperti di prestigio, editori, sindacalisti e pedagogisti hanno discusso di nuovi libri per la scuola elementare. Quel libro da confezionare e rinnovare con l'entrata in vigore dei nuovi programmi. Non tutti insieme, testi di lettura e sussidiari, ovviamente. Ma un po' alla volta, uno ogni anno a partire dal prossimo, per cui il primo volume del sussidario sarà tra le mani dei ragazzini con l'anno scolastico '85-'86, cioè fra tre anni.

Ma gli editori, a Bologna, hanno detto qualcosa di preciso, hanno preso impegni? «Difficile dire qualcosa di preciso — osserva Federico Sposato, presidente del settore editoriale della Confapi — Quando le cose nella scuola cambiano, gli editori devono darsi da fare per capire come dovranno comportarsi per confezionare libri di testo adeguati alle nuove esigenze. Per esempio, quella di sapere quanti saranno i discepoli per classe, quale sarà il monte-ore settimanale, eccetera».

Certo però è che gli editori sono d'accordo tra di loro — sull'accorpamento dei contenuti disciplinari in diversi volumi. Sono almeno tre, per esempio, le proposte che fanno per i sussidiari: a) un testo unico triennale per ogni disciplina fondamentale; b) un testo per ogni anno come i libri attuali; c) più testi per aree disciplinari.

Ci sarà, tuttavia, abbastanza tempo per mettersi d'accordo e scegliere la for-



mula giusta (se si sceglierà). «Il tempo — dice Sposato — permetterà di fugare molte incertezze. Chi riesce oggi a dire con precisione quale sarà fra tre-quattro anni il rapporto del libro stampato con le nuove tecnologie? Fub darsi che nelle aule il computer avrà più spazio di quanto si riesca oggi a immaginare, e il libro dovrà adeguarsi. Senza che, ovviamente, perda di importanza e diventi un'appendice del computer».

È di viva attualità invece la questione dei libri di lettura per la prima elementare. Gli editori si stanno già preparando, sulla base delle im-

diazioni tecniche fornite di recente dal ministero. Avranno un'identità diversa da quella che ha fatto produrre negli ultimi vent'anni diversi «stupidi» Federico Sposato dà garanzie: «Per usare un termine ricordato di recente da Tullio De Mauro, saranno senza dubbio meno «bamboleggianti» e più adeguati ai mutamenti avvenuti nei rapporti tra bambini e adulti. Mi pare di poter dire anche che gli editori hanno accettato ormai l'istanza che mira a smantellare vecchi pregiudizi circa i rapporti tra uomo e donna. Per segnalare ad usare termini di altri, nei testi saran-

no meno presenti «stereotipi sessisti» (il riferimento è alla recente ricerca della Commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna su «immagini maschili e femminili nei testi per le elementari», ndr).

Le promesse sono grosse e impegnative. Come a mettersi con la tradizionale ingenuità culturale di alcuni editori scolastici che riciclano sempre gli stessi contenuti di mamme-angeli-dell'oculare e di babbì-con-i-calli-da-fatica? Sono tutti gli editori a trovarsi sulla stessa linea di innovazione e svecciamento? «Forse non saranno tutti. Ma è certo che nelle redazioni di molti editori è cominciata a spirare da tempo aria nuova, soprattutto a partire dai primi documenti della commissione Fassino. Anzi già dagli anni Settanta molte cose sono cambiate nei libri di lettura. Dirò di più. Credo che anche per effetto dei nuovi programmi, i libri di lettura saranno destinati ad assumere sempre più caratteristiche di manuali di educazione linguistica. E di questi giorni, per esempio, l'uscita di un corso di lettura «La fantasia e le cose» diretto da Giuseppe Licciani che apprende, a mio avviso, una svolta. Ciascun testo è accompagnato da un apparato didattico snello ma efficace, che guida il bambino ad entrare nel testo stesso, a comprenderlo e valutarlo, a rileggerlo, a riassumerlo. E — garantisco — di «madonne del perdono» o «facili buoni sentimenti», neppure l'ombra».

— entro il 14 giugno il collegio dei docenti adotterà le proprie decisioni; — entro il 20 giugno sarà pubblicato all'albo delle scuole l'elenco dei testi adottati.

Le scadenze per le adozioni Religione per tutti nei libri?

EMIGRAZIONE

Interessati Regione e Comuni

Istituita in Calabria la «banca dati» sulle migrazioni

Nasce in Calabria, su iniziativa dell'assessorato regionale all'Emigrazione, una «banca dati» per l'emigrazione. Il progetto, la cui esecuzione sarà affidata al dott. Angelo Aquino, un sociologo calabrese da tempo impegnato nel settore della ricerca sulle problematiche migratorie, viene a colmare una lacuna avvertita da più parti. Per la prima volta il fenomeno dell'emigrazione calabrese verrà analizzato nei suoi aspetti più significativi con particolare attenzione al problema del rientro, molto rilevante negli ultimi anni.

Nel corso del lavoro saranno coinvolti tutti i 400 e passa Comuni della Calabria con i quali verrà stabilito un filo diretto allo scopo di conoscere, studiare e programmare in modo nuovo gli interventi del settore emigratorio. «Il compito — dice il dott. Aquino — è molto arduo. È la prima volta che viene tentata infatti un'operazione di questa portata. È un'occasione da non sottovalutare per il fatto che l'emigrazione, pur essendo un fenomeno antico in Calabria, non ha mai provocato studi che investano la sua problematica in modo globale». La riuscita dell'iniziativa è legata alla collaborazione di ogni singolo Comune proprio perché l'unica fonte certa da cui attingere tutti gli elementi per la costituzione della banca dati è l'anagrafe dei Comuni.

È stato preso in considerazione solo il periodo che va dal 1970 al 1985, cioè 15 anni legati alla situazione internazionale che ha visto accentuarsi il fenomeno dei rientri nelle zone dell'esodo. Gli anni 80 sono stati invece caratterizzati da un tipo di emigrazione nuova verso i Paesi in via di sviluppo.

Il progetto si basa su due elementi fondamentali. Il primo analizza il fenomeno sotto l'aspetto quantitativo. A tale proposito è stata elaborata una scheda per rilevare tutti i dati riguardanti il movimento migratorio calabrese. La scheda comprende anche una sezione per il rilevamento quantitativo degli immigrati stranieri in Calabria. Il secondo elemento è incentrato invece sul fenomeno del rientro. Attraverso la distribuzione di un questionario su un campione rappresentativo dell'intera realtà regionale il fenomeno del rientro verrà esaminato nelle sue caratteristiche strutturali e in base a delle motivazioni fondamentali così riassumibili: esigenze familiari (ad esempio, la scelta delle scuole italiane per i figli); raggiungeimento dell'età pensionabile; difficoltà occupazionali all'estero; accumulazione di una massa di risparmi ritenuta sufficiente.

Oltre a queste aree problematiche viene alla luce un'altra serie di problemi che saranno messi in evidenza dalle sotto aree che riguardano le motivazioni all'estero, l'esperienza all'estero, le modalità di lavoro, il problema dei figli, l'esperienza professionale, il rientro, il problema del reinserimento, l'attività odier-

na, i bisogni emergenti. «L'esigenza di istituire una banca dati per l'emigrazione calabrese — conclude il dott. Aquino — scaturisce da una presa di coscienza per un'efficace politica di programmazione e di interventi allo scopo di favorire il reinserimento produttivo nel tessuto economico e sociale degli emigrati nella regione».

Si può ben dire che questa è, per la Calabria, una «pietra miliare» dopo quasi un secolo e mezzo dall'inizio dell'emigrazione calabrese: il potere pubblico se ne accorge e istituisce la «banca dati». Sarebbe stato utile e necessario che, sin dal governo della Calabria, sia il governo nazionale, si fossero accorti molto prima dell'emigrazione e delle sue inderogabili esigenze, le quali, ovviamente, non si fermano alla «banca dati».

Meglio tardi che mai? Diciamo pure così, a condizione che ci si renda conto che i problemi non si chiudono nella «banca dati», ma partono dalle elaborazioni ed irrisolvibili ricavate dalle «schede», dai «questionari» e dai «campioni». La «banca dati» potrà essere un utilissimo strumento se la volontà politica sarà quella di un'inversione di rotta rispetto ad disinteresse fin qui mostrato dai governi della Regione e da quello nazionale. (f.v.)

Al 31 dicembre 1985, le pratiche di pensione degli emigrati in attesa di soluzione erano 116.041. Se si considera che, grazie al maggiore impegno profuso dall'Inps e alla radicale ristrutturazione del settore, è stato possibile recuperare una parte delle giacenze arretrate degli anni 1984/85, il numero delle domande presentate al maggiore ente previdenziale italiano è aumentato del 22%. Quindi, dati alla mano, nonostante l'indiscutibile recupero da parte dell'Inps, le giacenze che erano 112.933, un anno prima, sono, ora, aumentate.

Su questa questione si è tenuta al ministero degli Affari Esteri una riunione del gruppo di lavoro appositamente convocata a distanza di un anno dalla precedente, non ha offerto le assicurazioni che avremmo desiderato comunicare ai nostri emigrati.

La riunione non è stata facile, né lo poteva essere, data la complessità degli argomenti posti all'ordine del giorno. Ciò che ha turbato i partecipanti all'incontro è che i ritardi nelle fasi di trattazione, definizione ed erogazione delle prestazioni assicurative, le iniziative da tempo intraprese e la verifica delle normative e delle convenzioni in vigore restano o rappresentano ancora, a par-

Alla data del 31 dicembre 1985

Ancora 116.041 le domande di pensione senza risposta

te un cauto ottimismo, problemi gravi e tutt'altro che risolti. Anche gli organismi assicuratori stranieri, d'altra parte, tardano spesso ad inviare all'Inps i dati necessari per la definizione delle domande. È stato così precisato che circa il 50% delle domande in convenzione internazionale è in attesa della risposta da parte delle Istituzioni estere.

Se un recupero c'è stato non può, quindi, ritenersi ragionevolmente sufficiente a fare fronte ad una situazione che sembra, invece, diventare via via più complessa e difficile. Si rende, quindi, necessario intervenire con maggiore incisività sulla situazione, se non altro, in previsione del fatto che, nei prossimi anni, matureranno il diritto alla pensione tutti quei nostri emigrati che, nell'ordine di centinaia di migliaia, lasciarono l'Italia negli anni 50. Cosa occorrerà fare per cominciare: oltre a risolti interventi di «colletto» nei confronti dei Paesi che ormai, per consuetudine, tardano nel rispondere all'Inps e alla sol-

lecita messa in opera di tutti i terminali necessari per i collegamenti informatici con i Consolati sarà indispensabile rivedere e rafforzare ovunque occorra, gli organici dell'Istituto.

I Patronati e le Associazioni degli emigrati hanno garantito la volontà di collaborare con l'Inps ed il ministero degli Affari Esteri con tutti i mezzi a loro disposizione. Se si dovrà lavorare insieme, nell'interesse dei nostri connazionali emigrati, lo si dovrà fare avendo dati certi e ponendosi obiettivi precisi ed irrinunciabili. Sarà opportuno, per esempio, rilanciare, da subito, il censimento delle posizioni assicurative dei lavoratori migranti che non hanno ancora dato i risultati auspicati, nonostante i vantaggi che potrebbe portare.

La prossima riunione del Gruppo è prevista per giugno, augurandoci che in quella occasione sia possibile valutare l'esatta situazione e le prospettive di lavoro per dare soluzione a un così grave ed annoso problema.

PAOLO ONESTI

Stato di agitazione per la formazione professionale degli italiani in Svizzera

vuti per la gestione del 1985; 2) che si starebbero reperendo i fondi per completare il finanziamento annuale del 1985 così come era scritto nella lettera d'impegno del ministero del Lavoro del dicembre scorso; 3) che il ministero del Lavoro si sarebbe impegnato per garantire i finanziamenti delle attività del 1986, peraltro già avviate.

In un loro comunicato stampa, e nesso dopo il rientro a Zurigo, gli enti di cui sopra ribadiscono l'esigenza di chiedere al ministero del Lavoro una integrazione di bilancio che destini ed impegni i fondi necessari alla formazione professionale progressiva (per la quale gli enti di formazione hanno fatto fronte anche con anticipazioni bancarie) e a quella in atto a favore dei lavoratori emigrati. Inoltre chiedono che per gli anni futuri si dia un assetto stabile e definitivo al settore della formazione professionale anche valendosi dell'art. 26 della legge quadro sulla formazione stessa. Per questa ragione gli enti chiedono che il Cni investa del problema anche i settori emigratorio di Cgil, Cisl, Uil per chiedere il pieno coinvolgimento e l'intervento delle tre Confederazioni sindacali.

Alla stessa segreteria del

Comitato nazionale d'Intesa chiedono la convocazione di un'assemblea generale di tutte le organizzazioni, partiti, associazioni e federazioni dell'emigrazione per discutere e affrontare la questione, che è giunta ben oltre ogni limite di tollerabilità.

Al governo domandano: la rapida emanazione della nuova circolare; il decreto interministeriale che definisca i termini e i criteri di gestione della formazione professionale all'estero e il riconoscimento delle qualifiche; una rapida e ampia consultazione sulla nuova legge 153, la quale deve regolare anche l'alfabetizzazione e la formazione di base degli emigrati, che è ancora uno dei bisogni essenziali e più diffusi.

Quali saranno gli sviluppi è difficile prevederli anche perché la situazione è divenuta così grave e difficile per responsabilità della indifferenza dimostrata dal governo di fronte alla meritoria e necessaria attività degli enti di formazione. Tuttavia si deve constatare con una qualche soddisfazione che l'aver promesso una così vasta iniziativa ha provocato qualche scossone nei dormienti ministeri romani. Per questa ragione sarà bene che dalla Svizzera continui a levarsi la giusta protesta unitaria.

c. d. i.

Real Madrid, Atletico e Barcellona nelle tre finali continentali di Coppa

Le mani della Spagna sull'Europa

En plein iberico ma le due sorprese vengono dall'Est

Lo Steaua Bucarest è la prima squadra rumena a raggiungere l'ambito traguardo in Coppa Campioni - In orbita la Dinamo di Kiev

Calcio

Le mani della Spagna sull'Europa. Tre le finali di coppa e in tutte e tre una rappresentante del calcio iberico: Barcellona, Atletico di Madrid e Real Madrid, cioè la crema della "pedata" spagnola. Un segnale in vista dei campionati del mondo? Potrebbe anche essere, anche se il discorso della nazionale è ben diverso da quello del club. Comunque è senz'altro un segnale di buona salute e soprattutto di grande carattere. Infatti le due delle tre partite, cioè Barcellona-Goteborg (Coppa dei Campioni) e Real Madrid-Inter (Coppa Uefa), le due squadre spagnole sono state autrici di grandi imprese, rimontando degli svantaggi, che soltanto negli anni degli ottanta, e in quello della nazionale. Sullo stesso piano loro, lo Steaua Bucarest. E la prima volta infatti che una squadra rumena raggiunge una finale europea. Ed è la più importante, quella della Coppa dei Campioni. A farne le spese l'Anderlecht. L'impresa più esaltante l'ha compiuta la formazione catalana, che con l'ausilio dell'attaccante Juan Sanchez con Salguero. L'Inter era riuscita a mettere fuori-gioco la forte squadra svede-

capaci di far fuori i tedeschi rifilandogli un inaspettato (soltanto per le proporzioni) 4-0. Anche in quella circostanza di fondamentale importanza fu il gol realizzato in trasferta, risultato determinante alla resa dei conti. Se le imprese del Barcellona e del Real fanno un certo effetto soltanto per essere riuscite a sovvertire delle situazioni di partenza a loro sfavorevoli e non per la loro qualificazione in finale, desta una certa sorpresa ed anche piacere la qualificazione dello Steaua Bucarest, nella finale della Coppa dei Campioni, ai danni del più quotato e famoso Anderlecht. E la prima volta di una squadra rumena in finale. Una data memorabile. Insieme alla Dinamo di Kiev, qualificatasi nella finale della Coppa delle Coppe dopo aver eliminato il Dukla Praga, hanno riportato di nuovo in auge il calcio dell'Est, lontano da una finale da ventenni (Real Madrid-Partizan Belgrado, finale Coppa dei Campioni 1966). Nel rispetto delle previsioni le qualificazioni di Atletico Madrid nella Coppa delle Coppe e del Colonia nell'Uefa. A farne le spese il Bayer Uerdingen e i belgi del Waragem.

capaci di far fuori i tedeschi rifilandogli un inaspettato (soltanto per le proporzioni) 4-0. Anche in quella circostanza di fondamentale importanza fu il gol realizzato in trasferta, risultato determinante alla resa dei conti. Se le imprese del Barcellona e del Real fanno un certo effetto soltanto per essere riuscite a sovvertire delle situazioni di partenza a loro sfavorevoli e non per la loro qualificazione in finale, desta una certa sorpresa ed anche piacere la qualificazione dello Steaua Bucarest, nella finale della Coppa dei Campioni, ai danni del più quotato e famoso Anderlecht. E la prima volta di una squadra rumena in finale. Una data memorabile. Insieme alla Dinamo di Kiev, qualificatasi nella finale della Coppa delle Coppe dopo aver eliminato il Dukla Praga, hanno riportato di nuovo in auge il calcio dell'Est, lontano da una finale da ventenni (Real Madrid-Partizan Belgrado, finale Coppa dei Campioni 1966). Nel rispetto delle previsioni le qualificazioni di Atletico Madrid nella Coppa delle Coppe e del Colonia nell'Uefa. A farne le spese il Bayer Uerdingen e i belgi del Waragem.



Maceda e Michel del Real Madrid felici dopo la vittoria sull'Inter, con le maglie dei nerazzurri

«Dona sangue» All'appello risponde tutta la Roma

ROMA — I dirigenti della Roma (su tutti Sven Goran Eriksson) e la squadra giallorossa al completo, si sono sensibilizzati su un problema di particolare attualità. Intendiamo riferirci alla donazione di sangue che può salvare vite umane. E stato il prof. Giancarlo Isacchi, responsabile del Centro trasfusionale dell'Università di Roma, a invitare dirigenti e giocatori giallorossi a non far mancare il loro appoggio. Cosicché domani, dirigenti e squadra si recheranno al Centro di via Chieti: là loro presenza servirà a sensibilizzare la cittadinanza.

pa. ca.

Il Bernabeu, stadio stritolato Inter

A Madrid ultima tappa di una stagione piena di rimpianti

Nell'Europa del calcio si brinda alla Spagna che ha la concreta possibilità di uno storico en plein mentre l'ultima delle nostre rappresentative rientra lemme lemme con le ossa rotte e il morale azzerrato. Col passare delle ore gli argomenti per recriminare sui quei 120 minuti al Bernabeu cercando qualche consolatoria scusa sono svaniti, è rimasta una dura lezione e soprattutto la sgradevole consapevolezza che ora del nostro calcio si parlerà all'estero solo per seguirne gli sviluppi dell'ultimo scandalo.

Aveva retto dignitosamente nel primo tempo l'Inter anche se sul campo si vedeva che la sicurezza dimostrata a parole nella vigilia non trovava immediati riscontri. Non è servita nemmeno l'occasione del rigore di Brady, l'azione del Real era superiore nei confronti individuali, nel gioco di squadra e nell'autorevolezza con la quale ha impostato la gara. Per l'Inter un duro colpo non tanto e non solo per il pesante risultato e per l'impotenza con la quale si è mossa nel finale. Non serve forse nemmeno analizzare uno schieramento che, fin dal momento in cui Corso lo annunciava, denunciava soprattutto la volontà di aspettare gli eventi e possibilmente approfittare delle eventuali occasioni favorevoli; già nella scelta di far giocare Fanna su Gallego e Tardelli su Michel era però evidente che veniva lasciata al Real la padronanza del centrocampo.

L'accusa più vera sta nel fatto che questa Inter partita con l'obiettivo dichiarato di competere su due fronti è arrivata alla stretta finale affidata a giocatori che si chiamano Bernazzani o Minaudo, con Pellegrini di rincalzo. Il Real che ha perso un numero uno, Valdano, ha sfoderato Santillana, aveva pronti giocatori come Juanito, ha costituito Sanchez con Salguero. L'Inter era invece snaturata, tradita da una pan-



Contrasto tra Maceda e Altobelli

china che denuncia un evidente difetto di programmazione. In questo si ritrova una sconcertante analogia con quello che è capitato alla Juve che si è affidata nel momento più delicato della sua stagione a Pacini.

Così il rientro dell'Inter da Madrid finisce per aprire il delicato capitolo delle sue reali forze. Chi affronta questo tema con parole chiare (Corso vi aveva accennato con mezze frasi un po' per difendere la sua esperienza) è Altobelli, certamente uno al di sopra di ogni sospetto, forse il migliore dei nerazzurri per tutto l'anno. «Se questa squadra vuole essere veramente competitiva ha bisogno di 2-3 uomini di grande valore. Sì, Passarella forse può migliorare la difesa, ma a centrocampo Matteoli non basta. E poi con uno come lui ci vorrà anche un altro come Baresi».

Sono parole chiare nelle quali non c'è certamente molto entusiasmo per quello che la società sta facendo. Poco più in

l'Europa del calcio si brinda alla Spagna che ha la concreta possibilità di uno storico en plein mentre l'ultima delle nostre rappresentative rientra lemme lemme con le ossa rotte e il morale azzerrato. Col passare delle ore gli argomenti per recriminare sui quei 120 minuti al Bernabeu cercando qualche consolatoria scusa sono svaniti, è rimasta una dura lezione e soprattutto la sgradevole consapevolezza che ora del nostro calcio si parlerà all'estero solo per seguirne gli sviluppi dell'ultimo scandalo.

Aveva retto dignitosamente nel primo tempo l'Inter anche se sul campo si vedeva che la sicurezza dimostrata a parole nella vigilia non trovava immediati riscontri. Non è servita nemmeno l'occasione del rigore di Brady, l'azione del Real era superiore nei confronti individuali, nel gioco di squadra e nell'autorevolezza con la quale ha impostato la gara. Per l'Inter un duro colpo non tanto e non solo per il pesante risultato e per l'impotenza con la quale si è mossa nel finale. Non serve forse nemmeno analizzare uno schieramento che, fin dal momento in cui Corso lo annunciava, denunciava soprattutto la volontà di aspettare gli eventi e possibilmente approfittare delle eventuali occasioni favorevoli; già nella scelta di far giocare Fanna su Gallego e Tardelli su Michel era però evidente che veniva lasciata al Real la padronanza del centrocampo.

L'accusa più vera sta nel fatto che questa Inter partita con l'obiettivo dichiarato di competere su due fronti è arrivata alla stretta finale affidata a giocatori che si chiamano Bernazzani o Minaudo, con Pellegrini di rincalzo. Il Real che ha perso un numero uno, Valdano, ha sfoderato Santillana, aveva pronti giocatori come Juanito, ha costituito Sanchez con Salguero. L'Inter era invece snaturata, tradita da una pan-



ROMA — Costa cara alla Scavolini Pesaro la gazzarra scatenata dai suoi tifosi al termine della finale di Coppa Italia giocata a Bologna e persa con la Simac. Durante gli incidenti è stato colpito da un oggetto lanciato dalle tribune l'allenatore Peterson (nella foto a terra dolente), hanno indotto il giudice sportivo a squalificare per un turno il campo di Pesaro. La Scavolini giocherà così il prossimo match dei play off con la Silverstone in campo neutro.

Gianni Piva

Domani mondiale massimi leggeri

Sanremo sempre più la Riviera dei pugni

Tra gli americani Murphy-Gaymon - Confermato il match Oliva-Marsh per luglio

Pugilato

Nostro servizio

SANREMO — Due americani daranno vita domani sera al Teatro Ariston di Sanremo ad un incontro valevole per il titolo mondiale dei massimi leggeri versione Ibf, sulla distanza delle quindici riprese. Di fronte il detentore Lee Roy Murphy, scolaro vigilante di Chicago, due volte vincitore del Guanto d'oro e quindi dalla lunga carriera dilettantistica e che nei cinque anni da professionista conta ventitré incontri tutti vinti (venti per ko) ventisei anni, appartenente ad una famiglia numerosa con otto fratelli ed otto sorelle e che per l'incontro sanremese incasserà una borsa di sessantamila dollari.

Il suo avversario è un coetaneo che alla conferenza stampa di ieri mattina al Casinò di Sanremo si è presentato indossando un elegante spozzato marrone-nero, un tipo identificabile più come un addetto a pubbliche relazioni che ad un pugile. Molto più alto del campione, misura un metro e novantacinque, un volto delicato, avrà una borsa di trentamila dollari nel suo cartellino da professionista si registrano quindici vittorie (dieci prima del limite), tre sconfitte e un pareggio. «Non è mai andato al tappeto» dichiara l'organizzatore Roberto Sabatini — «anche se si vede contestato un ko, ma si tratta di un artificio per ferire».

Nella deserta saletta del bar del Casinò sanremese il clima non è certo quello arroventato della vigilia di un mondiale, con i contendenti che si scambiano accuse, che si dichiarano sicuri di una vittoria. Tutt'altro.

Murphy e Gaymon si conoscono da tempo, hanno fatto i guanti insieme in allenamento anni fa in Florida, e si temono a vicenda. Più che azzardare pronostici affermano di dare vita ad un match interessante e che la tv presenterà in diretta alle 23,25 sulla Rete 2 in Notte Sport.

Il nostro Angelo Rottoli sarà in cartellone e incontrerà il portoricano Narciso Maldonado e gli è stata promessa una chance per il mondiale con il vincitore di domani sera, quindi Murphy o Gaymon.

Si è parlato anche del prossimo appuntamento di Patrizio Oliva. Sfumatò il match con Alexis Arguello in quanto il nicaraguense ha dato l'addio al mondo del pugilato, il napoletano metterà in palio il titolo a luglio a Montecarlo contro l'inglese Terry Marsh, dopo alcuni incontri sulle dieci riprese, e il primo il 24 maggio a Cagliari con l'americano Grant Walthers che nel 1985 su cinque incontri disputati ne ha vinti quattro (due per ko) e persi uno.

Murphy e Gaymon non si presentano come grandi campioni, ma l'incontro potrebbe essere interessante. Il detentore del titolo diede vita il 19 ottobre scorso a Montecarlo ad un drammatico scontro con lo zimbabese di nazionalità inglese Chisanda Mutti e la contesa si concluse con un ko alla dodicesima ripresa. Affermazione del campione, ma dopo che i due pugili erano finiti entrambi sul tappeto e Murphy ebbe la forza di rialzarsi per primo.

Giancarlo Lora

Il rompicapo Brabham A Imola prova il team più deluso della F. 1

Auto

Dal nostro inviato

IMOLA — «Il mio stato d'animo? Sono preoccupato, estremamente preoccupato. La macchina registra una marea di inconvenienti, non vorremmo riuscirci a scoprire le cause e che quindi non risolviamo».

Riccardo Patrese osserva con aria scongiolata la sua Brabham Bt 55 la famosa «sogliola», vale a dire la rivoluzionaria monoposto ultrapiatta che tre mesi fa aveva riempito pagine di giornali che ne registravano le scelte avveniristiche. Sembrava che con queste idee avanzatissime la monoposto progettata dall'ingegner Gordon Murray potesse sbancare alla roulette del grande circo della Formula 1. Ora dopo tante delusioni si ritrova a Imola al capezzale di un «malato», grave, al quale non è ancora stata fatta una precisa diagnosi. I guai sono iniziati in febbraio nelle prove di Rio col motore che si surriscaldava.

«Adesso siamo a Imola a lavorare — prosegue Patrese — in tre giorni di prove speriamo di riuscire a capire qualcosa. Il motore non rende. La macchina è difficile da guidare perché non tiene bene la strada per problemi di carichi aerodinamici. Eppure, all'Estoril in gen-

Fbi in Messico per il mondiale di calcio

CITTÀ DEL MESSICO — Agenti dell'Fbi collaboreranno con i loro colleghi messicani per garantire la sicurezza durante il prossimo campionato del mondo di calcio. Un accordo di cooperazione è stato raggiunto tra i procuratori della giustizia del Messico, Garcia Martinez, e degli Stati Uniti, Edwin Meese.

Carcere e sport Accordo tra Coni e ministero

ROMA — È stato concordato un protocollo d'intesa tra il ministero della Giustizia ed il Coni che garantirà un programma di attività con i detenuti delle carceri italiane. L'iniziativa si pone come obiettivo di garantire entro i prossimi tre anni a tutti i detenuti di poter svolgere attività sportiva sotto la guida degli istruttori del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. La prossima settimana nel carcere di Bergamo si svolgerà un programma intensivo di incontri sportivi: partite di calcio, pallavolo, bocce, tennis e tennistavolo tra squadre di detenuti e con la partecipazione di campioni nazionali delle varie specialità. Il 27 aprile, all'inizio della «settimana sportiva» del carcere di Bergamo, saranno presenti anche il direttore generale degli istituti di pena Nicolò Armato ed i responsabili del Coni.

Toro del '76 e quello di oggi giocano per Stava

ROMA — Il Torino campione d'Italia 1976, il Torino di oggi di Gino Paoli, Castellini, Pecci, incontrerà il Torino 1985-86, il Torino di adesso, la domenica dopo la fine del campionato. Il prossimo 4 maggio in una partita che oltre a festeggiare gli 80 anni della società e a ricordare il grande Torino scomparso a Superga 37 anni fa, sarà un grande atto di solidarietà per le famiglie delle vittime di Stava. Il 18 settembre, in occasione del mega concerto di Trento per le vittime della Val di Fiemme, il presidente del Torino, Sergio Rossi, mancherà Gino Paoli, promotore dell'evento, un giovane della squadra primavera con un contributo e l'offerta di mettere il Torino a disposizione per una partita che giustesse, con un grande incasso, a realizzare il progetto di un'opera pubblica e sociale nella Stava ricostruita.

Altri due «13» miliardari in cassa

ROMA — Sono stati trasmessi oggi alla Banca Nazionale del Lavoro i mandati di pagamento relativi a due schedine miliardarie vinte nel concorso n. 39 del 29 marzo scorso, i cui tagliandi figlia sono pervenuti all'incasso da istituti di credito. Gli estremi di queste due schedine sono: zona di Messina: n. 5005 LB 0207 che ha totalizzato un miliardo da lire un miliardo 227.400.645; zona di Verona: n. 1475 EA 0091 che ha totalizzato un tredici dello stesso importo. Come si ricorderà, questa domenica furono realizzati soltanto tre tredici con una schedina imperniata soprattutto su partite del campionato di serie «B». La settimana scorsa fu messa in pagamento la schedina vincente giocata a Vigevano.

Per Elkjaer un mare di vino Doc

PESCARA — A Elkjaer saranno consegnate oggi, nello stadio di Veroli, due bottiglie di vino Doc abruzzese. È il premio, che da qualche anno viene posto in palio da un enologo pescarese, per il calciatore che segna il primo gol nel campionato di serie A.

ehi, ehi, tu che fai finta di niente sì, sì, sì, proprio tu

RICAPITOLANDO: ABBIAMO 73.000 ABBONATI, VOGLIAMO AVERNE 100.000, COSA DOBBIAMO FARE?

INDIVIDUARE CHI SONO QUEI 27.000 CHE FANNO FINA DI NIENTE.

ABBONATI!

a

L'Unità

I VANTAGGI

Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci di L'Unità, i viaggi de L'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

IL RISPARMIO

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

LA COOPERATIVA

Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

TARIFFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	96.000	50.000	35.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—

TARIFFE SOSTENITORE

Lire 1.000.000, lire 500.000, lire 300.000

L'OMAGGIO

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

IL CONCORSO

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

I VIAGGI

Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

COME SI FA

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.



Sordillo, sarà l'ultimo Consiglio da presidente?

Già oggi potrebbe essere messo in minoranza - In agguato Boniperti ed i suoi alleati

ROMA — Questa volta il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, non ha commesso di nuovo l'errore che aveva spinto alcune settimane fa il presidente del Coni, Franco Carraro, a dare le dimissioni dal Comitato organizzativo del campionato di calcio del 1990 in Italia. Come si ricorderà, Federcalcio e Leghe minacciarono congiuntamente il blocco dei campionati se il governo non fosse intervenuto a «promettere» esplicitamente il suo «aiuto» al calcio. Carraro aveva ricevuto l'investitura di presidente del Coni senza trovare oppositori, ma di fronte al fatto compiuto dello «sciopero» non se la sentì di correre il rischio di mescolare «capre e cavoli»: rassegnò le sue dimissioni, motivandole con il non «volere creare equivoci» o «confusione di ruoli». Insomma: restava vicino al mondo del calcio, ne avrebbe perorato la causa quanto a pressione verso il governo per ottenerne l'«aiuto», ma non voleva venire coinvolto con scelte che l'avrebbero messo in serio imbarazzo. La conferenza stampa, indetta a sorpresa lunedì scorso, per spiegare i «veri» motivi delle sue dimissioni, accreditò comunque la tesi che lui «una mano a Sordillo» non l'aveva data.

Ebbene, di fronte allo scandalo bis del calcio-scommesse, Carraro — nella suddetta conferenza stampa — ribadì la necessità che il calcio fosse ancora «più unito» e che non nutriva alcun dubbio sulla volontà da parte dell'Ufficio inchiesta della Federcalcio di far pagare ai responsabili una pena dura, «senza guardare in faccia nessuno». Come dire che implicitamente dava di nuovo «una mano» al presidente della Figc, contro il quale si ventilava un «golpe». Orbene Sordillo non fu sordo a questo «richiamo» (ma come avrebbe potuto?); anzi, ci anticipò che l'Ufficio inchieste (con a capo l'avv. Corrado De Biase) era al corrente del «marcio» fin

Mezzo miliardo su una partita

Torino, confessioni a raffica degli imputati

Il giudice: «Ne esce una immagine sconsolante»

Ieri Reali, ex calciatore dell'Avellino e dell'Atalanta, interrogato per tre ore - Il suo avvocato: «Collaborerà con la giustizia» - Le registrazioni telefoniche: «Mi hanno detto dagli spogliatoi che va tutto bene» - Sarebbe stato Morigi a puntare 500 milioni su una partita di cui conosceva il risultato

Dalla nostra redazione
TORINO — Gianfilippo Reali, ex calciatore dell'Avellino e dell'Atalanta, in arresto per lo scandalo delle partite truccate con l'accusa di associazione a delinquere, sembra non si renda esattamente conto della differenza tra illecito sportivo e illecito penale. «Ma non appena capirò, darò la mia collaborazione alla giustizia», sostiene l'avvocato Russo uscendo dall'ufficio dove il suo cliente è stato interrogato per tre ore dal sostituto procuratore della Repubblica, Marabotto.



Giuseppe Marabotto, il magistrato titolare dell'inchiesta

«Mi hanno detto dagli spogliatoi che va tutto bene» - Sarebbe stato Morigi a puntare 500 milioni su una partita di cui conosceva il risultato

Perugia, allenamento sotto scorta

Rissa tra Pazzagli e un tifoso

PERUGIA — Intervento dei carabinieri ieri nel corso dell'allenamento del Perugia. A causare l'intervento della forza pubblica, un episodio che ha visto coinvolto il portiere Pazzagli che, «beccato» da un tifoso in merito alle attuali vicende del calcio scommesse, ha reagito saltando la rete di recinzione ed arrivando quasi alle mani con l'incaputo spettatore. «Non accetto certe insinuazioni da nessuno», ha detto poi il portiere — anche se mi dispiace aver reagito. Ma l'episodio è significativo. Perugia continua a vivere ore drammatiche sotto l'aspetto sportivo. In attesa di ulteriori informazioni e chiarezza nella triste storia delle scommesse.

E nell'agenda del faccendiere

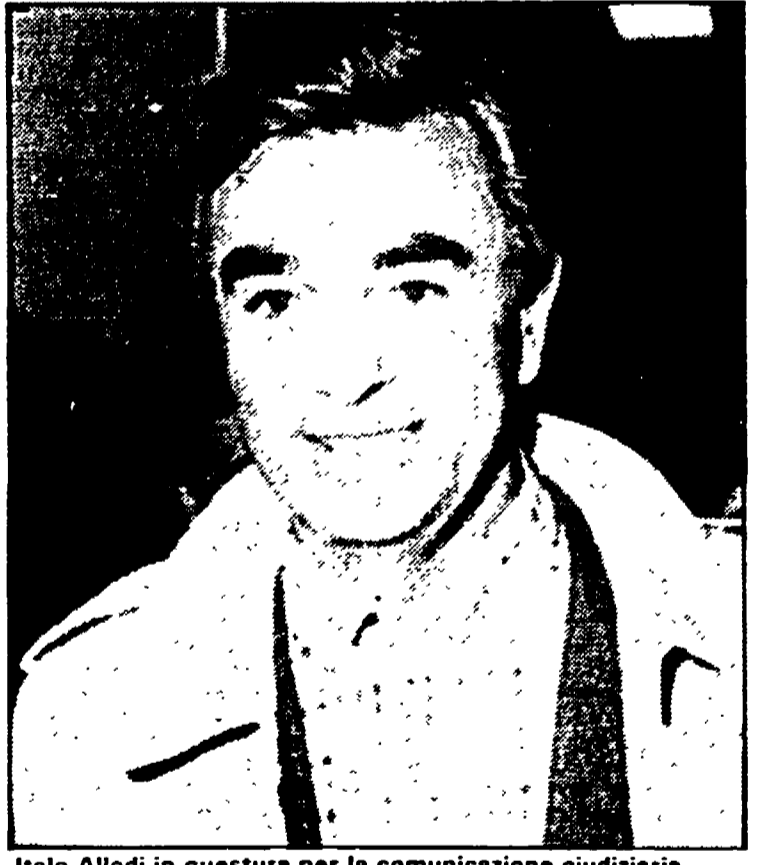
cinquecento nomi

Sequestrata a Napoli nella casa di Carbone - Un bonifico di 10 milioni per Janich

Dalla nostra redazione
NAPOLI — C'è una «lista dei 500» anche nello scandalo delle partite di calcio «pilotate». Tanti sarebbero infatti i nomi trovati nelle agende di Armando Carboni, il «commerciante-faccendiere» definito il «cervello» del vorticoso giro di partite comprate e vendute, colpito da ordine di cattura da parte dei giudici torinesi e tuttora latitante. Questo elenco è contenuto in agende degli anni '83, '84 e '85, mentre i notes di quest'anno non sono stati trovati nella sua abitazione. La

polizia pensa che Carbone prima di scappare abbia pensato a «salvare» una parte della documentazione compromettente, ma che nella fretta ha lasciato a casa persino il portafoglio) abbia potuto portar via solo una parte del materiale compromettente. Tra le carte rinvenute c'è di che lasciare di stucco gli inquirenti: ricevute di versamenti, corrispondenza, appuntamenti, fatture, note di debiti e di altri pagamenti. Ci sono ad esempio «tracce» di somme versate a

Francis Janich, ora direttore sportivo del Bari, nell'83 per 18 milioni e di 10 milioni nell'84. Ci sono fatture intestate al «Calcio Napoli» in cui si parla di acquisti di indumenti (per 18 milioni), scarpe e profumi. Insieme a queste «ricevute» e fatture c'è anche la copia di un bonifico di 10 milioni versati dal Calcio Napoli sul conto corrente di Janich sempre alla fine dell'83. Una somma versata forse in modo del tutto legittimo: ma quello che appare strano agli occhi degli inquirenti è che la ricevuta sia in mano ad un «faccendiere» come Carboni. Janich ha seccamente smentito: «Carboni non mi ha mai dato soldi, non riesco a capire cosa stia succedendo; non vorrei che stessero giocando nomi qualche brutto tiro». E per chiudere il discorso: «I miei conti in banca a Napoli in quel periodo possono essere consultati e chiarire qualsiasi dubbio». Un vero e proprio «colpo» è stato anche il reperimento di un elenco di arbitri abbinati ad una serie di incontri ed accanto a tutta una serie di annotazioni che vanno da un laconico «si» ad altrettanti



Italo Allodi in questura per la comunicazione giudiziaria

Maradona: «Di Napoli-Udinese non parlo. Di Allodi dico: non può entrarci niente»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Gremita di cronisti la sala stampa del San Paolo, il clima è da cosiddetta «grande occasione». Faretti e telecamere delle tv di Stato e private, microfoni aperti, penne e taccuini spianati pronti a registrare le impressioni di Maradona, una delle «vittime» della presunta combine tra Napoli e Udinese. Diego, in seguito ad un fallo di Criscimanni, reagi e rimediò una espulsione che gli costò poi due giornate di squalifica.

«Di Napoli-Udinese non parlo. Di Allodi dico: non può entrarci niente»

Lega-Aic, rottura sul costo dei calciatori

MILANO — Per il calcio è un momento proprio negativo. Oltre al «totonero» che sta seriamente mettendo in dubbio la credibilità di uno sport e del sistema che lo circonda, ecco che all'orizzonte sta profilandosi un'altra «grana», non meno grave, non meno importante. Ieri a Milano, tra la Lega e l'Associazione calciatori c'è stata praticamente una rottura. Per il momento non dovrebbero esserci conseguenze. Campana non ha minacciato azioni clamorose, ma è chiaro che la minaccia dello scioquio è dietro l'angolo, se le divergenze non dovessero essere prontamente appianate. E al momento la cosa appare improbabile, sempre se una delle due parti non abbassi il tiro delle sue pretese. Motivo della rottura: la mancata riduzione dei parametri. È stato un fulmine a ciel sereno, perché sembrava dopo la riunione del 14 marzo, che le parti fossero vicine all'accordo. Le parole di Campana, al termine della riunione, sono state durissime nei confronti della controparte. «Oggi (ieri, ndr) ci è stato presentato un documento totalmente diverso, che stravolge quello di allora, quindi totalmente inaccettabile, anzi provocatorio. La Lega aveva presentato come proposta una tabella di riduzione progressiva dei parametri negli anni, che interessasse tutti i calciatori e non soltanto gli ultratrentenni, cosa che permetterebbe alle società minori di percepire

indennità che potrebbero ripianare i passivi di gestione, evitando così il disastro economico. In pratica Nizzola ha voluto precisare che il progetto di Lega porta a quel che vuole l'Aic, ma per gradi. Campana però ha subito tenuto a dire di non essere d'accordo. «Siamo in una posizione abbastanza critica — ha detto il presidente dell'Aic — nei confronti di questo sistema che tende all'aumento degli emolumenti per un aumento degli indennizzi. Una spirale perversa che ha portato le società ad una situazione molto preoccupante dal punto di vista economico. La riduzione dei parametri è uno dei sistemi per il risanamento. Nella riunione scorsa avevamo individuato tre criteri ed era stato chiarissimo in quell'occasione che la riduzione progressiva porta a un'azzeramento degli indennizzi dopo 5 anni. Insomma, dovevamo guardare al modello francese. Oggi ci è stato presentato un documento totalmente diverso che stravolge l'impostazione di allora». Campana ha definito questo documento «totalmente inaccettabile, se si pensa che ci sono percentuali tali da arrivare ad una riduzione del 25-30 per cento alla fine della stagione 1991-92. Un progetto di questo tipo lo consideriamo assolutamente provocatorio. Quindi non è vero che ci siamo riservati di esaminarlo, lo abbiamo respinto totalmente. E anche l'ipotesi di un nuovo incontro ci trova molto scettici». Cosa avverrà ora? «Cercheremo di essere sentiti in sede politica perché potremo dire la nostra sul tipo di impostazione sul risanamento delle società e su come lo intendiamo noi e come lo intende la Lega». Matarrese dopo la riunione è scappato a Roma, dove oggi si svolgerà il consiglio federale. Qualcuno gli ha chiesto se rispondono a verità le notizie di un golpe ai vertici della Federcalcio. «Da parte di chi?», ha risposto Matarrese, che comunque ha aggiunto: «Sentiremo cosa avrà da dire Sordillo». Ma voi come vi presenterete? «Così con la valigia in mano».

Uno scommettitore torinese racconta luoghi e personaggi delle puntate clandestine

«Io, incallito giocatore al "Toto-nero"»

Nostro servizio
TORINO — «Voi giocare al totonero? Nessun problema, vai a nome mio oppure ti accompagnio io. Il bar è a un passo, ma possiamo anche scegliere: c'è un altro bar e un negozio, la zona è ben servita». Il signor X (niente nomi, naturalmente) a parte questa cautela non ha difficoltà ad introdurre nel mondo che potremmo chiamare del gioco privato. Del resto è persona nota e ben nota, da anni ha un bel negozio in questo vecchio quartiere del Regio Parco. Andiamo dunque al bar, dove chiacchiere, un caffè ed ecco apparire la schedina, una matrice a tre copie di quelle che si possono trovare in ogni cartoleria ben fornita. Chiediamo spiegazioni e il giovanotto, seduto al tavolo, biro alla mano, fa un esempio. «Mettilo come lei vuol giocare solo cinque partite di

questa settimana. Lo può fare benissimo. Deve azzeccare le tutte e la vincita sarà proporzionale. Se aumentasse le partite e indovinasse tutti i risultati, anche la vincita aumenterebbe. La sua vincita aumenta col numero di partite che lei mette in schedina e con l'aumentare della puntata che lei fa. Fin qui tutto è abbastanza chiaro e non molto nuovo. Ma la nostra guida ci spiega che ci sono dei «fatti» che possono variare da zona a zona e in generale questo banco non paga mai — e lo dice — più di cento volte la posta. Se gioco diecimila lire — è una schedina media — il mio «tetto» è il milione. Il totonero è sganciato dai montepremi, quindi l'organizzazione può anche perdere, ma ha trovato naturalmente il modo per cautelarsi. Viene fuori una caratteristica che fa somigliare il totonero più alle scommesse

che si fanno alle corse dei cavalli che al toto da tutti conosciuto. «Ogni settimana — ci spiega il signor X — le squadre vengono valutate e loppino sono di nuovo lì, pronti a pagare. Appena chiuso il gioco i galoppini portano tutte le matrici al boss che controlla quante sono state le vincite e dà i soldi per pagare le quote. «Al massimo al lunedì, se ho vinto, incasso, se volesti mi porterebbero i soldi a casa. Ma preferisco di no». Nessun galoppino è mai scappato con le vincite? «Credo sia capitato, ma in quel caso è il boss che provvede a pagare direttamente mentre l'organizzazione si incaricherà di ritrovare il disonesto. Mai sentito di morti ammazzati? In questo gioco la fiducia è essenziale e l'organizzazione lo sa». Il giro, secondo il signor X, è di diverse decine di miliardi la settimana. L'espio-

Francesco Valle

Vito Faenza

Marino Marquardt

Marino Marquardt

Diario di viaggio nei «campi della fame» in Etiopia, in Somalia e in Sudan / 2



Le tende di Makallè

Il positivo bilancio dell'intervento italiano nel settore sanitario - La razione della sopravvivenza: 1500-1600 calorie al giorno - Mogadiscio capitale di un paese che vive di aiuti alimentari

Nelle tende di Makallè sono distesi su lettini e brande bambini, donne e uomini assistiti dai medici italiani. Qui verificammo ciò che sapevamo già e cioè che la parte sanitaria della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo è certamente la più efficace. I soldati impiegati sono stati pochi (38 miliardi), ma spesi bene. Makallè nell'84-85 era divenuto un centro di profughi venuti da ogni dove (70.000). Ora la maggior parte delle famiglie è tornata ai loro villaggi dopo essere stata nutrita, aiutata, curata. Ma non si tratta solo di un esempio di aiuti di emergenza efficienti. I medici hanno creato strutture sanitarie suddivise in criteri razionali. E poi si sono attivati pozzetti trovati da improvvisati geologi, trivellatori, meccanici ed ingegneri. L'acqua trovata è servita subito per dar vita ad una prima agricoltura. Vediamo centinaia di bambini, di donne, di uomini attorno ad una fontana raccolti come davanti ad un altare o come in una festa. E domenica, c'è solo acqua. Già, in prima non c'era e adesso i pozzi attivati sono più di venti. I medici raccontano la loro esperienza con parole sobrie senza enfasi. Si sono presi quasi tutti l'ameba» senza farne un dramma.

Ci portano nelle tende dove vengono consegnate le razioni alimentari ai bambini e ai vecchi. A vevo visto tanti anni fa i campi dei profughi palestinesi alla periferia di Beirut. Realtà diverse, ma per me una stessa emozione intensa, forte. I bambini seduti su delle panche da una parte, i vecchi dall'altra e in un'altra parte del capannone alcune donne cuociono le focacce condite con una salsa rossa che accompagna la razione della sopravvivenza: 1500-1600 calorie al giorno. Le focacce sono cotte in un forno aperto che spande una luce irreali. Le razioni scorrono come su una catena di montaggio. Si mangia in silenzio. C'è l'acqua e il cibo. Ma domani ci sarà sviluppo? Il «che fare» si intravede, ma non sarà facile.

La scelta principale non può che essere quella dell'agricoltura per l'auto-sufficienza alimentare, come abbiamo scritto nella legge e nei documenti. Bisognerà verificare cosa si prevede in concreto negli accordi di cooperazione fra Italia ed Etiopia per consolidare il già fatto e andare avanti. Tenendo presente che tutto intorno a Makallè c'è la guerriglia. E questo problema non lo risolve la cooperazione italiana.

Nel settore sanitario vedremo ancora a Massawa l'ospedale per i lebbrosi, e in Sudan a Juba (dove ci sono tutte le malattie dell'Africa) l'ospedale per gli handicappati gestito dalla «Nuova famiglia». Si possono qui fare osservazioni sulle priorità da seguire anche in campo sanitario, ma gli esiti ci sono. Piuttosto viene subito alla mente la necessità di integrare l'esperienza sanitaria del Dipartimento con le iniziative del Fai. I doppiati in questo campo sarebbero sciagurati.

I problemi aperti sono altri. Si fa presto a dire vacciniamo a tappeto un'intera popolazione. Ci dice un operatore dell'Unicef che il 24 marzo è cominciata anche in Sudan. Ma le difficoltà saranno tante. Bisogna convincere le madri a far vaccinare i bambini. Non una sola volta. Ci sono pregiudizi, superstizioni, religioni antiste, difficoltà più grandi da vincere che risolvere il problema dei frigoriferi dove conservare i vaccini. E dovunque c'è malaria che resiste alla cloroquina, tubercolosi, infezioni di tutti i tipi. E le malattie che derivano dalla denutrizione e dal bere l'acqua infetta. Anche il Nilo bianco e azzurro, fondamentale per l'agricoltura, è micidiale se preso a bicchieri.

Dopo l'Etiopia, la Somalia. È il paese dove l'Italia impiega più fondi di tutti gli altri fra interventi di emergenza e cooperazione allo sviluppo. Ricordo che il Nilo bianco e azzurro, di quindici anni fa, dei corsi di alfabetizzazione alla sera, all'aperto per giovani e vecchi, alla cubana, quella delle migliaia di volontari che partivano al mattino con secchielli e piante grasse per fermare le dune, quella di centri per orfani raccolti ed educati dal governo socialista-marxista di Siad Barre.

La Somalia adesso ha cambiato campo, è amica degli Usa, ha perso una guerra sciagurata, quella dell'Ogaden. Ed è definita paese aggressore da tutti gli stati africani, promette un processo che non arriva mai ai suoi tribunali politici. Adesso sono sparite le insegne rivoluzionarie, la città di parte cambiata, si è privatizzato molto non solo il piccolo commercio. C'è uno sviluppo edilizio ma l'energia è scarsa e la dipendenza energetica è totale. E c'è anche un retroscio molto critico della cooperazione fatta dall'Italia in passato.

La Somalia vive di aiuti alimentari (250.000 tonnellate stimate nell'85 per coprire il proprio deficit). Anche qui, c'è stata la tremenda siccità negli ultimi tre anni e la siccità bovina nell'83 e centinaia di migliaia di profughi nell'Ogaden. In Somalia solo il 13% della terra è potenzialmente arabile, i nomadi continuano ad essere la parte principale della popolazione e non si fanno censire. Nessuno sa in effetti quanto ammonta la popolazione somala. Ma in genere in quasi tutta l'Africa la statistica è una scienza un po' empirica. Tenuto conto di tutto questo ho ben presente che le scelte politiche sono problemi interni della Somalia. Credo che dobbiamo aiutarla per ragioni del passato e del presente. Soprattutto ora che si è aperto uno spiraglio di pace nel Corno d'Africa. Aiuti intelligenti possono valere più di cento discorsi sulla distensione. Ma proprio per questo la cooperazione fra Italia e Somalia deve cambiare registro. Perché i risultati finora sono scarsi, le somme impegnate sono ingenti e non tutto nel passato è stato trasparente.

E allora il problema riguarda anche noi, lo Stato italiano, non solo la Somalia. Visitiamo i bacini idrici destinati al bestiame nelle stagioni secche. Incontriamo i nomadi e i loro cammelli. Ma i bacini, fatti nel periodo '70-'76, per mancanza di manutenzione si sono deteriorati. Adesso per rimetterli in funzione ci vogliono altri 5 milioni di dollari.

Visitiamo a Mogadiscio il campus dove sorgerà la nuova università somala. Una costruzione enorme, adatta a un grande paese, con strutture che saranno modernissime. Noi spendiamo da anni decine e decine di miliardi (venti all'anno), 482 docenti italiani si sono alternati nell'insegnamento, abbiamo dato 72 tecnici e 137 esperti si sono recati in brevi missioni. Sì, certo, bisogna continuare ma adeguare costi a ricavi. I borsisti somali in Italia sono molto pochi. Forse potrebbero essere di più in certe discipline e costerebbe di meno nel breve periodo. Non risulta chiaro il destino dei laureati somali prodotti dalle facoltà scientifiche. I medici che si laureano in gran numero ed hanno ottenuto la liberalizzazione aprono studi ridotti a Mogadiscio, ma hanno scarsa voglia di andare a curare i malati dei villaggi della bosaglia. C'è uno sforzo di creare operatori sanitari adatti alla medicina di villaggio, ma ci appare una sproporzione di impegno rispetto alle priorità determinate dalla mortalità infantile che anche in Somalia è del 130-140 per mille.

Poniamo domande: quando è prevista la somministrazione completa dell'università? Perché l'italiano non è la seconda lingua straniera insegnata almeno nelle scuole superiori? Non è squilibrata la formazione di docenti laureati rispetto a quella dei quadri intermedi? E noi facciamo bene ad inviare tanti docenti a rotazione con stipendi elevati? Non si potrebbe fare ricorso a un intelligente volontariato naturalmente anche incentivato? Le domande della delegazione parlamentare sono tante nell'incontro a Mogadiscio con lo stato maggiore dell'università, ma le risposte non sempre sono state esaurienti e convincenti.

Dino Sanlorenzo

Campagna anti-europea in Usa

hanno cercato e che l'autoindulgenza degli alleati ha rifiutato di autorizzare. **TERRORISMO: LA NUOVA PRIORITÀ** - Sarà Reagan in persona a sollevare come «priorità assoluta», nel prossimo vertice di Tokio tra i capi dei Paesi capitalisti più industrializzati, la questione del terrorismo. Il presidente degli Stati Uniti collezionerà i primi successi adottando soluzioni collettive, ovvero a far propria quella via americana alla lotta contro il terrorismo che finora ha suscitato obiezioni, diffidenze e prese di distanza. Si può presumere che gli alleati dovrebbero accettare per buone le conclusioni cui arriva lo spionaggio americano, ma senza poter disporre delle «prove» tenute segrete per non compromettere le fonti di informazione. E si può presumere che agli alleati verrà chiesto di condividere la tattica o la strategia che gli americani decideranno di volta in volta, a seconda delle loro convenienze e a prescindere dai dubbi che essa solleva agli occhi di non pochi osservatori statunitensi. Perché, ad esempio, gli americani pretendono che tutti i loro alleati e clienti si scatenino contro l'Iran e la Siria cui pure sono state attribuite pesanti responsabilità in attacchi terroristici assai più sanguinosi di quelli imputati al governo di Tripoli? Forse perché ne andrebbero di mezzo interessi americani più cor-

posi di quelli coinvolti in Libia? E perché gli alleati dovrebbero comportarsi secondo una scala di priorità che privilegia gli interessi americani e trascura quelli europei? Non bisogna essere molto infidi per temere che l'impostazione americana della lotta al terrorismo sembra studiata apposta per legittimare un aggiornamento delle pretese imperialistiche e militari americane all'interno dell'Alleanza atlantica, per limitare l'autonomia degli alleati, per affermare una supremazia yankee nella condotta di tutti gli affari internazionali. **GLI UMORI DELL'AMERICA** - Forse una spiegazione del colpo di forza contro Tripoli sta nei risultati dei sondaggi. L'ultimo, eseguito dal New York Times e dalla «Cbs», segnala che è cresciuto ulteriormente il consenso dell'opinione pubblica per il bombardamento del territorio libico. I favorevoli sono saliti al 77 per cento, i contrari sono scesi al 14 per cento. E mai, dai giorni in cui Nixon si dimise, sono arrivate alla Casa Bianca tante telefonate di adesione ad un gesto compiuto dal presidente. Anche i giornali assecondano l'opzione militare per essere reattivi al fronte delle obiezioni si restringe a pochi «columnisti» che contestano l'efficacia della rappresentanza militare nella lotta contro il terrorismo o constataano, riecheggiando perfino il «diabolico» Gheddafi, che la bambina di 18 mesi uccisa dalle bombe nella baracca del leader libico aveva lo stesso diritto alla vita della bambina ameri-

cana uccisa nell'atrio dell'aeroporto di Fiumicino dai terroristi. **LA SPIRALE TERRORISTICA** - Il ritrovamento dei cadaveri di tre cittadini inglesi uccisi a Beirut e l'evacuazione del personale non altrettanto ferociamente, ma con un'ambasciata americana a Khartoum sono interpretati da molti come la riprova e la rappresentazione soddisfa un bisogno irrazionale di vendetta, ma non è una soluzione per il problema del terrorismo. **IL BERSAGLIO GHEDDAFI** - Fonti ufficiali confermano che il bombardamento mirava ad uccidere Gheddafi e a favorire l'ascesa al potere di militari accreditati come suoi oppositori. Anche ieri Larry Speakes, portavoce di Reagan, ha detto che a Tripoli sarebbero in corso combattimenti tra fazioni contrapposte, di cui però «non si conoscono le proporzioni e le conseguenze». **CRAXI FU INGANNATO DALL'EUROPEO? -** Lo si desume dalle dichiarazioni rese alla stampa dal generale Vernon Walters, reduce dal viaggio in Europa per convincere gli alleati ad appoggiare la Casa Bianca. Walters, il poliglotta che rappresenta gli Stati Uniti all'Onu, ha detto testualmente: «Ho lasciato chiaramente capire a Craxi che cosa stavamo preparando. Se, nonostante tutto, Craxi non ha capito o dice di non aver capito, la colpa è del mio cattivo italiano». La dichiarazione è stata fatta in un perfetto italiano.

Aniello Coppola

Disaccordo

la presidenza dei paesi non allineati, cioè l'India. Si è voluto insomma, al di là di misure puntuali e di appelli al buon senso, ha commentato ancora Andreotti a questo riguardo, combattere l'errata concezione secondo cui l'Europa starebbe a guardare lasciando gli americani soli a far fronte al pericolo. L'Europa è in prima linea nel mondo, e in prima linea nel mondo sono le misure. Dodici «hanno deciso di intensificare la loro azione diplomatica in direzione dei paesi arabi, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, dei paesi dell'Europa dell'Est e

la moderazione mentre gli aerei americani basati in Gran Bretagna stavano già caricando le bombe destinate alla Libia? Come un cieco. Howe non ha potuto cogliere se ne era andato un quarto d'ora prima, «col pretesto» - è stato detto - di una riunione straordinaria di gabinetto a Londra, rifiutando anche la tradizionale «foto di famiglia». Il fatto è che nel corso della riunione c'era stato, se non proprio un regolamento di conti, almeno qualche critica verso sir Howe che, come ha raccontato Andreotti, s'è difeso giurando che «non ne sapeva nulla» e ha promesso di far conoscere le

prove raccolte dai servizi segreti britannici sulle responsabilità libiche «negli attentati terroristici recenti o in preparazione». Il ministro italiano ha aggiunto poi, a titolo personale, che «dopo l'incontro con il generale Walters non si poteva immaginare che l'opinione americana sarebbe scattata qualche ora dopo». I Dodici infine hanno dichiarato la loro intera solidarietà all'Italia, vittima di un «attentato fallito di rapresaglia da parte della Libia», prima di darsi appuntamento per lunedì prossimo a Lussemburgo per un incontro previsto da lunga data.

Augusto Pancaldi

Pronto un piano Cee contro il terrorismo internazionale

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Dopo Parigi, un «sottile» piano (questo gli ha previsto il calendario dei ministri degli Esteri Cee) si terrà lunedì e martedì prossimi a Lussemburgo. Oggetto del nuovo appuntamento dovrebbe essere, per quanto riguarda il problema Libia, un «piano antiterrorismo» del quale qualche particolare è appreso a Bruxelles e che a l'Aja, che esercita la presidenza di turno del Consiglio Cee, non è stato ieri né smentito né confermato. Il piano conterebbe «misure concrete» nei riguardi dei paesi sospettati di essere coinvolti in attività terroristiche, e sarebbe articolato in quattro capitoli. 1) Verso i paesi sospettati di «favorire» le organizzazioni terroristiche, i governi Cee adotterebbero misure restrittive del movimento diplomatico e consolare. Misure di sicurezza addizionali verrebbero adottate nella concessione dei visti e nel controllo del traffico aereo e navale. 2) Verso i paesi sospettati di «ostegno attivo» al terrorismo (e cioè di fornire assistenza logistica) si applicherebbero le stesse misure, più la riduzione del personale diplomatico e del traffico aereo e marittimo. Sarebbero proibite, inoltre, le vendite di armi e la concessione di crediti import-export. 3) Verso i paesi sospettati di commettere atti terroristici per l'intermediazione di organizzazioni «amiche» (terrorismo passivo), alle misure dei gruppi 1 e 2 si aggiungerebbe il richiamo della maggior parte o della totalità del personale diplomatico. 4) Verso i paesi sospettati di commettere direttamente atti terroristici si romperebbero tutte le relazioni diplomatiche, verrebbero congelati i beni disponibili nei paesi Cee e sospesi completamente i trasporti, commerci e servizi comuni. La graduazione della risposta, secondo gli esperti del «gruppo Trevis» (un comitato formato ad oc per studiare il problema), è stata definita dal piano fungerebbe da buon deterrente contro la tentazione di qualsiasi governo di ricorrere o di appoggiare il terrorismo. Il piano - si fa notare a Bruxelles - è stato preparato prima della rappresentanza Usa e anzi era stato definitivamente messo a punto martedì scorso, all'indomani della riunione dei ministri degli Esteri dei Dodici all'Aja e poche ore dopo la raid su Tripoli e Bengasi. Evidentemente si è ritenuto che l'avventura libica degli americani non abbia consumato tutti i margini politici di iniziativa dell'Europa. Infatti, come è emerso anche da Parigi - si insiste molto, negli ambienti Cee, sulla praticabilità della strategia del contatto con la Lega araba e i paesi arabi moderati. Si parla insistentemente, a Bruxelles, della possibilità di una missione di una «troika» (i ministri degli Esteri del paese che detiene la presidenza e di quelli che l'hanno dettata e la deterranno) che potrebbe, fra l'altro, cercare l'appoggio degli interlocutori arabi proprio sul piano antiterrorismo.

Per quanto riguarda la Nato, c'è da segnalare l'arrivo, oggi a Bruxelles, del sottosegretario di Stato Usa John Whitehead per una (decisamente tardiva) «consultazione» con gli alleati sul problema Libia. Secondo fonti della delegazione americana, Whitehead si limiterebbe, comunque, a una esposizione delle posizioni statunitensi, e non è prevista alcuna discussione collegiale. **Paolo Soldini**

Assassinati

avremo purificato la nostra nazione da quella gente». Per l'uccisione del solo Alec Collett, il giornalista britannico di origine americana in serata arrivava un comunicato di condanna, quella dell'«Organizzazione dei rivoluzionari socialisti musulmani» (Orms) che in passato ha rivendicato numerosi attentati contro cittadini inglesi. L'«Orms» ha invitato «tutte le organizzazioni che abbiano nelle loro mani ostaggi americani o britannici a ucciderli». I cadaveri dei tre «giustiziati» sono stati trovati presso il villaggio di Roweiat al Sofar, a 19 chilometri da Beirut. I corpi apparivano crivellati di pallottole. Secondo la «Voce del Libano», i tre

sventurati sono stati uccisi nella Valle della Bekaa e poi portati sulla montagna drusa. Mentre Beirut era sotto lo shock della notizia del ritrovamento del terzo corpo, un altro cittadino britannico veniva rapito, come si è detto, sulla strada dell'aeroporto: si tratta del giornalista John Patrick McCarthy, di 30 anni, che lavora per il quotidiano «Television News». L'auto su cui viaggiava con un cittadino libanese è stata fermata da uomini armati; più tardi il libanese è stato rilasciato. McCarthy era a Beirut dal 16 marzo e si apprestava a tornare in patria. Il suo rapimento è stato rivendicato per telefono da una «società organizzata» «libica Gheddafi». Alle 9 del mattino, infine, diverse bombe-razzo sono state sparate contro la residenza dell'ambasciatore britannico nel settore orientale della capitale. All'interno peraltro c'era soltanto personale libanese, giacché l'ambasciatore si è dall'anno scorso trasferito a Beirut. Il edificio ha riportato danni ma non vi sono feriti. L'attentato è stato rivendicato da un sedicente gruppo «Omar al Mukhtar» (dal nome del leader della resistenza libica degli anni 20 contro l'occupazione fascista); con

lo stesso nome era stato rivendicato giorni fa un attentato a una base aerea Usa in Giappone. Questa catena di atti di violenza ha ricreato a Beirut il clima dei giorni più cupi; vistose misure di sicurezza sono state prese nella mattinata a protezione delle istituzioni occidentali nel settore musulmano, inclusi l'ambasciata d'Italia, l'Istituto italiano di cultura, l'Alitalia e la sede dell'«Arabia». Unico spraglio in una giornata così tragica è stato l'annuncio che i quattro giornalisti francesi della rete televisiva «France 2», rapiti nei giorni 16 marzo scorso a Beirut-ovest, hanno potuto far pervenire alle loro famiglie, tramite il governo francese, dei messaggi in cui informano di essere «in buona salute».

Londra, l'assassinio di tre cittadini inglesi e il rapimento di un altro ha creato un clima di comprensibile scontento nel governo Thatcher ha tenuto in mattinata una riunione di emergenza. Nel pomeriggio è stato convocato un dibattito al Comune. A Washington la Casa Bianca si è detta convinta che la triplice uccisione possa essere opera del gruppo terroristico di Abu Nidal.

Iniziativa dei giovani comunisti e socialisti europei

ROMA - Una proposta per tenere il 9 maggio, anniversario della sconfitta del nazismo, manifestazioni a Roma, Atene e Madrid per dichiarare il Mediterraneo mare di pace è stata avanzata ieri dai giovani comunisti e socialisti d'Italia, Grecia e Spagna. I rappresentanti delle forze giovanili di sinistra dei tre paesi rivieraschi che ospitano sul loro territorio basi della Nato hanno sottoscritto un documento comune rivolto ai governi, agli organi comunitari e ai popoli per un'immediata mobilitazione a favore della pace. Gli incontri di questi gruppi, succeduti sin vivo dei drammatici sviluppi della crisi libica, costituiscono - ha dichiarato Roberto Cullio, responsabile Esteri della Fgci - «una tappa importante del ragionamento sull'Eurosinistra giovanile, aperto da noi a fronte dei presunti interessi dei governi europei e degli americani e gli inglesi: «Non ci fermeremo» - dicono i terroristi - fino a quando non

madini inglesi. L'«Orms» ha invitato «tutte le organizzazioni che abbiano nelle loro mani ostaggi americani o britannici a ucciderli». I cadaveri dei tre «giustiziati» sono stati trovati presso il villaggio di Roweiat al Sofar, a 19 chilometri da Beirut. I corpi apparivano crivellati di pallottole. Secondo la «Voce del Libano», i tre

Inflazione

confortante. Ciò deve spingere tutti a non allentare la presa sulla moneta europea. L'invito alla cautela è estendibile anche alla più ampia fascia di oscillazione della lira nello Sme: il presidente della Bundesbank non aveva nascosto «una certa delusione per il fatto che ad oltre sette anni dall'istituzione del sistema di trattamento speciale riservato alla valuta italiana è rimasto immutato e che controlli valutari sono tuttora ritenuti necessari per difenderne il cambio». Tutto il discorso di Foehl, d'altra parte, è stato improntato a grande franchezza. Ha detto senza mezzi termini che «il governo federale non è disposto, e a mio avviso a ragione, a dare ascolto a coloro che raccomandano una politica fiscale di più espansiva» (cioè agli Stati Uniti) chiarendo definitivamente al prossimo vertice di Tokio la questione delle «locomotive» non verrà più «dormita» del sistema monetario internazionale.

Poehl ritiene «irrealistico in tali circostanze attendersi un qualche accordo formale sul mantenimento di particolari obiettivi di cambio nel prevedibile futuro. La seconda mossa dello Sme - ha concluso Poehl - è a Washington è apparso chiaro che nessuno dei paesi che dovrebbero sopportare l'onere maggiore nella fissazione di tali obiettivi è disposto a farlo». Più chiaro ha risposto Bundesbank, dal canto suo, ha fatto il suo dovere nel ridimensionare il dollaro: la svalutazione della valuta americana - ha appoggiato Poehl - non è cominciata con l'accordo dell'hotel Plaza nel settembre scorso, ma in realtà è marzo del 1985, perché era già matura nei mercati, e proprio in quel marzo la banca federale tedesca «sopportò l'onere principale degli interventi, vendendo all'incirca 3 miliardi di dollari in soli pochi giorni». Sulle questioni dello Sme, dopo aver «auspicato» l'ingresso della Gran Bretagna, Poehl ha ribadito che l'Ecu non può essere ancora definito una valuta nel vero senso della parola: ci vorrebbe prima una banca che lo emettesse, ma «le autorità politiche sono contrarie ad

affrontare le conseguenze di un trasferimento ad una istituzione sovranazionale delle funzioni di banca centrale». Per il buon funzionamento dello Sme - ha concluso Poehl - «è assai più importante pervenire a un grado di convergenza nell'andamento delle economie e delle politiche economiche». Ad aumentare, intanto, l'ottimismo sulla situazione economica italiana ci si è messo anche Romiti: l'amministratore delegato della Fiat ha annunciato che quando alla fine del mese verrà reso pubblico il bilancio ufficiale si vedrà che il utile Fiat avrà superato i mille miliardi, unica azienda italiana a superare questa «mitica soglia». Romiti ne ha approfittato per rilanciare la sua polemica con la cultura cattolica e quella marxista: «negativi di fatto sul funzionamento sociale del profitto e per lanciare una frecciata a Craxi: «Cade nell'errore quando sostiene che gli imprenditori di basso livello sono i più profittevoli, meglio sarebbe se il governo creasse le necessarie condizioni di controllo sui prezzi allargando ad esempio la concorrenza».

Stefano Cingolani

Il congresso

naturale dell'alternativa, bisogna che si rinnovi la Pci che i socialisti giungano all'incontro con orientamenti di collaborazione nei quali la disponibilità reciproca a riconoscere i propri apporti e ad accettare le critiche superi l'inclinazione al conflitto (che non ha pagato per nessuno dei due partiti). Proprio perché è (stato) storicamente più difficile che in altri paesi, l'alternativa in Italia richiede uno sforzo aggiuntivo di contemporaneo rinnovamento. Si richiede altresì che il Pci non sia soltanto un collettore delle esigenze del movimento, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

fra governo di sinistra e governo costituzionale attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa feconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso non si può dire che i dirigenti e i militanti e ai dirigenti operare affinché quelle conclusioni vengano applicate in maniera flessibile non solo a livello delle istituzioni di rappresentanza e governo nazionale, ma nel vasto e importantissimo ambito delle autonomie locali. D'altronde è nell'interesse della democrazia italiana che si manifesti una trasparente competizione fra governi nazionali e governi locali, e fra questi ultimi, nell'individuazione di soluzioni, nell'utilizzazione delle risorse, nella ristrutturazione dello Stato sociale, nella dialettica con i cittadini». Per fare tutto questo, naturalmente, sarà necessario un partito rinnovato nelle strutture, nelle modalità di funzionamento, nelle persone. Anche in questo settore il Congresso ha fatto un buon lavoro. Ha superato atto del problema, ha suggerito le soluzioni, ha incoraggiato le sperimentazioni. Il rinnovamento della politica del Pci può procedere quello delle strutture partitiche, ma solo di poco. Infatti, utilizzare al meglio le energie degli iscritti, dell'apparato, dei dirigenti e del vasto mondo dei simpatizzanti per fare camminare la politica dell'alternativa nelle scelte concrete e nelle menti degli italiani. L'organizzazione del partito deve, dunque, tenere il passo o meglio «correrne insieme ai mutamenti sociali, economici e politici. Le preoccupazioni per un futuro in larga parte sconosciuto

devono essere subordinate alla consapevolezza che questo futuro è fatto anche di opportunità, per chi sa rinnovarsi costantemente. È vero che i congressi di svolta si riconoscono soltanto ex post facto, dal loro frutto. Tuttavia, una risposta categorica è già venuta dal 17° Congresso: il partito comunista può fare affidamento sul pluralismo democratico capace anche di elaborazione originale e disponibile a confronti serrati per governare il paese. Di ciò, il sistema politico. Le preoccupazioni per il lavoro da farsi non vanno disgiunte dalle speranze per le trasformazioni possibili. **Gianfranco Pasquino**

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Memetta
Editrice S.p.A. FUNTA. Iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'Unità» autorizzazione e giornale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00187 Roma - via delle Botteghe Oscure, 159. Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 612481

Tipografia R.L.G. S.p.A.
Dir. e offic. via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Palosino, 13 - 00185 - Roma - Tel. 06/4931143